

XVI LEGISLATURA

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE 2008

81^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento. Esame)

Il presidente [AZZOLLINI](#) ricorda che la Commissione bilancio del Senato è chiamata a rendere un parere preliminare ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, al Presidente del Senato in ordine alla correttezza della copertura finanziaria del disegno di legge finanziaria in conformità alle norme di contabilità pubblica, rilevando come in sede di prima lettura del provvedimento sia stata svolta la verifica in ordine al rispetto del contenuto proprio del disegno di legge finanziaria, che non risulta dunque oggetto di un'ulteriore valutazione in sede di seconda lettura. Al riguardo, osserva che, per quanto attiene al rispetto dei vincoli di copertura degli oneri di natura corrente previsti dal disegno di legge finanziaria per il 2009 (comma 5 dell'articolo 11, della legge n. 468, modificata), si può ritenere che le soluzioni presentate nello schema di copertura del disegno di legge finanziaria in esame siano conformi a tale disciplina. In particolare, dall'allegato recante lo schema di copertura nella versione approvata dalla Camera dei deputati si desume che le fonti di copertura del disegno di legge finanziaria 2009 sono costituite da nuove o maggiori entrate dell'articolato e da riduzioni di spese correnti, sia contenute nell'articolato che disposte dalla tabella E - per il solo 2009 - e, sia pure in misura assai marginale (si tratta di un milione di euro per ciascuno degli anni del triennio), dalla tabella A. Per quanto riguarda il rispetto delle regole di adeguamento delle entrate e delle spese, su base triennale, quali determinate nella risoluzione con la quale il Senato della Repubblica ha concluso la discussione sul DPEF per il 2009-2013, tenuto conto della relativa Nota di aggiornamento (articolo 11, comma 6, della legge n. 468, modificata), rileva che il vincolo del saldo netto da finanziare di cui all'articolo 1 è rispettato per il primo anno (2009) ricompreso nel triennio del bilancio pluriennale: esso risulta infatti coincidente con l'obiettivo fissato nella predetta Nota ed è pari a 33,6 miliardi. Per il 2010 e 2011 la Nota di aggiornamento indica solo i valori programmatici, identici a quelli di cui all'articolo 1, comma 2 del disegno di legge finanziaria. Sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, i valori in termini di saldo netto da finanziare, relativi a ciascuno degli anni compresi nel bilancio triennale 2009-2011, devono quindi comunque essere assunti come limite per l'ammissibilità delle proposte emendative, in aggiunta naturalmente all'operatività dei vincoli derivanti dalle regole di copertura delle maggiori spese correnti e delle minori entrate e dal rispetto degli obiettivi di fabbisogno di cassa del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione. Le varie norme di cui al disegno di legge finanziaria forniscono complessivamente risorse utilizzate direttamente nello schema di copertura della legge finanziaria (oneri correnti) nonché ai fini del rispetto del vincolo triennale costituito dal saldo netto da finanziare di competenza (bilancio statale); forniscono altresì effetti che rilevano nell'ottica del raggiungimento dei valori di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche assunti come obiettivi della manovra per il

2009. Sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, la discussione parlamentare deve dunque garantire il non peggioramento dei valori di correzione associati al disegno di legge finanziaria in termini sia di competenza del bilancio dello Stato, sia di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione. Tale non peggioramento implica che le proposte emendative assumano una configurazione neutra in termini di effetti sulle correzioni associabili alle singole norme del disegno di legge finanziaria, sulla base delle indicazioni contenute nei documenti governativi, in riferimento agli obiettivi di cui ai commi 5 e 6 del richiamato articolo 11 della legge n. 468 modificata.

Il sottosegretario VEGAS, in ordine al prospetto di copertura della finanziaria, concorda con i contenuti dell'illustrazione del Presidente, rilevando la correttezza della copertura del provvedimento. Aggiunge che nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato peraltro apportato un miglioramento rispetto al conseguimento dei saldi, pari a circa due milioni di euro. Inoltre, a seguito delle modifiche apportate presso l'altro ramo del Parlamento, è stata migliorata la qualità della spesa atteso che si è operata una diminuzione delle spese di natura corrente a fronte invece di un aumento della spesa in conto capitale.

Il senatore MORANDO (PD), dopo aver rilevato la correttezza sostanziale dei profili di copertura del provvedimento, evidenzia che, secondo quanto osservato nella nota del Servizio del bilancio, la relazione illustrativa afferma che gli oneri recati dal disegno di legge finanziaria trovano copertura nell'ambito delle risorse già appostate con la manovra estiva recata dal decreto-legge n. 112 del 2008, a valenza triennale. Nel prospetto di copertura viene presentata come una riduzione di spesa effettuata dalla legge finanziaria l'utilizzazione di fondi predisposti o integrati con il decreto-legge n. 112, così configurando, dal punto di vista sostanziale, la parziale utilizzazione del miglioramento del risparmio pubblico realizzato attraverso il citato decreto-legge n. 112. Osserva quindi che ciò costituisce una innovazione, sebbene più di tipo formale che di natura sostanziale, che risulterebbe meritevole di una segnalazione. Aggiunge inoltre che, rispetto alla manovra estiva avente valenza triennale, i dati relativi agli anni 2010 e 2011 recano uno scostamento che implicherà una successiva manovra di correzione, sebbene di importo contenuto. Pone quindi all'attenzione della Commissione la necessità di segnalare tale profilo con una specifica osservazione nell'ambito del parere da rendere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 4, del Regolamento, ancorché non strettamente inerente profili di copertura finanziaria del provvedimento. Si sofferma altresì sulla questione, già segnalata nel corso di precedenti sedute, relativa all'esame da parte della Commissione bilancio, in sede consultiva, di emendamenti recanti coperture a valere su tagli lineari della tabella C. La valutazione di tali emendamenti, ancorché sul piano procedurale non soggetti alla verifica di ammissibilità prevista invece per i disegni di legge collegati alla manovra, pone un problema di effetto complessivo di tali proposte che comporterebbero una riduzione della citata tabella tale da pregiudicare anche l'assetto della copertura del disegno di legge finanziaria.

Il sottosegretario VEGAS, in ordine alla questione da ultimo posta dal senatore Morando, ricorda che, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati del disegno di legge finanziaria, il Governo ha assunto una posizione di contrarietà agli emendamenti recanti coperture a valere sulla tabella C, atteso che l'ulteriore riduzione di tale tabella, già dotata di risorse minime, pregiudicherebbe la possibilità di sostenere anche le spese obbligatorie. Osserva dunque che la salvaguardia della funzionalità della tabella C rispetto alle destinazioni della medesima deve valere anche con riferimento ad altri provvedimenti diversi dal disegno di legge finanziaria, e relativi emendamenti. Concorda quindi con la necessità di porre all'attenzione della Presidenza del Senato la questione dei criteri di valutazione degli emendamenti recanti coperture di tale genere, ancorché non sottoposti al regime di inammissibilità strettamente inerente gli emendamenti al disegno di legge finanziaria e ai disegni di legge collegati. Al riguardo profila la possibilità di inserire tale tema nell'ambito del parere da rendere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 4, del Regolamento, al fine di segnalare la questione.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver ricordato che i profili problematici richiamati concernono altresì la valutazione delle coperture a valere sul fondo interventi strutturali e di politica economica, nonché sul fondo per le aree sottoutilizzate, preannuncia che investirà formalmente la Presidenza della questione. Rileva comunque che dal quadro emerso sussistono gli elementi per assumere un atteggiamento di particolare rigore nella valutazione delle proposte emendative in questione, in relazione alle coperture da queste recate.

Illustra quindi una proposta di parere, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 4, del Regolamento, che recepisce anche l'osservazione del senatore Morando in ordine alla necessità che sia operato un avvicinamento tra il saldo netto da finanziare a legislazione vigente ed il corrispondente valore programmatico per ciascuno degli anni 2010 e 2011, del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sentito il rappresentante del Governo, esprime parere favorevole, osservando che: a) per quanto attiene al rispetto dei vincoli di copertura degli oneri di natura corrente previsti dal disegno di legge finanziaria per il 2009 (comma 5 dell'articolo 11, della legge n. 468, modificata), si può ritenere che le soluzioni presentate nello schema di copertura del disegno di legge finanziaria in esame siano conformi a tale disciplina. In particolare, dall'allegato recante lo schema di copertura nella versione approvata dalla Camera dei deputati si desume che le fonti di copertura del disegno di legge finanziaria 2009 sono costituite da nuove o maggiori entrate dell'articolato e da riduzioni di spese correnti, sia contenute nell'articolato che disposte dalla tabella E - per il solo 2009 - e, sia pure in misura assai marginale (si tratta di un milione di euro per ciascuno degli anni del triennio), dalla tabella A; b) per quanto riguarda il rispetto delle regole di adeguamento delle entrate e delle spese, su base triennale, quali determinate nella risoluzione con la quale il Senato della Repubblica ha concluso la discussione sul DPEF per il 2009-2013 tenuto conto della relativa Nota di aggiornamento (articolo 11, comma 6, della legge n. 468, modificata), si rileva che il vincolo del saldo netto da finanziare di cui all'articolo 1 è rispettato per il primo anno (2009) ricompreso nel triennio del bilancio pluriennale: esso risulta infatti coincidente con l'obiettivo fissato nella predetta Nota ed è pari a 33,6 miliardi. Per il 2010 e 2011 la Nota di aggiornamento indica solo i valori programmatici, identici a quelli di cui all'articolo 1, comma 2 del disegno di legge finanziaria. I saldi a legislazione vigente per il 2010 e 2011 risultano invece più elevati di quelli programmatici esposti da ultimo nella Nota di aggiornamento. Al riguardo, si prende atto dell'impegno del Governo ad attivare ulteriori misure di razionalizzazione tali da rendere possibile l'avvicinamento tra il saldo netto da finanziare a legislazione vigente ed il corrispondente valore programmatico per ciascuno dei due anni indicati. Sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, i valori in termini di saldo netto da finanziare, relativi a ciascuno degli anni compresi nel bilancio triennale 2009-2011, devono quindi comunque essere assunti come limite per l'ammissibilità delle proposte emendative, in aggiunta naturalmente all'operatività dei vincoli derivanti dalle regole di copertura delle maggiori spese correnti e delle minori entrate e dal rispetto degli obiettivi di fabbisogno di cassa del settore statale e di indebitamento netto della Pubblica Amministrazione; c) le varie norme di cui al disegno di legge finanziaria forniscono complessivamente risorse utilizzate direttamente nello schema di copertura della legge finanziaria (oneri correnti) nonché ai fini del rispetto del vincolo triennale costituito dal saldo netto da finanziare di competenza (bilancio statale); forniscono altresì effetti che rilevano nell'ottica del raggiungimento dei valori di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche assunti come obiettivi della manovra per il 2009. Sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, la discussione parlamentare deve dunque garantire il non peggioramento dei valori di correzione associati al disegno di legge finanziaria in termini sia di competenza del bilancio dello Stato, sia di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto della pubblica Amministrazione. Tale non peggioramento implica che le proposte emendative assumano una configurazione neutra in termini di effetti sulle correzioni associabili alle singole norme del disegno di legge finanziaria, sulla base delle indicazioni contenute nei documenti governativi, in riferimento agli obiettivi di cui ai commi 5 e 6 del richiamato articolo 11 della legge n. 468 modificata."

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del Presidente.

Omissis

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente [AZZOLLINI](#) preannuncia che, in relazione alla imminente apertura della sessione di bilancio, a seguito della trasmissione al Presidente del Senato del parere reso dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, ha elaborato una ipotesi di calendario dei lavori per l'esame dei documenti di bilancio. A tal fine, l'inizio dell'esame potrebbe aver luogo nella giornata di martedì 25 novembre, in una seduta serale, con le relazioni introduttive, proseguendo nelle successive giornate sino, all'occorrenza, alla giornata di venerdì 28.

Il termine per la presentazione degli emendamenti potrebbe quindi essere fissato per la giornata di venerdì 28 novembre, alle ore 20, al fine di consentire l'inizio dell'esame degli emendamenti medesimi a partire dalla giornata di martedì 2 dicembre.

Il senatore **LUSI (PD)** chiede di valutare la possibilità di posticipare alla giornata di martedì la fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti, posto che la giornata di venerdì 28 verrebbe a sovrapporsi con impegni di campagna elettorale per le elezioni previste nella Regione Abruzzo.

Il presidente **AZZOLLINI** rileva la necessità di mantenere, per tutti i Gruppi, il termine per la presentazione degli emendamenti, per la giornata di venerdì 28, al fine di consentire l'inizio dell'esame dei medesimi emendamenti nella giornata del martedì successivo, posto che l'esame presuppone la previa valutazione circa l'ammissibilità e i profili di copertura degli emendamenti, ferma restando la possibilità per la Presidenza di ammettere talune proposte che possano essere successivamente presentate da i Senatori impegnati nelle elezioni della Regione Abruzzo.

Il senatore **MORANDO (PD)** pone all'attenzione la necessità che valga anche per i relatori ed il Governo la fissazione di un termine per la presentazione degli emendamenti, secondo la prassi ormai affermatasi nelle precedenti sessioni di bilancio, al fine di garantire una parità di trattamento e una certezza nell'esame dei testi sottoposti alla Commissione.

Il **PRESIDENTE**, nell'accogliere il rilievo del senatore Morando, invita quindi i relatori ed il Governo a rispettare il termine per la presentazione degli emendamenti, al più tardi entro la giornata di martedì 2 dicembre, alle ore 12, compatibilmente con l'inizio dell'esame degli emendamenti, concordando con il rilievo circa la necessità di una parità di trattamento nonché circa l'utilità e l'importanza di tale prassi ormai consolidata presso la Commissione bilancio.

La Commissione concorda quindi con le proposte del Presidente.

La seduta termina alle ore 16,30.

XVI LEGISLATURA

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 2008

86^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

Massimo GARAVAGLIA

indi del Presidente

AZZOLLINI

Intervengono il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas e il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Buonfiglio.

La seduta inizia alle ore 8,10.

IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 - 2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 1, 1-bis), Stati di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

- (Tabb. 2 e 2-bis) Stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore SAIA (PdL) illustra il disegno di legge di bilancio, rilevando che l'esercizio 2009 rappresenta il secondo anno di applicazione della riclassificazione del bilancio per missioni e programmi. Va ricordato, infatti, che in occasione del disegno di legge di bilancio per l'anno 2008 (Atto Senato n. 1818 della XV legislatura) è stata effettuata una riclassificazione "funzionale" della spesa, rispetto al precedente bilancio classificato, invece, in chiave amministrativa. La riclassificazione è stata richiesta dal Parlamento, ed effettuata dal Governo, con l'ottica di agevolare la lettura del bilancio. Passa, quindi, a descrivere le possibili interpretazioni del concetto di migliore lettura del bilancio. Le classiche funzioni attribuite dalla teoria economica alle politiche di bilancio, quest'ultime da attuarsi con gli strumenti della sessione costituiti dai disegni di legge di bilancio e finanziaria, sono la stabilizzazione dell'economia, la redistribuzione del reddito e della ricchezza e l'allocazione di beni e servizi pubblici. Alle tradizionali funzioni, negli ultimi anni, a causa della pressione del vincolo europeo unitamente all'esigenza di ridurre la pressione fiscale per sostenere la crescita e la competitività del paese, si è aggiunta anche l'esigenza di individuare spazi di manovra aggiuntiva attraverso la "revisione della spesa". In tal senso, lo strumento del bilancio non dovrebbe soltanto esplicitare le priorità della spesa nei singoli comparti, ma dovrebbe anche consentire una lettura dei risultati in termini di livelli di offerta di beni pubblici. Rispetto, quindi, agli obiettivi di operare scelte allocative e di disporre anche di un bilancio delle *performance* delle pubbliche amministrazioni, è possibile fare una prima valutazione dell'apporto offerto dalla riclassificazione del bilancio. La riclassificazione funzionale rappresenta, infatti, uno strumento, ed in quanto tale, è suscettibile di essere sottoposto a verifica, confrontando a posteriori se i risultati attesi siano stati conseguiti. Se l'orizzonte di tempo (un anno) per fare bilanci sugli esiti della nuova

classificazione è molto ristretto, tuttavia, è possibile trarre alcune preliminari conclusioni da questa esperienza.

A tal proposito, rileva che sul processo di formazione del disegno di legge di bilancio a legislazione vigente ha infatti inciso in maniera sostanziale la disciplina introdotta dal decreto legge 25 giugno 2008, n. 112. L'anticipazione della manovra triennale a luglio rappresenta un significativo elemento di novità, dal punto di vista istituzionale. Il processo di programmazione economico-finanziaria è stato dunque anticipato nella tempistica ed impostato su base triennale, al fine di conferire alle Amministrazioni maggiori certezze nella pianificazione delle risorse disponibili e nella programmazione delle attività connesse alle missioni e ai programmi di spesa di propria competenza. Gli effetti del decreto-legge, approvato prima della presentazione del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria, risultano pertanto già contabilizzati nel disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per l'esercizio 2009 e nel bilancio pluriennale 2009-2011. La proiezione triennale delle misure adottate avvicina il saldo di ciascuno degli esercizi successivi all'obiettivo programmatico fissato per l'esercizio, nell'ambito della programmazione di medio periodo. Solitamente, peraltro, gli effetti finanziari delle misure adottate nelle precedenti manovre non colmano l'intera differenza tra andamenti tendenziali e valori programmatici negli anni successivi al primo. Per tali esercizi la correzione necessaria a realizzare gli obiettivi programmatici veniva, pertanto, rinviata alle manovre successive. Tale aspetto comportava una incompletezza informativa sulla composizione di medio periodo della scelta di politica fiscale, derivandone la difficoltà di valutare compiutamente la sostenibilità della programmazione di medio periodo.

D'altro canto, in passato la correzione dei saldi era rimessa alla legge finanziaria ed il bilancio forniva il quadro della legislazione vigente sulla cui base si innestava la manovra. Ora, invece, il bilancio incorpora già gli effetti della manovra di luglio. Gli interventi dello scorso luglio hanno definito le grandezze complessive, lasciando aperta un'ampia componente di scelta allocativa, da attuare in una fase successiva. Infatti, le consistenti riduzioni delle dotazioni finanziarie per il triennio 2009-2011 operate dall'articolo 60, comma 1, erano indicate per missioni di spesa (con evidenziazione separata della quota di fattore legislativo su cui avrebbero inciso), ma dovevano essere articolate per programmi e macroaggregati in occasione della predisposizione del bilancio a legislazione vigente. Ciò prefigurava un nuovo ruolo del bilancio tanto più rilevante se si tiene conto del fatto che il citato decreto-legge introduceva, altresì, un più ampio margine di flessibilità per le Amministrazioni in sede di formazione del bilancio di previsione a legislazione vigente per il 2009, consentendo (in via sperimentale) di rimodulare, entro certi limiti, le dotazioni finanziarie tra i programmi di ciascuna missione, anche mediante modifica delle autorizzazioni legislative di spesa ad essi sottostanti (art. 60, comma 3). E' quindi nel disegno di legge di bilancio che sarebbe possibile cogliere pienamente gli effetti complessivi della decisione operata in luglio ed esaminare la scelta allocativa proposta dalle amministrazioni di merito.

L'esposizione nel bilancio di una sola parte degli effetti connessi con l'esercizio della flessibilità, quella riconducibile ai fattori legislativi, fornisce una visione necessaria, ma parziale, tanto più limitata quanto maggiore è il flusso di risorse operato tra stanziamenti di diversa natura. Tale considerazione sembrerebbe confermata dal fatto che la variazione complessiva sugli stanziamenti di bilancio riconducibile alla flessibilità sui fattori legislativi (derivata dall'aggregazione degli allegati 2 dei diversi stati di previsione) non è compensata al suo interno, ma evidenzia un risparmio di spesa, cui verosimilmente dovrebbe corrispondere una maggiore spesa assegnata sui capitoli discrezionali. Conclude pertanto che, la sperimentazione della flessibilità di bilancio, non accompagnata da una esaustiva base informativa che consenta di valutarne gli effetti in termini di riallocazione di risorse e di indicatori di performance, può rappresentare un ostacolo alla possibilità di ricostruire i confini della decisione di spesa operata con il bilancio.

L'anno passato, durante l'esame del bilancio è stato possibile – per la prima volta – verificare la ripartizione della spesa per missioni. In sostanza, è stato possibile avere uno sguardo d'insieme sulla ripartizione del totale della spesa. Indicazione che è possibile, ovviamente, ottenere anche per l'anno in corso.

Si concentra, a tal riguardo, sul senso di tale informazione in relazione alla decisione che viene adottata dal Parlamento con il disegno di legge di bilancio. Nell'attuale sistema di contabilità di Stato, con il disegno di legge di bilancio non è possibile rimettere in discussione tutte le poste da un anno all'altro. Infatti, il bilancio riflette pur sempre la legislazione vigente: la decisione di spesa, operata con il bilancio, è limitata soltanto ad un sottoinsieme della spesa totale pari alla differenza tra la legislazione vigente (in genere stimata al 30 settembre) e le variazioni che si propongono con il disegno di legge di bilancio.

In termini di missioni di spesa non è possibile calcolare questa componente per il 2009. Ricostruire la legislazione vigente una volta che è intervenuta una manovra a luglio richiede di conoscere l'effetto delle innovazioni legislative ripartite per missioni (e programmi). Ciò ha suggerito di

integrare la documentazione predisposta per la sessione di bilancio con una analisi approfondita del disegno di legge di bilancio, svolta dal Servizio del bilancio, attraverso la costruzione di un *database* in grado di raccogliere e classificare le informazioni di base delle spese per missioni e programmi a partire dal 2008, passando all'assestamento ed al decreto-legge n. 112 del 2008 (per le informazioni disponibili) fino agli anni 2010 e 2011. Fa presente che si tratta di un lavoro di documentazione a supporto della decisione di bilancio molto apprezzabile che, per la prima volta, mette a disposizione dei senatori un corredo di elaborazioni esaustivo del tutto inedito. La banca dati richiede di essere aggiornata nel corso del tempo e l'auspicio è di valorizzare anche in futuro il lavoro appena avviato.

Illustra quindi gli effetti in termini di entrate e spese e di saldo netto da finanziare (il *deficit* del bilancio dello Stato) da attuare con la decisione di bilancio, rilevando che, non essendo disponibili le informazioni relative all'effetto delle norme contenute nell'articolato del decreto-legge n. 112 del 2008 suddivise per missioni e programmi (informazione mancante anche per le leggi di spesa), non è possibile ricostruire gli ambiti della decisione parlamentare di bilancio in termini funzionali. Aggiunge, quindi, che il sistema di contabilità di Stato, basato su due strumenti, quali il bilancio – legge formale – e le leggi sostanziali di spesa, non consente al disegno di legge di bilancio di mettere in discussione di anno in anno tutte le spese ("fino all'ultimo euro"). La decisione parlamentare si muove in uno spazio limitato tra la legislazione vigente e le spese obbligatorie e vincolate. In questo sentiero ristretto, la classificazione funzionale può dare il senso della scelta allocativa effettuata dal bilancio soltanto se si riesce a ricostruire la legislazione vigente per missione e programmi. Le procedure relative all'analisi degli effetti finanziari delle leggi in corso d'anno non è ancora raccordata con la riclassificazione delle spese per missioni e programmi e ciò riduce notevolmente la lettura del bilancio in senso allocativo.

Sul processo di gestione delle missioni e dei programmi, rileva che il Ministero dell'economia e delle finanze gestisce 20 missioni sulle 34 esistenti. Fa presente che, a ciascun programma dovrebbe di norma partecipare un solo ministero. Nella struttura del bilancio per il 2009 si rilevano 11 programmi interministeriali. Occorre quindi ripensare l'attuale distribuzione delle missioni al fine di evitare un'eccessiva concentrazione di competenze che potrebbe deresponsabilizzare gli altri centri di spesa. Inoltre, occorre tendenzialmente assicurare una coincidenza tra programmi e Ministeri, proprio al fine di valorizzare il percorso di responsabilizzazione dei singoli dicasteri ed anche al fine di attribuire, in modo univoco, i risultati positivi della gestione, sia in termini di spesa che di risultati "fisici". Dal punto di vista del bilancio delle *performance* delle pubbliche amministrazioni, osserva, poi, che la riclassificazione rappresenta soltanto un primo passo. Soltanto l'elaborazione di indicatori di *performance* consente di verificare l'efficacia e l'efficienza della spesa. Da questo punto di vista, occorre registrare un ritardo nella presentazione delle Relazioni sullo stato e l'efficacia della spesa che avrebbero dovuto soddisfare le esigenze conoscitive del Parlamento in ordine all'applicazione delle nuove disposizioni in materia di flessibilità di bilancio di cui all'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008. Ancora non appare sviluppato un *set* di indicatori che consentano al Parlamento di valutare l'efficacia e l'efficienza della spesa mentre si discute il bilancio, escludendo la possibilità di operare scelte allocative per favorire l'efficienza.

Passa, poi, ad illustrare le entrate. Le previsioni di entrata del bilancio dello Stato esposte per il 2009 e per i due esercizi successivi nel disegno di legge di bilancio si basano sul quadro macroeconomico indicato nella Relazione previsionale e programmatica, presentata a settembre. Le previsioni di entrata fanno, quindi, riferimento ad un quadro macroeconomico antecedente agli sviluppi negativi della crisi finanziaria internazionale. Le previsioni più recenti dei principali organismi (nazionali ed internazionali) delineano un quadro più negativo per l'economia italiana e mondiale rispetto a quello disponibile in settembre. Il Fondo Monetario Internazionale stima per il 2009 una contrazione del PIL pari allo 0,5 per cento, REF e Confindustria indicano una riduzione dello 0,6 e dello 0,2 per cento rispettivamente, mentre l'ISAE prevede un'espansione del prodotto che si attesterebbe sullo 0,2 per cento. Sarebbe pertanto opportuno disporre di una previsione aggiornata delle entrate alla luce delle nuove informazioni e delle nuove stime sulla crescita anche se, dato il contesto attuale dell'economia globale e l'alta volatilità dei mercati, sarebbe complesso definire previsioni macroeconomiche affidabili. Una volta superata questa fase della crisi finanziaria si potrà finalmente definire un quadro congiunturale più stabile meno condizionato dalla attuale variabilità. Illustra poi i dati sulle entrate e sulle spese contenute nel disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2009, in termini di competenza e al netto delle regolazioni contabili e debitorie e dei rimborsi IVA, ponendoli a confronto con le previsioni assestate per il 2008.

Illustra, poi, le variazioni percentuali per missioni negli anni 2008-2011 risultante dal disegno di legge di bilancio. Emerge nel complesso una riduzione di spesa in conto capitale nel 2009 ed un lieve aumento della spesa corrente. Negli anni successivi, il tasso di crescita della spesa

corrente si riduce, mentre la spesa in conto capitale continua a ridursi nel 2010 e nel 2011. Fa presente poi che si registrano notevoli riduzioni della spesa per le seguenti missioni: relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (-68,8 per cento nel 2009 per la spesa in conto capitale considerando tuttavia che parte della variazione è dovuta al venir meno dell'importo *una tantum* di 9 miliardi di euro presente sul bilancio 2008 per il ripiano dei disavanzi sanitari), agricoltura politiche agroalimentari (per la parte corrente e per la spesa in conto capitale per il 2009), l'istruzione scolastica (in conto capitale per il triennio con particolare attenzione al 2010), le politiche del lavoro (nel 2010 per la spesa in conto capitale), le politiche economico-finanziarie e di bilancio (per la spesa in conto capitale per il 2010). Illustra poi la variazione per la missione della difesa nella quale si registra una riduzione marginale della spesa corrente nel 2010 e 2011 ed un aumento significativo nel 2010 della spesa in conto capitale e la missione relativa all'ordine pubblico dove si registra una riduzione del 25 per cento della spesa in conto capitale nel 2010.

Illustra, poi, i rapporti tra il conto dello Stato e quello delle pubbliche amministrazioni al fine di evidenziare le dimensioni relative al bilancio sul complesso della spesa. I dati consentono di evidenziare che le uscite correnti del conto dello Stato rappresentano circa il 25 per cento del totale delle uscite correnti di tutte le pubbliche amministrazioni. Così come le uscite in conto capitale dello Stato sono pari al 37,17 per cento delle uscite in conto capitale complessive. Dal lato delle entrate il conto dello Stato assorbe il 53,30 per cento delle entrate correnti complessive e solo il 7 per cento di quelle in conto capitale. Le restanti spese ed entrate sono afferenti agli altri enti pubblici, alle regioni, alle autonomie locali, alle università ed agli enti di previdenza.

Conclude, rilevando che il bilancio per l'anno 2009 per certi versi si distingue dai precedenti e non solo per la riclassificazione del bilancio. Da questa prospettiva, il decreto-legge n. 112 del 2008 ha costituito una novità assoluta sotto due aspetti. L'anticipazione della manovra triennale a luglio ha attribuito al bilancio il compito di recepirne gli effetti sin dall'inizio della sessione di bilancio. Di più, il decreto-legge citato ha attribuito al bilancio stesso la possibilità di operare parte della manovra. Rispetto a tali elementi di novità, occorre registrare che, al momento, non è disponibile un supporto informativo che consenta di ricostruire, secondo la classificazione funzionale, distintamente gli effetti della manovra di luglio da quella operata durante la sessione di settembre-dicembre. Ciò ha quindi inficiato le potenzialità esplicative della classificazione funzionale del bilancio. Inoltre, poco o nulla dell'efficacia e dell'efficienza della spesa è possibile desumere dai dati presentati in bilancio. È noto che l'elaborazione di indicatori di *performance* rappresenta un processo che può essere organicamente svolto nell'ambito di un intervallo di tempo medio-lungo (la Francia ha impiegato 5 anni ad attuare la riforma della legge organica del bilancio), tuttavia è altrettanto vero che è proprio questo processo ad arricchire di significato la stessa riclassificazione funzionale del bilancio. La riclassificazione, isolata da una prospettiva di più ampio respiro, finirebbe per costituire una mera operazione contabile del vecchio bilancio.

Il relatore **PICHETTO FRATIN** (PdL) illustra il disegno di legge finanziaria, precisando che esso presenta significative novità rispetto al passato, sia in quanto a contenuto normativo, sia in termini di effetti sui saldi di finanza pubblica.

Innanzitutto, si tratta di una finanziaria "snella" che si articola in soli 3 articoli, riconducibili al contenuto tipico della legge finanziaria. Essi si limitano infatti a fissare gli obiettivi dei saldi di bilancio, a disporre la proroga di norme di carattere tributario recanti regimi agevolati, a definire l'importo delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali nonché l'importo dei trasferimenti destinati agli enti previdenziali e, infine, a stabilire l'importo da iscrivere nelle tabelle allegate.

In tal senso, la manovra finanziaria per il triennio 2009-2011, pur essendo incentrata sui due tradizionali strumenti legislativi, il disegno di bilancio a legislazione vigente e il disegno di legge finanziaria, ha visto anticipati gran parte dei suoi effetti dalle disposizioni previste dal decreto-legge n. 112 del 2008, che ha definito lo scenario finanziario per il prossimo triennio, prevedendo un sostanziale pareggio di bilancio a partire dall'anno 2011, in coerenza con quanto disposto dall'articolo 1, comma 1-bis, del citato decreto legge n. 112 del 2008, ai sensi del quale la legge finanziaria per l'anno 2009 può contenere esclusivamente disposizioni strettamente attinenti al suo contenuto tipico, con l'esclusione di disposizioni finalizzate direttamente al sostegno o al rilancio dell'economia, nonché di carattere ordinamentale, microsettoriale e localistico.

Le disposizioni in oggetto delineano pertanto un assetto della decisione di bilancio per molti versi analogo a quello vigente prima della legge di riforma del 1999 (legge n. 208 del 1999), la quale, raggiunto il traguardo dell'ingresso nell'euro, dispose, tra le altre cose, un ampliamento del contenuto proprio della legge finanziaria. A tale ridimensionamento del contenuto della legge finanziaria corrisponde una significativa valorizzazione del contenuto decisionale del bilancio dello Stato, stante la possibilità nella legge di bilancio – in via sperimentale per il solo esercizio 2009 – di

rimodulare tra i programmi le dotazioni finanziarie di ciascuna missione, ivi incluse le risorse derivanti da autorizzazioni legislative di spesa.

Per quanto attiene agli effetti sui saldi di finanza pubblica, rileva che il disegno di legge finanziaria per il 2009 non comporta effetti correttivi in termini di indebitamento netto del conto economico delle amministrazioni pubbliche, la cui incidenza sul PIL rimane pertanto fissata per il triennio 2009-2011 nei valori indicati dalla Nota di aggiornamento a suo tempo approvata.

Illustra quindi brevemente il disegno di legge finanziaria. Esso reca nell'articolato, all'articolo 1, la consueta fissazione del livello massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 2009, al netto delle regolazioni debitorie, in 33.600 milioni di euro e il livello massimo del ricorso al mercato per lo stesso periodo in 260.000 milioni di euro. L'articolo 2, dal comma 1 al comma 16, contiene una serie di misure fiscali inerenti, tra l'altro, l'applicazione a regime, dell'aliquota agevolata dell'IRAP (1,9 per cento) per i soggetti che operano nel settore agricolo e per le cooperative della piccola pesca e loro consorzi, la stabilizzazione a regime della concessione dei benefici fiscali e previdenziali di cui agli articoli 4 e 6 del decreto-legge n. 457 del 1997 alle imprese che esercitano la pesca costiera, nonché alle imprese che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari; il riconoscimento ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, per l'anno 2009, di una detrazione dall'imposta lorda nella misura del 19 per cento delle spese sostenute per attività di autoaggiornamento e di formazione, fino ad un importo massimo di 500 euro; il riconoscimento a regime della detrazione dall'imposta lorda nella misura del 19 per cento, ai fini IRPEF, delle spese sostenute per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido per un importo non superiore a 632 euro annui per ogni figlio; la proroga al 31 dicembre 2009 del termine entro cui si possono detrarre dall'imposta lorda nella misura del 19 per cento le spese per l'acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, per un importo non superiore a 250 euro; l'introduzione a regime della riduzione del 40% delle aliquote di accisa sul gas metano per gli utilizzatori industriali, termoelettrici esclusi, con consumi superiori a 1,2 milioni di metri cubi annui (cosiddette grandi consumatori). E' prevista poi l'introduzione a regime delle agevolazioni fiscali relative all'impiego di gasolio e GPL per riscaldamento impiegati in zone montane ed in altri specifici territori nazionali e al credito d'imposta sulle reti di teleriscaldamento alimentate da biomassa ovvero con energia geotermica. Infine, si interviene sulle disposizioni fiscali in materia di coltivazioni sotto serra e si proroga al 2011 la detrazione fiscale e l'applicazione dell'aliquota IVA agevolata (10 per cento) spettante per le spese di ristrutturazione edilizia eseguite negli immobili ad uso abitativo ovvero per le spese sostenute dalle imprese costruttrici su interi fabbricati finalizzati al recupero del patrimonio edilizio. I commi da 17 a 20 dell'articolo 2 ripropongono per il 2009 alcuni interventi in favore delle imprese di autotrasporto di merci - sotto forma di agevolazioni fiscali -, volti a ridurre i costi di esercizio, già previsti dal citato decreto-legge 112 del 2008. I commi da 22 a 24 recano le consuete rideterminazioni dei trasferimenti dovuti dallo Stato verso la gestione di interventi assistenziali (GIAS) presso l'INPS, a favore di alcune specifiche gestioni pensionistiche, precisando le modalità di ripartizione delle somme trasferite tra le varie gestioni interessate. Il comma 25, in conseguenza degli incrementi delle aliquote contributive di finanziamento relative ad alcune gestioni previdenziali dei lavoratori dipendenti ed autonomi, prevede un riordino dei trasferimenti dovuti dallo Stato all'INPS per prestazioni previdenziali, disponendo, più specificamente, che non sono più a carico della predetta GIAS gli oneri derivanti da specifiche disposizioni legislative, tassativamente elencate. I commi da 27 a 31 recano ulteriori stanziamenti di risorse per i rinnovi contrattuali per il biennio 2008-2009 relativi al personale delle pubbliche amministrazioni per un importo complessivo di 2.240 milioni di euro dal 2009. Alla relativa copertura si provvede a valere sulle disponibilità del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica. Il comma 32 dispone, a decorrere dal 2009, l'obbligo, per le amministrazioni pubbliche, di corrispondere il trattamento economico accessorio dei dipendenti in base a specifici criteri di priorità cioè in base alla qualità, produttività e capacità innovativa della prestazione lavorativa. I commi 33 e 34 consentono la destinazione di risorse aggiuntive alla contrattazione integrativa delle amministrazioni pubbliche qualora si verificano ulteriori economie di spesa rispetto a quelle già considerate ai fini del miglioramento dei saldi di finanza pubblica ai sensi del decreto-legge n. 112 del 2008.

Il comma 35 introduce rilevanti novità per quanto riguarda la disciplina relativa ai rinnovi contrattuali del personale delle pubbliche amministrazioni. In particolare, si dispone che, dalla data di presentazione del disegno di legge finanziaria, decorrono le trattative per i rinnovi contrattuali, per il periodo di riferimento previsto dalle norme vigenti. Inoltre, si stabilisce che dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria le somme stanziare per i rinnovi contrattuali possano essere erogate anche mediante atti unilaterali, salvo conguaglio all'atto della stipulazione dei contratti collettivi nazionali, fermo restando che l'importo da erogare non può andare oltre il 90 per cento del tasso di inflazione programmata per il biennio di riferimento applicato alla voce stipendio. E'

prevista altresì la liquidazione automatica dell'indennità di vacanza contrattuale anche nel settore pubblico, a decorrere dal mese di aprile.

Nel corso dei lavori presso la Camera dei deputati sono state introdotte (commi da 36 a 38) ulteriori misure per la concessione di trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale e (commi da 41 a 42), si è proceduto ad apportare alcune modifiche alla disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali e le regioni per il triennio 2009-2011. Relativamente a tale ultimo punto si segnala, per gli enti locali, l'esclusione delle risorse provenienti dallo Stato e le relative spese sostenute per calamità naturali, l'esclusione della distribuzione dei dividendi determinati da operazioni straordinarie poste in essere da società di servizi pubblici locali quotate, dal conteggio della base dell'anno 2007 assunta per l'individuazione degli obiettivi del patto di stabilità interno, la non applicazione delle sanzioni per lo sfioramento dagli obiettivi del patto, relativamente ai pagamenti per spese di investimenti, per gli enti locali che si trovano in determinate condizioni. Per le regioni, a decorrere dall'anno 2008, le spese in conto capitale per interventi cofinanziati relativi a finanziamenti UE, con esclusione delle quote di finanziamento statale e regionale, non sono considerate nella base di calcolo e nei risultati del patto di stabilità interno. Infine si segnala al comma 43 la previsione di una relazione al Parlamento relativamente alla risorse finanziarie disponibili e utilizzate del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61, della legge n. 289 del 2002. L'articolo 3 reca poi le consuete disposizioni relative alle Tabelle da A ad F allegate al disegno di legge.

Per quanto concerne più specificamente le problematiche inerenti la corretta quantificazione degli oneri, rinvia alla nota di lettura del Servizio del bilancio.

Ricorda, in conclusione, il dibattito, in dottrina e tra gli operatori, sulla possibilità da parte del bilancio dello Stato di rappresentare uno strumento "attivo" di politica finanziaria, al fine di decongestionare, in portata e contenuto, la legge finanziaria annuale senza per questo, però, incorrere in una forzatura dei principi cardine in materia di governo della finanza pubblica.

Osserva che tale impostazione, sia pure in divenire, in quanto attuata, per così dire, ad invarianza della normativa generale che sovrintende alla decisione annuale di bilancio, corrisponde ad un modello che anticipa un orientamento da molti condiviso, ma mai attuato a ragione della incompiuta riforma delle procedure di bilancio. Il modello appare prefigurare ed anticipare una più precisa divisione dei ruoli tra Governo e Parlamento, una finanziaria snella e priva di quel contenuto esuberante alle sue finalità precipue di intervento annuale di correzione degli andamenti di finanza pubblica che dato luogo, negli anni, ad esiti controversi.

Una simile impostazione dovrebbe trovare il suo complemento logico nell'innalzamento del livello di trasparenza ed informazione da rendere al Parlamento, atteso che quest'ultimo, quale che sia la riforma che si immagina, dovrà restare il controllore ultimo della rispondenza tra gli obiettivi fissati con l'approvazione dei documenti di bilancio che traducono l'indirizzo politico di maggioranza e i risultati della loro traduzione in termini di azione amministrativa.

Il presidente [AZZOLLINI](#), tenuto conto dell'andamento dei lavori, illustra i criteri di ammissibilità degli emendamenti. Per la sessione di bilancio in corso sono confermate, in conformità con l'apposita circolare del Presidente del Senato diramata nel 2003, le regole di ammissibilità degli emendamenti finalizzate al perseguimento dei saldi finanziari definiti nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011 (e relativa Nota di aggiornamento) con riferimento al saldo netto da finanziare, al fabbisogno di cassa del settore statale e all'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni. Tenendo conto delle novità introdotte dalla legge n. 208 del 1999, riguardo al contenuto del disegno di legge finanziaria, non sono ammissibili emendamenti aggiuntivi privi di effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale; emendamenti contenenti norme di delega (ivi comprese le modifiche a norme di delega già in vigore) o di carattere ordinamentale ovvero organizzatorio (articolo 11, comma 3, alinea, della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 208 del 1999); emendamenti di modifica delle norme di contabilità generale dello Stato (articolo 128, comma 6, del Regolamento); emendamenti volti a introdurre disposizioni di per sé stesse prive di effetti finanziari o con effetto neutrale, salvo che siano volte ad assicurare la piena attuazione di interventi disposti con precedenti manovre. Restano ammissibili, in ogni caso, emendamenti introduttivi di norme che rientrano già nel contenuto proprio della legge finanziaria, come, ad esempio, i maggiori oneri correnti di personale riconducibili all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali (ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera h), della legge n. 468 del 1978), con le eccezioni più avanti riportate. Per quanto riguarda le misure con effetto di riduzione dei saldi, sono ammissibili emendamenti sostitutivi nel rispetto della compensazione finanziaria e dei vincoli generali di contenuto proprio di cui sopra, a condizione che non presentino carattere

ordinamentale od organizzatorio, salvo che non siano finalizzati a conseguire un rilevante effetto di miglioramento dei saldi ovvero ad accelerare i processi di privatizzazione e di dismissione del patrimonio immobiliare, con effetti di riduzione del fabbisogno fin dal primo anno considerato nel bilancio. Sono ammissibili emendamenti aggiuntivi purché con esclusivo contenuto ed effetto di miglioramento, nonché emendamenti sostitutivi nel rispetto della compensazione e del contenuto proprio e soppressivi, a condizione della compensazione. Sono inammissibili le norme che dispongono l'uso parziale di risparmi, a meno che non siano destinati all'attuazione degli istituti contrattuali e ai rinnovi contrattuali. Per quanto riguarda le norme di sostegno all'economia, in coerenza con il dispositivo di cui all'art. 1-bis del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133 del 6 agosto 2008 sono inammissibili emendamenti con contenuto di finalizzazione diretta unicamente al rilancio dell'economia, in quanto tali da incidere sulle grandezze che misurano l'economia nazionale. parimenti, gli emendamenti non possono tendenzialmente contenere: interventi di carattere ordinamentale, localistico e micro-settoriale , nonché norme di razionalizzazione finanziaria, finalizzate a rendere più flessibile e trasparente lo strumento del finanziamento di interventi di sostegno all'economia. Sono ammissibili emendamenti sostitutivi alle stesse condizioni degli aggiuntivi per quanto riguarda gli effetti finanziari e la compensazione nonché per il contenuto proprio (divieto di norme di sviluppo, localistico-microsettoriali, di deleghe, di norme organizzatorie od ordinamentali, di modifica delle norme di contabilità). Sono inoltre ammissibili emendamenti soppressivi (salvo compensazione finanziaria, ove necessario). Infine, sono ammissibili, ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *i-quater* della legge n. 468 del 1978, come modificato dalla legge n. 246 del 2002 di conversione del decreto-legge n. 194 del 2002, emendamenti recanti misure correttive degli effetti finanziari delle leggi in vigore, ovvero, sotto il vincolo della compensazione, emendamenti di copertura di ulteriori oneri a legislazione vigente. In linea generale, sotto il profilo della compensazione finanziaria, gli emendamenti che comportano conseguenze finanziarie peggiorative dei saldi debbono essere costruiti a doppia voce, di cui la seconda è costituita dalla copertura; la compensazione deve riguardare gli effetti sul saldo netto da finanziare di competenza del bilancio dello Stato, sul fabbisogno del settore statale e sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni; per il secondo e il terzo aspetto, occorre tener conto degli effetti come quantificati nella relazione tecnica in relazione ai vari obiettivi e quindi considerando gli eventuali coefficienti di realizzazione assunti dal Governo. La compensazione deve riferirsi agli effetti dell'emendamento a partire dal primo anno del triennio di riferimento e per tutta la durata della loro vigenza e deve garantire dunque mezzi di copertura di durata e quantità almeno uguale rispetto all'onere. Poiché il provvedimento non presenta in sé margini utilizzabili, tutti gli emendamenti con conseguenze finanziarie debbono essere compensati; non possono essere usati mezzi di parte capitale per coprire oneri correnti; è vietato lo scavalco tra disegno di legge di bilancio e disegno di legge finanziaria; non possono essere utilizzate per copertura variazioni nella stima delle entrate. Per quanto riguarda l'emendabilità della parte tabellare del disegno di legge finanziaria, le riduzioni di spesa corrente possono essere utilizzate per finanziare tutti gli incrementi; le riduzioni di spesa di conto capitale possono compensare solo gli incrementi di spese della stessa natura. La tabella F può essere solo rimodulata, previa compensazione sia sui singoli esercizi finanziari che nel complesso: per rifinanziare o definanziare una legge di tabella F occorre comunque rispettivamente usare la tabella D o E; per la tabella C, sono inammissibili emendamenti aggiuntivi in quanto non trovino esplicito fondamento in apposito rinvio operato dalla legislazione vigente, soppressivi o modificativi (in questo ultimo caso di elementi non numerici). Sono inammissibili altresì emendamenti aggiuntivi di un finanziamento triennale nella tabella D, ancorché recanti uno stanziamento di conto capitale classificato tra le norme di sostegno dell'economia, che non siano ricompresi nell'apposito allegato della legge finanziaria 2000 o non trovino esplicito fondamento in apposito rinvio operato dalla legislazione vigente. Per un finanziamento annuale, la condizione necessaria per l'ammissibilità è la previsione di uno stanziamento di competenza (quindi non è sufficiente la sussistenza di residui) nell'ultimo esercizio finanziario, sempre ovviamente che si tratti di una legge di spesa di conto capitale. In caso di approvazione, le compensazioni superflue si intendono per non apposte, quelle esuberanti sono computate per il necessario, ove possibile, quelle incerte vengono adeguate, salva la congruità. In linea generale, gli emendamenti dovranno essere formulati in modo da garantire una chiara e reciproca collaborazione tra la portata della disposizione onerosa e la parte compensativa. Occorre tener conto comunque della maggiore formalità delle procedure di Assemblea, soprattutto in relazione alle coperture normative multiple e ripetitive. Per quanto riguarda le regole di ammissibilità degli emendamenti al bilancio, ricorda poi che gli emendamenti debbono essere riferiti alle unità previsionali di base (UPB) che, a seguito della riclassificazione del bilancio, rappresentano i macroaggregati (funzionamento, interventi, investimenti, etc.) dei programmi facenti parte delle missioni. Gli emendamenti non potranno contenere riferimenti a

capitoli, neanche sotto forma di specificazione interna alle UPB; pertanto, gli emendamenti formulati con riferimento esclusivo a capitoli di bilancio sono inammissibili, mentre da quelli formulati con riferimento alle UPB sarà espunto ogni eventuale riferimento anche a capitoli. Le previsioni di cassa sono emendabili senza restrizioni nei limiti della massa spendibile (somma di competenza più residui), salvo l'obbligo di compensazione. Quanto alle previsioni di competenza, possono essere oggetto di emendamento esclusivamente le UPB dei diversi stati di previsione per gli importi corrispondenti a dotazioni direttamente stabilite dallo stesso bilancio (spese discrezionali al netto delle quote vincolate). Sono invece inammissibili emendamenti alle UPB per le previsioni di spesa la cui dotazione sia determinata direttamente da legge sostanziale (in tal caso gli emendamenti possono essere presentati alla legge finanziaria, nei limiti consentiti dalle sue diverse tabelle). Poiché le varie tabelle della finanziaria, in particolare le tabelle C, D ed F recano già l'indicazione delle UPB e dei capitoli di riferimento, prima di variare gli importi iscritti in una UPB di bilancio è opportuno controllare che gli stessi non siano già direttamente stabiliti dalle tabelle C, D e F della "finanziaria". Mentre le UPB, per gli importi la cui dotazione è rimessa al bilancio, possono essere in generale emendabili in senso riduttivo (con conseguente miglioramento dei saldi), il loro utilizzo come mezzo di copertura, sia pure nel solo ambito del bilancio, è soggetto a numerose restrizioni. Non possono essere utilizzati come mezzo di copertura: gli importi relativi alle previsioni di entrata; gli importi relativi alle spese per interessi; gli importi relativi alle spese per il trattamento economico del personale in servizio e in quiescenza ed agli oneri inderogabili; gli importi afferenti alla quota vincolata delle spese discrezionali (indicata nella scheda programma negli allegati alle tabelle); gli importi corrispondenti alle quote delle unità previsionali di base afferenti a fattori legislativi e a spese obbligatorie.

Il senatore **MORANDO** (PD) prende atto dei criteri testé illustrati rilevando, tuttavia, che sussiste una contraddizione tra il contenuto proprio della legge finanziaria indicato nella legge di contabilità di Stato e quello previsto dal decreto-legge n. 112 del 2008. Rileva come questa situazione non possa essere prorogata in modo indeterminato nel tempo. A tal riguardo ricorda che l'opposizione, nel merito, non è contraria ad una limitazione del contenuto proprio della legge finanziaria strettamente legato alla correzione dei saldi, tuttavia, ritiene che le regole vadano scritte nella legge di contabilità di Stato dando garanzie al Governo di tempi certi per l'approvazione dei collegati. Mentre il Governo ritiene di non dover introdurre nella legge finanziaria norme di sostegno all'economia, l'opposizione – data la particolare situazione economica – ritiene di utilizzare questa occasione per proporre una ricetta alternativa di politica economica. Conclude sottolineando l'esigenza di arrivare a regole certe sulla sessione di bilancio, a garanzia delle prerogative dei Parlamentari.

Il presidente **AZZOLLINI** ricorda che i criteri enunciati tengono necessariamente conto delle norme introdotte con il decreto-legge n. 112 del 2008, tuttavia, fornisce ampie garanzie di consentire un dibattito sugli orientamenti generali di politica economica alternativi a quelli proposti dal Governo. In merito alle future modifiche della legge di contabilità di Stato, ritiene che anche muovendo nella direzione di limitare i contenuti della legge finanziaria, sia necessario mantenere un ambito di flessibilità che consenta di adeguare le regole a situazioni di eccezionalità. Dichiarò quindi aperta la discussione generale.

Interviene il senatore **Nicola ROSSI** (PD) che, pur avendo apprezzato le relazioni svolte in quanto idonee a fornire elementi di valutazione sulle recenti innovazioni istituzionali concernenti la politica di bilancio, osserva come il tema all'ordine del giorno sia il superamento, in via temporanea, del vincolo europeo di stabilità. Nel contesto della crisi finanziaria e reale in corso, limitare il contenuto proprio della legge finanziaria alle norme di contenimento dei saldi, può rappresentare un limite e, essendo già stata attuata una manovra a luglio, ne risulta anche limitato il confronto sulle possibili scelte alternative di politica economica.

Osserva come la situazione attuale sia molto simile a quanto avvenuto nel 2001. Gli eventi dell'11 settembre hanno condizionato in modo esogeno gli andamenti macroeconomici e la stessa maggioranza, lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze e lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri di oggi, decisero allora di non modificare le linee di fondo di politica economica. In tal senso, rigore e disciplina di bilancio non sono sinonimi di rigidità delle scelte.

A chi eccepisce che non vi sono risorse aggiuntive da impiegare, fa presente che il problema della gestione della finanza pubblica in Italia non riguarda più i livelli della spesa come negli anni novanta bensì la composizione della spesa stessa. A parità di spesa si può favorire la spesa più produttiva riducendo quella corrente.

Illustra quindi possibili scelte alternative rispetto a quelle preannunciate dalla maggioranza. Partendo dalla spesa in conto capitale, conviene con l'orientamento del Governo di concentrare le risorse su obiettivi strategici e rendendo al contempo più efficiente anche un ammontare delle risorse inferiore a quelle attualmente stanziato. La condizione affinché una strategia simile produca un impatto sull'economia è che le risorse siano impiegate in tempi rapidi. Per quanto concerne poi gli interventi sulle famiglie e sulle imprese, rileva che le misure preannunciate dal Governo abbiano una dimensione molto ristretta e non siano in grado di modificare le attese dei beneficiari nel medio-lungo termine. A tal riguardo, altri interventi più coraggiosi potrebbero essere adottati mantenendo, al contempo, un soddisfacente livello di equità. Se ritiene infatti condivisibile l'esigenza di garantire una copertura dell'assistenza anche ai precari, ritiene assolutamente insostenibile l'iniquità delle scelte operate dal Governo volte a garantire ancora privilegi di carattere categoriale (si veda il caso Alitalia) operando attraverso interventi non sistematici con la cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) in deroga. Preferibile sarebbe invece spendere meglio le risorse passando ad un sistema universale di ammortizzatori sociali – uguali per tutti – in grado di garantire anche i precari.

Per modificare significativamente le attese delle famiglie e delle imprese, ritiene indispensabile ridurre la pressione fiscale finanziando questo intervento con la riduzione della spesa corrente. Se le riduzioni della spesa corrente avessero un tempo ragionevole di attuazione, i destinatari potrebbero adattare i propri comportamenti per sostenere i tagli.

Con riferimento alle imprese, ritiene che si debba operare in modo più trasparente ed equo per risolvere l'annoso problema dei crediti vantati dal settore produttivo verso le pubbliche amministrazioni. Ci vorrebbe un'emissione straordinaria di titoli del debito pubblico per risolvere il problema, anziché concedere in via straordinaria il pagamento dei debiti ultradecennali con i fornitori da parte della pubblica amministrazione. Nella situazione attuale di crisi di liquidità è paradossale che sia lo Stato a non pagare. Per far ciò ci vuole trasparenza e volontà politica.

Conclude che ricadrebbe nella responsabilità del Governo e dell'attuale maggioranza la responsabilità, come già successo nel 2001, di condannare il Paese ad un immobilismo decisionale che condiziona anche l'opposizione a non intraprendere serie riforme indispensabili per il Paese.

Il presidente [AZZOLLINI](#) in considerazione dell'inizio dei lavori delle Commissioni 1^a, 5^a e 6^a riunite per l'esame dei disegni di legge sul federalismo fiscale propone di rinviare l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo e di sospendere la seduta per riprenderla al termine di quella riunione per proseguire con l'esame degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 9,05, riprende alle ore 11,20.

Omissis

La seduta termina alle ore 12,55.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE 2008

88ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

indi del Vice Presidente

Massimo GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 20,35.

IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 - 2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 1, 1-bis), Stati di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

- (Tabb. 2 e 2-bis) Stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il senatore **MORANDO** (PD) interviene sottolineando anzitutto che il dibattito sulla manovra economica per l'anno prossimo e per il prossimo triennio avviene in un contesto già delineato dal decreto-legge n. 112 del luglio scorso e con i vincoli imposti da quel provvedimento. Il Governo, infatti, ritiene che le decisioni di luglio debbano rimanere inalterate perché non bisognevoli di nessun aggiornamento. Tuttavia, nel frattempo, si sono verificati cambiamenti economici radicali, di dimensione globale e che hanno comportato il verificarsi di eventi difficili da immaginare soltanto alcuni mesi fa. Ne sono un esempio gli accordi tra le Banche centrali sui tassi di cambio, la partecipazione del Governo inglese all'Eurogruppo, l'adozione di un piano straordinario di intervento degli Stati Uniti più volte cambiato per un raccordo con le decisioni europee: in sostanza, un clima normalmente competitivo tra le diverse economie del mondo si è avviato verso forme di coordinamento prima inimmaginabili. A fronte di tale sconvolgimento globale determinato dalla crisi economica, in un contesto in cui le politiche dei differenti paesi vengono finalizzate all'attivazione di processi volti ad aiutare la ripresa economica, il Governo ritiene che la manovra di luglio sia bastevole a dare risposte ai problemi che si vanno profilando. I processi che si vanno verificando nei più importanti paesi del mondo sono dovuti al fatto che si è di fronte non soltanto ad una crisi finanziaria ma a più profondi squilibri dell'economia reale e i due fattori che ne stanno alla base sono, come da più parti sottolineato, da un lato la carenza di risparmio negli Stati Uniti e, dall'altro, l'enorme eccedenza di risparmio nell'area asiatica ed in particolare in Cina. In particolare, il livello dei consumi politicamente controllato in questo Paese, determina purtroppo squilibri nell'economia mondiale. Se la crisi ha il carattere descritto, con il conseguente mutamento di scenario, appare evidente come le previsioni operate dal Governo, a partire dalla relazione previsionale e programmatica, siano assolutamente da rivedere. In questo contesto dovrebbe collocarsi una politica economica e di bilancio che valuti attentamente i pregi e i difetti strutturali del Paese e che valorizzi le potenzialità e pesi con attenzione i rischi dell'economia italiana attraverso una manovra che calibri su questi due aspetti una serie di interventi. A questo riguardo, infatti, se è vero che esistono squilibri storici come quello tra nord-sud o la bassa produttività dei fattori, esistono tuttavia anche importanti potenzialità che vanno valorizzate, come, ad esempio, un alto risparmio privato che, almeno sotto questo profilo, ci colloca in una graduatoria positiva tra i Paesi europei e un sistema creditizio che sembra meno esposto di altri. Se questi sono i dati di partenza, chiede se

non sia ragionevole non chiamare la politica di bilancio a svolgere una funzione anticiclica. Del resto, la manovra che è stata illustrata mostra in modo inequivocabile una caduta percentuale molto forte delle spese in conto capitale e tale dato, a fronte dell'accelerazione della crisi, può produrre effetti disastrosi. Chiede, pertanto, di sapere dal Governo, se una politica di carattere anticiclico particolarmente aggressiva nel 2009 farebbe realmente tornare indietro il Paese in un'area di instabilità. La sua risposta, al riguardo, è che tale previsione non appare fondata. A partire da tale considerazione sarebbe pertanto necessario ridefinire gli obiettivi economici alla luce della nuova situazione e attuare una manovra espansiva per il prossimo anno, anche attraverso un aumento del debito pubblico (fino al 4 per cento) e, contemporaneamente, adottare interventi mirati alla riduzione della spesa per gli anni successivi. Sarebbe cioè necessario utilizzare la leva della finanza pubblica in funzione anticiclica. Se la sua parte politica fosse al Governo opererebbe sia attraverso una forte riduzione dell'IRPEF sui redditi medio-bassi, in modo selettivo e finalizzato a dare beneficio alle famiglie e alle donne che lavorano, sia attraverso una riforma degli ammortizzatori sociali che diano supporto ai lavoratori colpiti dalla crisi industriale (le tutele attuali sono monodirezionali e non per colpa dei lavoratori). Interverrebbe, inoltre, con un sostegno alle imprese per sollevare il sistema produttivo dalle maggiori sofferenze di natura burocratica mediante il pagamento in tempi ragionevoli del lavoro svolto per la pubblica amministrazione e attraverso il finanziamento del consorzio-fidi, al fine di dare garanzie alle banche e consentire la prosecuzione degli investimenti alle imprese onde evitare così che la recessione diventi depressione. Sempre al fine di aiutare il mondo della produzione si potrebbe poi operare con la restituzione dell'IVA alle imprese per aiutare quelle sane e combattere quelle che eludono tale imposta. Interventi come quello da ultimo descritto avrebbero il vantaggio di essere adottati in un momento favorevole come quello attuale in cui gli interessi del debito pubblico sono più bassi. Certo, gli effetti di tutte queste operazioni andrebbero attentamente valutati sia per l'immediato che per il lungo periodo. Ritiene, in conclusione, che il Governo dovrebbe approfittare della legge finanziaria per intervenire in modo unitario e più radicale con uno strumento di sicura approvazione in tempo certi ed evitare così il rischio, come invece sta accadendo, di operare caoticamente con interventi slegati fra di loro, difficili poi da controllare sia per il Parlamento che per il Governo medesimo. La sua parte politica presenterà dunque emendamenti, forse di difficile ammissibilità, secondo i nuovi criteri esposti questa mattina dal Presidente, nei quali, tuttavia, sarà delineata la manovra economica che sarebbe necessaria in un momento come quello che il Paese sta vivendo.

Il senatore **GIARETTA (PD)** osserva che le più recenti innovazioni in termini di procedure di bilancio introdotte con il decreto-legge n. 112 del 2008, propagandate come misure volte ad evitare che il Parlamento operasse un "assalto alla diligenza" nei confronti della proposta governativa, è frutto di una totale mistificazione delle questioni. Infatti, non è mai emerso il fatto che le modifiche introdotte dal Parlamento alle leggi finanziarie non abbiano determinato un peggioramento dei saldi iniziali decisi dalla proposta governativa. Semmai, l'esame parlamentare può aver aumentato la quantità e, talvolta peggiorato, la qualità della normazione. Tuttavia, se si tiene conto del tempo impiegato per approvare il decreto-legge n. 112 del 2008, si aggiunge quello per l'esame parlamentare della manovra e, molto probabilmente, il tempo di conversione del decreto-legge che recherà misure per fronteggiare la situazione di crisi, non si può certo affermare che siano stati ridotti i tempi di esame delle politiche di bilancio. L'unico aspetto istituzionale che l'esperienza offre è la difesa della proposta iniziale del Governo sostanzialmente rimasta inemendata dal Parlamento. Questo aspetto di novità è tuttavia compensato, in negativo, dal fatto che le nuove procedure hanno reso più opaco il bilancio come segnalato anche dal relatore Saia.

Ricorda poi le critiche dell'opposizione sulle scelte operate dal Governo con il decreto-legge n. 112 citato che rimangono confermate anche nell'attuale situazione. Di fronte ad una crisi internazionale già prevedibile a luglio, il Governo ha aumentato le tasse e ridotto gli investimenti al fine di operare una correzione attraverso tagli di spesa, quali quelli all'istruzione, di difficile realizzabilità. Se si fosse intervenuti allora sulla fiducia del Paese con altre misure, ora la condizione economica sarebbe differente. Le scelte del Governo finora sono state orientate a realizzare meno Stato e meno mercato, abbandonando misure per favorire la competitività e scegliendo di non mettere in campo le risorse per lo sviluppo che la situazione attuale richiederebbe.

Rileva che ci sia un parallelismo tra le strategie del ministro dell'economia e delle finanze Tremonti, adattate nel 2001, e quelle attuali. Anche allora, in presenza di una crisi dei mercati, il Governo non ha adottato misure efficaci anticicliche confidando in una capacità automatica del sistema economico di aggiustarsi. Lo dimostra il fatto che sono state aumentate le imposte a detrimento del tasso di crescita nominale del PIL. Aumenta il gettito IRPEF per l'effetto del rinnovo dei contratti e del *fiscal drag*. Ciò ovviamente aumenta l'iniquità del carico fiscale sui lavoratori dipendenti. L'incremento della pressione fiscale sulle banche e sulle società petrolifere non produrrà

l'effetto atteso, visto l'andamento del prezzo del petrolio e la crisi di liquidità nel campo finanziario ed anche i tagli sulla scuola avranno risultati inferiori a quelli attesi. Sulle misure che il Governo intende adottare – secondo quanto emerge dagli organi di stampa – critica la ridotta dimensione degli interventi ed il loro carattere temporaneo e non strutturale. Sarebbe grave perdere la possibilità di fare riforme vere anche se impopolari.

Critica infine i tagli orizzontali effettuati con il decreto-legge n. 112, in quanto non intervengono sui meccanismi di formazione della spesa e finiscono per incidere soprattutto sugli investimenti. Posto che la revisione della spesa rappresenta un obiettivo condivisibile, non si comprende il motivo per il quale il Governo non utilizzi i preziosi suggerimenti offerti dalla Commissione tecnica per la finanza pubblica nella scorsa legislatura.

Il senatore **FERRARA** (*PdL*) ritiene che l'oggetto delle polemiche sul decreto-legge n. 112 del 2008 non considerano il fatto che la Costituzione materiale è cambiata ed ha attribuito al Governo una maggiore responsabilità nelle scelte e riservato al Parlamento un ruolo di controllo. Il processo in corso va nella direzione opposta a quella avviata negli anni '70 dal ministro Stammati. Non dovrebbe dunque sorprendere l'eventualità di riprendere il dibattito sulle ricette migliori di politica economica necessaria per far fronte alla crisi in atto in occasione dell'esame di un decreto-legge che il Governo deciderà di adottare. A coloro che invocano misure analoghe a quelle suggerite dalla Francia e dalla Germania, ossia il superamento temporaneo dei vincoli di bilancio europei, fa presente che la posizione di prudenza adottata dal Governo è giustamente motivata dall'elevato debito pubblico italiano. D'altro canto, tenuto conto che la politica economica in parte è attuata dalla Banca centrale europea ed in parte deve rispettare i vincoli posti dal patto di stabilità e crescita, ogni iniziativa nazionale dovrebbe essere coordinata con le iniziative adottate in ambito europeo. Dato questo contesto, le critiche avanzate al Governo sul fatto che la finanziaria non contiene misure di sostanza sono prive di fondamento. Occorre peraltro orientare il dibattito sulla politica economica per fronteggiare la crisi in altra sede.

Ritiene invece che il complesso di misure, costituito dal decreto-legge n. 112 del 2008, dal bilancio e dalla legge finanziaria, abbiano razionalizzato le spese senza limitare il dibattito sulle politiche di settore. E' cambiato soltanto il fatto che il dibattito è stato ripartito tra l'esame di più provvedimenti.

Conclude infine osservando che i nuovi strumenti per operare le politiche di bilancio sono frutto della modifica della costituzione materiale e rappresentano un'innovazione positiva per risolvere i problemi da sempre riscontrati nella sessione di bilancio.

Il senatore **LEGNINI** (*PD*) rileva che la sostanza del confronto politico tra maggioranza e opposizione consiste nel fatto che non è plausibile la scelta operata dal Governo di non adottare tempestivamente misure di sostegno all'economia in occasione dell'esame della manovra di bilancio. Il cittadino medio rimarrebbe perplesso se, in questo contesto economico, leggesse l'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008 che prevede il divieto di introdurre misure di sostegno all'economia nella legge finanziaria. Non condivide pertanto le argomentazioni del senatore Ferrara perché le critiche dell'opposizione non riguardano lo strumento, bensì la posizione del Governo fortemente orientato a non adottare durante la manovra provvedimenti anticrisi. Invece di mettere in campo misure significative per il rilancio dell'economia o di accelerare gli investimenti anche attraverso la partecipazione dei privati, l'Esecutivo adotterà qualche incentivo di scarso rilievo raschiando il fondo del barile.

Per quanto concerne il rapporto con gli enti locali, rileva che il sodalizio con il Governo è ormai concluso tanto che l'ANCI ha fatto una protesta senza precedenti invitando i Comuni a non approvare i bilanci nei termini previsti dalla legge. La manovra di luglio ha tagliato un cospicuo volume di risorse alle autonomie locali e nemmeno le marginali modifiche al patto di stabilità interno sono state sufficienti a compensare i tagli. Auspica dunque che nei prossimi giorni il Governo e la maggioranza decidano di affrontare, durante la sessione di bilancio, le soluzioni alla crisi economica senza con ciò determinare un "assalto alla diligenza".

In ambito europeo, è recente la notizia che sarà concessa maggiore flessibilità rispetto ai vincoli di bilancio dell'Unione, auspica pertanto che il Governo italiano si orienti nella stessa direzione. Se ciò non avverrà si accentuerà ancora di più la differenza tra l'Italia e i suoi competitori. Conclude che, a suo avviso, si realizzeranno condizioni peggiori dal punto di vista congiunturale e ciò condiziona ovviamente anche gli obiettivi programmatici di finanza pubblica del Governo, con il risultato di avere, nel prossimo futuro, un bilancio peggiore ed un'economia più povera.

Il senatore **Alberto FILIPPI** (*LNP*), dopo aver espresso apprezzamento per le relazioni svolte, ritiene fondate le critiche alle precedenti finanziarie che si sono sostanziate in eccessi che hanno motivato le scelte di operare una manovra a luglio.

Passando alle misure contenute nella legge finanziaria, propone di porre maggiore attenzione sugli artigiani, sui giovani commercialisti, sui titolari di partita IVA che stanno subendo in modo pesante gli effetti della crisi. Condivide, inoltre, la serietà con la quale il Governo ha sistematizzato e posto a regime le agevolazioni per il settore della pesca, per gli asili nido, sull'accisa sul gas naturale e sul gasolio da riscaldamento per le zone montane.

Ritiene di condividere l'opportunità di procedere al contenimento della spesa per evitare l'aumento di pressione fiscale e non ritiene fondate le critiche dell'opposizione sulla riduzione della spesa in conto capitale. Infatti, se l'obiettivo è quello di ridurre la spesa complessiva nel breve periodo, stante la persistenza dei meccanismi sottesi alla spesa corrente, è soltanto sulla componente degli investimenti che si riesce a conseguire l'obiettivo. Auspica poi che il Governo mantenga la propria posizione sul blocco del *turn-over* in quanto ritiene che sia la misura più idonea per ridurre nel tempo la spesa corrente. D'altro canto, ritiene di condividere alcune considerazioni svolte durante l'intervento del senatore Nicola Rossi ed in particolare la proposta di procedere ad una ricomposizione della spesa per favorire la componente più produttiva. Le risorse in conto capitale devono essere accelerate per produrre effetti in tempi rapidi e conviene con l'opportunità di ridurre la pressione fiscale. Non ritiene invece che sia imputabile al Governo la responsabilità di non provvedere ad un rilancio dell'economia in misura pari a quella desiderata dall'opposizione. Occorre prevedere un aiuto alle famiglie che sia solidale ma non ritiene che si possano individuare misure che possano produrre effetti macroeconomici di rilievo. Condivide infine l'opportunità di risolvere il problema dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, problema noto da tempo e che soprattutto nel nord-est del Paese è vissuto con giustizia, ancora più sentita in un momento di crisi quale quella attuale. Un vero aiuto alle famiglie verrebbe garantito riducendo l'imposta ipotecaria per coloro che intendono investire ponendo gli stessi immobili a garanzia del mutuo.

Il presidente AZZOLLINI propone di rinviare il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che è ulteriormente convocata una seduta della Commissione per la giornata di domani, giovedì 27 novembre 2008, alle ore 11, con il medesimo ordine del giorno.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 22,35.

XVI LEGISLATURA**BILANCIO (5ª)**

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2008
89ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 11,40.

Omissis

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna di ieri, con il prosieguo della discussione generale.

Il senatore **FLERES** (*PdL*) evidenzia che il disegno di legge finanziaria si inserisce in un più che complessivo quadro di interventi adottati dal Governo, nonché all'esame del Parlamento, che risultano volti a far fronte al quadro congiunturale di crisi e a sostenere la ripresa economica. In particolare, sottolinea che già in sede di manovra estiva, nell'ambito del decreto-legge n. 112 del 2008, il Governo ha adottato misure di agevolazione volte a sostenere i settori della società più svantaggiati, prevedendo altresì interventi in materia di attività di impresa e di agevolazione ai vari settori produttivi. Richiama al riguardo i provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento in materia di federalismo, scuola, università, nonché il decreto-legge in materia di sostegno alle imprese del settore agroalimentare che delineano un quadro di insieme di forte attenzione da parte dell'Esecutivo a settori particolarmente rilevanti del Paese. In tale processo complessivo di riforma in atto risulta particolarmente importante pervenire ad un equilibrio tra i profili di governabilità e di rappresentatività, al fine di delineare un assetto dello Stato più snello e maggiormente efficiente. Il disegno di legge finanziaria in esame, inserendosi nel quadro complessivo di riforma richiamato, risulta rispondere a tali obiettivi di miglioramento dell'efficienza del sistema pubblico della produttività del Paese.

Il senatore **Massimo GARAVAGLIA** (*LNP*), in via di premessa, rileva che il disegno di legge finanziaria fa seguito alla manovra già adottata con il decreto-legge n. 112 del 2008 sottolineando il carattere particolarmente apprezzabile della avvenuta definizione dei saldi già a seguito della manovra estiva, che costituisce un'innovazione positiva particolarmente rilevante. Si sofferma poi sulla attuale situazione economica del Paese rilevando il consistente aumento della spesa pubblica registrato negli ultimi due anni, nonché l'aumento di 3 punti percentuali della pressione fiscale e i permanenti profili di rigidità della spesa pubblica che risulta in larga parte destinata a spese di natura obbligatoria quali le retribuzioni e il pagamento degli interessi sul debito. In tale quadro critico evidenzia la crisi che interessa il settore delle aziende italiane per il quale è necessario approntare interventi immediati e di effettivo sostegno al rilancio economico, non risultando sufficienti ed idonee misure di mero incentivo ai consumi. Dopo aver richiamato il quadro europeo in materia di politica monetaria ed in particolare la differenza registrata tra il tasso EURIBOR e il tasso applicato dalla Banca centrale europea - differenza di ingente entità e non giustificabile - sottolinea l'importanza di adottare strumenti di aiuto alle aziende anche tenendo conto della scarsa chiarezza degli interventi adottati a livello europeo in materia monetaria. In relazione agli interventi

di politica economica, dopo aver richiamato i vincoli posti dal Patto di stabilità si sofferma sui livelli di produttività del sistema delle piccole e medie imprese italiane, che risultano elevati ma scontano gli eccessivi costi dovuti a fattori esterni quali ad esempio l'inadeguato livello infrastrutturale del Paese che incide sui costi di trasporto delle merci. Appare dunque fondamentale intervenire sul piano delle infrastrutture con riferimento alle aree particolarmente produttive del Paese. In materia di pubblica amministrazione sottolinea altresì gli alti costi che permangono in relazione all'inefficienza e alla scarsa qualità dei servizi. Richiamando l'intervento del senatore Nicola Rossi, ricorda l'importanza di misure profilate quali la parificazione dell'età pensionabile tra uomini e donne nonché il taglio sui consumi intermedi, che pone tuttavia problemi in ordine alla definizione delle modalità applicative, richiamando altresì la possibilità di pervenire a scontare gli interessi sul debito. Richiama poi i dati relativi ai tassi di disoccupazione nel Paese, che profilano un incremento di 500 mila disoccupati nel prossimo anno; al riguardo, potrebbe costituire una misura positiva il blocco dei flussi di ingresso di immigrati al fine di sostenere il sistema del paese. E' necessario migliorare la qualità della spesa attraverso un ampliamento del ricorso agli investimenti, risultando particolarmente importante operare in tal senso nel comparto degli enti locali, ad esempio favorendo i comuni che adottano interventi di consistente riduzione della spesa corrente a fronte di un aumento di quella per investimenti. Formula quindi osservazioni critiche sulle misure di mero incentivo ai consumi, risultando necessari interventi effettivamente mirati al sostegno dei redditi e più idonei tenendo conto anche dell'alto livello non di veridicità dei dati oggetto di comparazione. Risulta, altresì, auspicabile un intervento di revisione degli studi di settore che costituirebbe una misura priva di costi e consentirebbe di adeguare gli indici di normalità economica. A tal fine è necessario agire con tempestività, profilando altresì misure di effettivo sostegno alle aziende, agendo sulle componenti di spesa e non solo sul piano della detassazione degli utili, posto che la situazione di crisi non consentirà un incremento di quest'ultimi. Conclude quindi sottolineando la necessità di adottare interventi di razionalizzazione del sistema e di aiuto concreto ed effettivo a favore delle imprese.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2008
90ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
Massimo GARAVAGLIA
indi del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 - 2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 1, 1-bis), Stati di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

- (Tabb. 2 e 2-bis) Stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna del 26 novembre scorso.

Il vice presidente **Massimo GARAVAGLIA** ricorda che l'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale congiunto sui disegni di legge in titolo.

La senatrice **CARLONI** (PD) rileva che l'anticipazione della manovra a luglio, impostata su una programmazione triennale, ha determinato il fatto che il bilancio incorpora già la manovra con tutti i limiti alla possibilità di ricostruirne gli ambiti in termini di missioni e programmi segnalata dal Servizio del bilancio. Dichiara di apprezzare, da un lato, la finanziaria "snella" e, dall'altro, il richiamo, fatto dal relatore Pichetto Fratin, ad innalzare il livello di trasparenza in merito alla decisione di spesa.

Resta, tuttavia, sconcertante l'incapacità del Governo di accordare questo nuovo percorso istituzionale di articolazione della manovra su più provvedimenti con l'eccezionalità della crisi finanziaria - ma anche economica - in corso. Incapacità resa ancora più grave dal fatto che l'Italia presenta fragilità strutturali che stanno dando luogo a livelli crescenti di iniquità. Rispetto alle misure, quali la *social card*, preannunciata dal ministro Tremonti, ritiene che le misure necessarie al paese siano altre. Sul piano del metodo, ritiene che, contrariamente a quanto avviene in tutta Europa, il Governo intende procedere senza tener conto del contributo degli attori sociali e dell'opposizione, secondo una logica basata sulla divisione e non sul lavoro comune, come da ultimo anche proposto dal presidente Ciampi sulle colonne del Corriere della Sera.

Nel merito, ritiene che il piano anticrisi previsto in ambito europeo non sia privo di costi per i paesi membri. L'Italia, ancorché autorizzata a temporanei sforamenti sul *deficit*, dovrà fare la sua parte per il piano di investimenti consistente stabilito in sede comunitaria. A suo giudizio, il Governo dovrebbe quindi compiere uno sforzo di reperimento di risorse che non aumentino l'iniquità e l'impoverimento della popolazione, tenendo conto dell'urgenza di procedere ad una riforma degli ammortizzatori sociali. Esiste il problema dei precari e di intere famiglie che vivono su questo tipo di reddito. Non può essere eccepita, a tal riguardo, la mancanza di risorse, anche perché non si può escludere l'opportunità di ridiscutere le scelte operate dal Governo, quali la defiscalizzazione dello straordinario, e la totale esenzione dall'ICI sulla prima casa, in questo nuovo contesto congiunturale e tenuto conto che molti beneficiari di quelle agevolazioni non ne hanno percepito i vantaggi.

Ritiene opportuno affrontare il tema dell'evasione fiscale, la spesa per l'infanzia e per l'educazione (veri investimenti che hanno ricadute positive sulla crescita), la maggior presenza delle donne nel mercato del lavoro.

Il Governo, in tal senso, non sembra aver intenzione di agire, dato che ha ridotto il fondo per la famiglia di 90 milioni di euro e non intende rifinanziare i congedi parentali previsti dalla legge n. 53 del 2000. Conclude sottolineando la scarsa attenzione del Governo per i temi della famiglia e osservando come il tema della parità uomo-donna, in termini pensionistici, non deve entrare nel dibattito, a costo di peggiorare il nostro modello di *welfare*.

Il senatore **MERCATALI** (*PD*) ritiene che si stia assistendo ad una crisi inedita che riguarda tutte le economie mondiali, come il caso della Cina e del Brasile dimostrano. In tali situazioni, viene meno la fiducia ed in questo caso la politica deve dare un segnale. Il suo giudizio sulla manovra di luglio non è del tutto negativo, ma ritiene che ora servirebbe operare con più coraggio. Ciò non vuol dire proporre una manovra da 23 miliardi di euro, come avanzato da alcune parti, tuttavia, ci sono alcuni settori nei quali occorre intervenire: l'incremento del ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) è allarmante, occorre procedere ad una riforma degli ammortizzatori sociali per salvaguardare i precari.

Sebbene il Governo stia predisponendo misure che vanno in questa direzione, occorre fare molta attenzione alle famiglie con figli, ricorrendo a misure strutturali a costo, altrimenti, di distribuire poche risorse che non diventeranno maggiori consumi, bensì risparmio.

Per quanto concerne le imprese, se si vuole agevolare la loro capacità di superare l'attuale crisi, occorre rivedere gli studi di settore, aumentare i soldi dei consorzi di garanzia dei fidi, velocizzare i pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Un segnale forte potrebbe venire se si decidesse di mettere mano all'IVA sul turismo. Conclude rilevando che il Governo dovrebbe presentare una Nota di aggiornamento al DPEF per incorporare nei documenti di bilancio l'esito dell'attuale congiuntura e dovrebbe rivedere il patto di stabilità interno, al fine di velocizzare gli investimenti dei Comuni, tenuto conto che vi è una situazione generalizzata di enti locali che hanno del patrimonio che non possono né spendere né trasformare in investimenti.

La senatrice **BONFRISCO** (*PdL*) rileva come un fatto positivo il fatto che la manovra di bilancio non abbia cambiato i propri contorni durante l'esame parlamentare. Ciò rende la legge finanziaria più conforme al dettato della legge n. 468 del 1978, evitando gli eccessi degli scorsi anni. Dal punto di vista metodologico, ritiene sia opportuno svolgere una riflessione a più ampio raggio sulla materia, al fine di sistematizzare le più recenti novità, adeguando anche i regolamenti parlamentari.

Rispetto alle critiche relative al decreto-legge n. 112 del 2008, rileva che è stato modificato il ciclo di bilancio, anticipando la correzione dei saldi in un'ottica triennale e rivedendo il contenuto proprio della legge finanziaria. Non trova nulla di negativo in ciò e ritiene che anche questo abbia consentito di realizzare una stabilità ed una solidità della finanza pubblica che è presupposto fondamentale per affrontare la crisi in corso. A ciò si aggiunga che il Governo sta adottando le misure giuste per fare le riforme nel paese anche attraverso altri provvedimenti. In tal senso, ritiene ingenerose e poco puntuali le critiche sulla pochezza dei contenuti della legge finanziaria e sulla similitudine tra la situazione odierna e quanto avvenne nel 2001.

Fa presente che nel dibattito ha trovato interessanti alcuni interventi dell'opposizione, animati da uno spirito critico volto a proporre soluzioni diverse e che, d'altra parte, hanno anche mostrato di condividere la scelta operata dal Governo di agire sulla spesa con il decreto-legge n. 112 del 2008. Si tratta di interventi imperniati sulla riqualificazione e razionalizzazione della spesa per incidere sui meccanismi di fondo, al pari dei criteri di premialità e delle misure previste per le centrali di committenza. Conclude rilevando che soltanto una programmazione di finanza pubblica solida rappresenta il presupposto per il futuro del paese.

Il presidente **AZZOLLINI** dichiara conclusa la discussione generale e dà la parola ai relatori ed al rappresentante del Governo per le repliche.

Il senatore **SAIA** (*PdL*), relatore per il disegno di legge n. 1210, ritiene di condividere gli apprezzamenti provenienti da più parti sulla riclassificazione funzionale del bilancio, anche con i limiti che sono stati evidenziati e che richiedono ulteriori miglioramenti nel futuro. Ritiene, altresì, di condividere l'avviso di coloro che ritengono un fattore positivo l'anticipazione della manovra a luglio, che ora consente di affrontare l'attuale situazione di crisi in modo più efficace. Esprime meraviglia per le critiche rivolte al Governo nell'aver anticipato, in chiave triennale, la manovra. Ritiene che ciò sia dovuto, principalmente, al fatto che tali critiche non tengono conto del contesto

di alto debito e di elevata pressione fiscale del paese. Condivide, altresì, l'appello a conferire fiducia al paese e ravvisa nel comportamento dell'opposizione la causa dell'assenza di un clima di confronto con la maggioranza. Conclude rilevando che la legge di bilancio all'esame migliora i conti pubblici e ciò consente al Governo di operare le future scelte per far fronte alla crisi avendo posto i conti in ordine.

Il senatore **PICHETTO FRATIN** (PdL), relatore sul disegno di legge n. 1209, rivendica la scelta operata dal Governo di attribuire alla legge finanziaria il compito di fissare i saldi di finanza pubblica. Essa reca, peraltro, risorse aggiuntive per la contrattazione, stanziamenti aggiuntivi per l'ordine pubblico e interventi sugli ammortizzatori sociali. Non si tratta di interventi parziali se si considera un contesto più ampio nel quale ricomprendere il decreto-legge n. 112 del 2008 ed i provvedimenti collegati. A breve ciò si completerà con i provvedimenti che il Governo intende adottare per affrontare la crisi in atto. Pur apprezzando il richiamo ad un maggior coraggio nelle scelte svolto dal senatore Nicola Rossi, ritiene, tuttavia, che non si possa prescindere dalle risorse disponibili e che la fiducia, da più parti invocata, si realizza nel fatto di aver mantenuto i conti in ordine. D'altro canto, una manovra aggiuntiva finanziariamente non sostenibile per la dimensione degli interventi sarebbe penalizzata dai mercati finanziari in termini di crescita dei tassi d'interesse, con effetti controproducenti. In relazione alle misure per incentivare i consumi - che a suo giudizio hanno una forte componente psicologica - fa presente che occorre esprimere un giudizio solo dopo aver esaminato i provvedimenti anticiclici all'attenzione del Governo. Conclude rilevando che il percorso finora avviato dimostra che il Governo è riuscito a mantenere una posizione di assoluto equilibrio.

Il sottosegretario VEGAS, dopo aver ringraziato i relatori e gli intervenuti, rileva come sia stato sviluppato un dibattito diverso dal passato e connotato dallo sforzo comune a fornire le soluzioni migliori per fronteggiare l'attuale situazione congiunturale. Ciò appare il risultato di un cambiamento di approccio politico che sta caratterizzando questo periodo storico del paese e assolutamente condivisibile in una situazione di difficoltà economica.

La principale critica al Governo è stata quella di approvare una legge finanziaria che non tiene conto dell'attualità, ostinandosi a non modificarla. A ciò contrappone l'opportunità sia di contenere gli ambiti di intervento della finanziaria rinviando misure più specifiche a normative di settore, sia di valorizzare il ruolo allocativo del bilancio per agire sullo *stock*, anziché sui flussi. La legge finanziaria si è limitata a mantenere inalterati i saldi fissati con la manovra di luglio, assicurando trasparenza e stabilità. A sua volta, la manovra operata con il decreto-legge n. 112 del 2008 è finalizzata a conseguire il pareggio nel 2011 attraverso il contenimento della spesa. Sebbene la congiuntura economica attuale possa determinare uno slittamento di tali obiettivi, sia attraverso una riduzione del tasso di crescita del PIL, sia attraverso un incremento delle spese automatiche, quali gli ammortizzatori sociali, tuttavia non appare opportuno operare interventi aggiuntivi perché l'andamento tendenziale a legislazione vigente potrebbe già determinare uno sfioramento del limite del 3 per cento, discusso in ambito europeo. Per questo motivo il decreto-legge che adotterà il Governo per attuare misure di sostegno avrà una copertura finanziaria e sarà quindi neutrale rispetto ai saldi fissati con la manovra di luglio. D'altro canto, uno sfioramento eccessivo dei vincoli europei non determinerebbe effetti positivi per il paese e soprattutto sugli strati più deboli della popolazione, posto che l'espansione della spesa ha un carattere generalmente regressivo. Occorre mantenere un sistema di conti pubblici stabile e, possibilmente, entro i limiti stabiliti dal patto di stabilità e crescita. Interventi di sostegno all'economia sono auspicabili, purché non raggiungano dimensioni elevate che determinerebbero effetti controversi sull'economia del paese. Ritiene indispensabile affrontare il tema degli ammortizzatori sociali, operare misure strutturali e ridurre permanentemente la spesa corrente. Su questi temi il confronto tra maggioranza e opposizione è davvero prezioso. Le misure volte a ridurre i meccanismi di formazione della spesa corrente dovranno essere esaminati in un prossimo futuro. Infine, per quanto concerne il patto di stabilità interno, rileva che durante l'esame presso la Camera dei deputati è stato fatto lo sforzo di accelerare gli investimenti degli enti locali senza tuttavia modificare la struttura finanziaria del patto di stabilità interno. Probabilmente, in questa direzione dovrà essere fatto uno sforzo ulteriore, facendo tuttavia appello al senso di responsabilità che ha sempre distinto gli amministratori locali.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia gli intervenuti e ricorda che il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge in titolo è fissato per le ore 20 di venerdì 28 novembre.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 16,45.

XVI LEGISLATURA**BILANCIO (5^a)**

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2008
91^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono i sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas e Casero.

La seduta inizia alle ore 15,10.

Omissis

IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 - 2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 1, 1-bis), Stati di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

- (Tabb. 2 e 2-bis) Stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta pomeridiana del 27 novembre scorso.

Il presidente **AZZOLLINI**, ad ulteriore specificazione dei criteri di inammissibilità, per quanto riguarda gli emendamenti al bilancio precisa che, sulla base di una interpretazione letterale dell'articolo 129, comma 3, R.S., quando una parte di una u.p.b. risulti modulata dalla legge finanziaria gli emendamenti relativi alla u.p.b. stessa debbono essere presentati al ddl finanziaria. Poiché, però, con la nuova struttura del bilancio le u.p.b. hanno subito un processo di ampliamento circa la propria portata e d'altra parte si è avuta una proliferazione del numero dei capitoli, ciò può aver implicato in molti casi che una parte quantitativamente poco significativa di una u.p.b. risulti modulata in legge finanziaria, mentre la restante, cospicua parte rimanga fissata con legge di bilancio. Data anche la difficoltà a ricostruire in ogni caso le quote in cui questa diversa sede di modulazione trova sviluppo, per un motivo di economicità si è inteso non dichiarare inammissibili emendamenti presentati al ddl bilancio nell'ipotesi in considerazione, fermo rimanendo che con Nota di variazioni si avrà il completo allineamento contabile tra i diversi strumenti legislativi.

Dichiara quindi inammissibili gli emendamenti 2.Tab.2.25-5, 2.Tab.2.26-5, 2.Tab.2.30-5, 2.Tab.2.43-5, 3.Tab.3.1-5, 8.1, 8.2, 8.3.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti presentati relativamente al disegno di legge n. 1210.

Il sottosegretario VEGAS, nell'illustrare gli emendamenti governativi 2.TAB.2.22-5, 2.TAB.2.23-5, 2.TAB.2.28-5, 2.TAB.2.29-5 e 2.1, evidenzia che gli stessi non recano alcuna modifica sostanziale agli stanziamenti previsti, limitandosi ad apportare mere correzioni di errori materiali. Precisa

inoltre che l'emendamento 2.TAB.2.29-5 accoglie una specifica richiesta della Presidenza della Repubblica, finalizzata alla riduzione delle risorse finanziarie destinate a tale organo costituzionale.

Tutti i restanti emendamenti vengono dati per illustrati.

Si passa all'espressione del parere del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti presentati.

Il relatore SAIA (Pdl) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, fatta eccezione per le proposte emendative governative 2.TAB.2.22-5, 2.TAB.2.23-5, 2.TAB.2.28-5, 2.TAB.2.29-5 e 2.1, sulle quali il parere è favorevole.

Il sottosegretario VEGAS dichiara di conformarsi al parere testé espresso dal relatore, evidenziando che la connotazione restrittiva e rigorosa del bilancio, prospettata per l'anno 2009, rende inopportuna qualsivoglia ipotesi di nuova modulazione degli stanziamenti, che comporterebbe inevitabilmente una sottrazione a taluni settori di risorse indispensabili.

In riferimento all'emendamento 2.TAB.2.58-5, relativo al finanziamento delle istituzioni scolastiche non statali, sottolinea che l'articolo 60 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, consente un margine di elasticità del bilancio, con la conseguente possibilità di risolvere i nodi problematici relativi alle scuole private in via amministrativa, per l'anno 2008. Per l'anno 2009 il Governo individuerà le opportune misure per garantire il finanziamento delle istituzioni scolastiche private, che in molte aree territoriali del Paese assolvono a un ruolo essenziale e importante.

Il PRESIDENTE fa presente che, in allegato al resoconto della seduta odierna, sarà pubblicata la riformulazione dell'emendamento 1.0.1, nominata 1.0.1 (testo 2), che sostituisce il testo originario, e la nuova proposta 2.3730.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 17,05.

BILANCIO (5ª)

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 2008
93ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 20,50.

IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 - 2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 1, 1-bis), Stati di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

- (Tabb. 2 e 2-bis) Stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella prima seduta pomeridiana di oggi.

Il presidente **AZZOLLINI** ricorda che nella precedente seduta il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti al disegno di legge di bilancio, eccezion fatta per quelli di matrice governativa, e avverte che si passa alla votazione degli stessi.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, posti separatamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti da 2.Tab.2.1-5 a 2.Tab.2.7-5.

Previa ulteriore verifica del numero legale, su richiesta del senatore **MORANDO (PD)**, posto ai voti, è poi respinto l'emendamento 2.Tab.2.8-5.

Con successive votazioni vengono respinti gli emendamenti da 2.Tab.2.9-5 a 2.Tab.2.21-5.

Posti separatamente ai voti, vengono quindi approvati gli emendamenti 2.Tab.2.22-5 e 2.Tab.2.23-5, presentati dal Governo.

Con successive votazioni viene poi respinto l'emendamento 2.Tab.2.24-5.

Il presidente **AZZOLLINI** ricorda che gli emendamenti 2.Tab.2.25-5 e 2.Tab.2.26-5 sono già stati dichiarati inammissibili.

Posto ai voti, viene quindi respinto l'emendamento 2.Tab.2.27-5.

Con successive votazioni risultano poi approvati gli emendamenti 2.Tab.2.28-5 e 2.Tab.2.29-5 a firma governativa.

Dopo che il presidente **AZZOLLINI** ha richiamato l'inammissibilità dell'emendamento 2.Tab.2.30-5, posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti da 2.Tab.2.31-5 a 2.Tab.2.37-5.

Previa verifica del numero legale su richiesta del senatore **DE TONI** (*IdV*), posto ai voti, risulta respinto l'emendamento 2.Tab.2.38-5.

Con separate votazioni risultano poi respinti gli emendamenti da 2.Tab.2.39-5 a 2.Tab.2.42-5.

Dopo che il presidente **AZZOLLINI** ha ricordato l'inammissibilità dell'emendamento 2.Tab.2.43-5, con separate votazioni sono poi respinti gli emendamenti da 2.Tab.2.44-5 a 2.Tab.2.46-5.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, su richiesta del senatore **DE TONI** (*IdV*), posto ai voti, risulta respinto l'emendamento 2.Tab.2.47-5.

Con successiva votazione viene altresì respinto l'emendamento 2.Tab.2.48-5.

Il senatore **LEGNINI** (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.Tab.2.49-5. Sottolinea come la problematica del sostegno alle comunità italiane nel mondo rivesta particolare rilievo e sia meritevole di attenzione dal parte del Governo. Fa notare come il disegno di legge di bilancio riduca ulteriormente i relativi stanziamenti, già esigui, e non consenta più neppure l'assistenza sociale agli italiani residenti all'estero in stato di indigenza e la promozione della diffusione della lingua italiana. Ricorda che la sostanziale soppressione delle politiche per i cittadini all'estero va ben oltre l'eliminazione delle spese superflue e ha generato grave malcontento.

Fa osservare, inoltre, come altri Paesi comunitari destinino al sostegno dei propri concittadini all'estero risorse consistenti e preannuncia la presentazione da parte della propria parte politica di una mozione che consenta un ampio dibattito sul tema da parte dell'Assemblea.

Auspica infine un'attenta valutazione da parte del Governo della proposta emendativa in esame, la quale consentirebbe quanto meno di attenuare gli effetti della consistente riduzione di stanziamenti per le politiche migratorie e sociali e chiede la verifica della presenza del numero legale per deliberare.

Presente il prescritto numero dei senatori, posto ai voti, l'emendamento 2.Tab.2.49-5 viene respinto.

Con separate votazioni risultano altresì respinti gli emendamenti da 2.Tab.2.50-5 a 2.Tab.2.56-5.

Verificata la presenza del numero legale, su richiesta del senatore **DE TONI** (*IdV*), viene quindi respinto l'emendamento 2.Tab.2.57-5.

Il senatore **ESPOSITO** (*PdL*) chiede poi l'accantonamento dell'emendamento 2.Tab.2.58-5.

Il sottosegretario **VEGAS** fa presente che la tematica del sostegno alle istituzioni scolastiche non statali oggetto della proposta emendativa è complessa e meritevole di approfondimento. Fa presente che, per l'anno 2008, la soluzione al problema potrebbe essere trovata con un atto amministrativo. Suggestisce pertanto di respingere l'emendamento in questione in vista della ripresentazione per l'esame da parte dell'Assemblea.

Il senatore **MORANDO** (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento in questione. Osserva che il tema dei finanziamenti alle scuole non statali, pur non essendo stato oggetto di specifica attenzione rispetto alla riflessione in atto sulle politiche scolastiche, riveste tuttavia particolare rilievo. Ricorda che con la manovra del luglio scorso è stato apportato un taglio degli stanziamenti estremamente incisivo, dell'ordine del 30 per cento, e che tale drastica scelta trova conferma, anziché temperamento, nel disegno di legge di bilancio. Rispetto, peraltro, all'intenzione preannunciata dal rappresentante del Governo di attenuazione della riduzione delle risorse per l'anno in corso in via amministrativa, rileva criticamente come essa necessiti, comunque, di un fondamento legislativo.

Fa osservare, pertanto, come la proposta emendativa in esame mitighi, seppur in misura limitata, gli effetti del taglio degli stanziamenti previsto dal Governo, il quale eccede i margini del ridimensionamento delle spese superflue.

Auspica infine un mutamento di impostazione da parte dell'Esecutivo e la positiva valutazione dell'emendamento.

Il sottosegretario VEGAS assicura che la problematica del sostegno alle scuole non statali è all'attenzione del Governo. Alla luce, tuttavia, dell'elevata misura della copertura finanziaria dell'emendamento in esame, ribadisce l'opinione che sia preferibile una reiezione tecnica dello stesso onde consentire un'attenta analisi in sede di esame da parte dell'Assemblea.

Il senatore LEGNINI (PD) fa presente come le misure contenute nell'emendamento in discorso rivestano carattere di urgenza e come l'eventuale inserimento delle stesse in sede di esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge risulterebbe ostacolato dai vincoli prescritti in termini di omogeneità dei contenuti della decretazione d'urgenza stessa. Auspica pertanto l'esame della proposta emendativa nell'ambito della manovra di finanza pubblica.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha ricordato che l'emendamento presenta un contenuto di merito di particolare delicatezza, il senatore LUSI (PD) e la senatrice CARLONI (PD) chiedono al proponente di aggiungere la propria firma allo stesso.

La Commissione conviene infine di accantonare l'emendamento 2.Tab.2.58-5.

Posto successivamente ai voti, viene quindi approvato l'emendamento 2.1 presentato dal Governo.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha ricordato l'inammissibilità dell'emendamento 3.Tab.3.1-5, la senatrice GHEDINI (PD) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.Tab.3.2-5. Fa presente, a tale proposito, come tale proposta emendativa tenda a finanziare la creazione di asili nido aziendali e rivesta grande rilievo nell'ambito delle politiche a sostegno dell'attività lavorativa delle donne. Ricorda che l'occupazione femminile può apportare un significativo contributo in termini di rilancio della crescita economica e di accrescimento del potere d'acquisto delle famiglie. Auspica pertanto un'attenta riflessione sul punto dal parte del Governo.

Posto ai voti, l'emendamento 3.Tab.3.2-5 viene respinto.

Con successive votazioni, vengono altresì respinti gli emendamenti 3.Tab.3.3-5 3.Tab.3.4-5 e 4.Tab.4.1-5.

Il presidente AZZOLLINI ricorda infine che gli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3 sono già stati dichiarati inammissibili.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria (pubblicata in un fascicolo separato).

Si dà per illustrato l'emendamento 1.1.

Il senatore Alberto FILIPPI (LNP) illustra l'emendamento 1.2, finalizzato ad equiparare, nell'ambito della riduzione della pressione fiscale nei confronti delle famiglie con figli e dei percettori di reddito medio-basso, i liberi professionisti ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, sopprimendo la priorità assegnata a tali ultimi.

Il senatore MORANDO (PD) illustra quindi l'emendamento 1.0.1 (testo 2). Rileva in premessa come tale proposta emendativa dia conto complessivamente del novero delle misure proposte dall'opposizione al fine di delineare una manovra di finanza pubblica alternativa a quella predisposta dall'Esecutivo, idonea a far fronte alla grave situazione di crisi economica.

Pur comprendendo le ragioni che hanno spinto il Governo ad apprestare un intervento triennale sui conti pubblici onde rispettare i vincoli derivanti dal patto di stabilità comunitario, di fronte al nuovo scenario economico, l'Esecutivo avrebbe dovuto presentare una Nota di aggiornamento al

Documento di programmazione economico-finanziaria volto a prevedere una manovra espansiva (ed un peggioramento di saldi) con riferimento all'esercizio finanziario 2009 per consentire il rilancio produttivo. Al contempo, prevedendo interventi restrittivi a partire dal 2010 per evitare una valutazione negativa da parte dei mercati in merito alla sostenibilità del debito.

Sottolinea come le misure previste nell'emendamento a propria firma delineino quindi, sin da ora, una manovra espansiva, la quale, tuttavia, non rischia di compromettere il merito di credito del Paese poiché si accompagna a riduzioni sul versante della spesa pubblica. La correzione dei saldi di finanza pubblica si verificherebbe a decorrere dal 2010, nonostante il superamento dei parametri comunitari nel 2009.

In definitiva, ritiene che sia necessaria una politica espansiva con effetto immediato, che consenta il rilancio dei consumi e degli investimenti, anche al fine di far fronte a fenomeni preoccupanti di deflazione. In tal senso, l'emendamento riassume le direttrici di fondo di interventi idonei a sostenere lo sviluppo economico, garantendo il rispetto degli equilibri sociali.

Passando all'esame dei contenuti specifici dell'emendamento 1.0.1 (testo 2), si evidenzia che lo stesso prospetta l'introduzione dell'articolo 1-*bis*, concernente l'incremento delle detrazioni per i redditi da lavoro dipendente, nella prospettiva di introdurre misure di sostegno a favore di tale platea di interessati, prevedendo per gli incapienti un'imposta negativa.

L'articolo 1-*ter* – anch'esso previsto nell'ambito dell'emendamento 1.0.1 (testo 2) – è volto a ridurre la pressione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti, e altresì a favorire la competitività e la crescita della produttività delle imprese; a tal fine viene introdotta una detassazione della quota di retribuzione costituita dalle erogazioni previste dai contratti collettivi aziendali, ovvero di secondo livello. In merito a tali profili va evidenziato che il Governo, pur non negando la fondatezza di tale impostazione, non ha tuttavia introdotto alcuna misura di tipo strutturale orientata in tale direzione. Nel caso di specie, la misura di detassazione introdotta riveste carattere strutturale e ha altresì la finalità di incentivare l'avvio di tale tipologia di contrattazione.

L'articolo 1-*quater* prospetta una riforma organica del sistema degli ammortizzatori sociali, al fine di connotare lo stesso in senso universalistico, in modo tale da includere nell'ambito di tali tutele anche le tipologie di rapporti di lavoro attualmente non ricompresi nelle stesse. Tale riforma è quanto mai necessaria, soprattutto nell'attuale contesto economico, caratterizzato da una congiuntura negativa, che comporterà sicuramente un "costo sociale" rilevante, rispetto al quale occorre approntare un sistema universale di ammortizzatori sociali. Attualmente le situazioni di crisi vengono gestite dal Governo attraverso i meccanismi della cassa integrazione in deroga. Tali interventi risultano del tutto disorganici e peraltro comportano oneri finanziari non indifferenti, che andrebbero invece destinati a un intervento di più ampio respiro, volto a prospettare una riforma organica e strutturale del sistema degli ammortizzatori sociali.

L'articolo 1-*quinqüies* prevede l'esigibilità dell'IVA all'atto dell'incasso del prezzo, stabilendo altresì che con decreto del Ministro dell'Economia, da adottarsi entro il 31 marzo 2009, vengano determinate le modalità attuative di tale intervento, previo espletamento delle procedure di autorizzazione comunitaria di cui alla direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006.

L'articolo 1-*sexies* innalza la deducibilità degli interessi passivi, mentre l'articolo 1-*septies* riduce, a decorrere dal 2010, i trasferimenti in conto capitale, da parte dello Stato, alle imprese pubbliche e private.

L'articolo 1-*opties* – anch'esso contenuto nell'ambito dell'emendamento 1.0.1 (testo 2) – individua una congrua soluzione rispetto alla problematica dei crediti di imposta vantati dai contribuenti nei confronti dello Stato, venendo incontro, in tal modo, alla situazione di difficoltà in cui versano numerose imprese che vantano crediti per forniture di beni e servizi alle pubbliche amministrazioni.

L'articolo 1-*nonies* introduce detrazioni fiscali a favore delle lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate, nella prospettiva di ampliare la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Tale misura, a differenza del cosiddetto "bonus" previsto dall'Esecutivo, non riveste carattere *una tantum*, connotandosi, al contrario, come disciplina permanente e strutturale, volta a conferire alle lavoratrici un vantaggio competitivo significativo.

L'articolo 2-*bis* istituisce l'Autorità per la trasparenza e la valutazione delle pubbliche amministrazioni, con il compito di promuovere la conoscenza e la diffusione delle tecniche più efficaci per garantire trasparenza e valutazione di efficienza e produttività delle pubbliche amministrazioni. Attraverso i meccanismi valutativi si incentivano comportamenti virtuosi negli apparati pubblici, agendo anche attraverso la rimodulazione della retribuzione dei dirigenti, che viene legata, in misura non inferiore al 30 per cento della retribuzione complessiva, al risultato conseguito. In tal modo si incentiva il conseguimento, da parte dei dirigenti pubblici, degli obiettivi prefissati, dei quali, peraltro, si garantisce l'oggettiva realizzabilità sulla base della ricognizione dei risultati già conseguiti da altre strutture amministrative analoghe.

La senatrice **GHEDINI (PD)** illustra l'emendamento 1.0.2, evidenziando che la diminuzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente, operata attraverso il meccanismo delle detrazioni, è finalizzata a sostenere il potere d'acquisto delle famiglie attraverso interventi strutturali, che si giustificano soprattutto per ragioni di equità sociale, atteso che 14 milioni di lavoratori hanno attualmente una retribuzione inferiore ai 1300 euro mensili. Va sottolineato che tale intervento si caratterizza, rispetto alle misure *una tantum* prospettate dall'Esecutivo, per il carattere di continuità dello stesso, nonché per la platea più ampia su cui esso incide.

L'emendamento 1.0.3 – prosegue l'oratrice – è finalizzato a superare il dualismo, iniquo e inopportuno, tra rapporti di lavoro inclusi nelle tutele degli ammortizzatori sociali e rapporti esclusi dalle stesse. Questi ultimi, peraltro, sono maggiormente esposti agli effetti negativi della crisi economica ed altresì va sottolineato che nell'ambito degli stessi si riscontra un'ampia presenza di lavoratrici con contratto di lavoro precario. Per far fronte alle esigenze di tale categoria occorre investire risorse economiche in una riforma organica e strutturale del sistema degli ammortizzatori, superando la logica degli interventi straordinari finora seguita.

Illustra poi l'emendamento 1.0.9, evidenziando che lo stesso introduce meccanismi di detrazione fiscale in ordine alle spese sostenute dalle famiglie per l'assistenza ai minori e agli anziani non autosufficienti. Tale intervento riveste una peculiare valenza sociale, favorendo altresì la possibilità per le donne di affidare una parte degli oneri di cura dei familiari ad altri soggetti, con tutti gli effetti positivi conseguenti sul piano dell'occupazione femminile. Peraltro, tale misura è funzionale ad un incremento dell'occupazione nel settore dell'assistenza e cura alle persone non autosufficienti, determinando altresì una riduzione dell'area del lavoro sommerso, particolarmente ampia in tale settore.

Il senatore **LUSI (PD)** riformula l'emendamento 1.0.4 (pubblicato in allegato al resoconto), evidenziando che lo stesso garantisce l'esigibilità, all'atto del pagamento del corrispettivo o comunque al momento di effettuazione dell'operazione, dell'imposta sul valore aggiunto. L'ambito di applicabilità di tale disciplina viene circoscritto ai contribuenti con volumi di affari non superiori ai 5 milioni di euro e vengono peraltro escluse dallo stesso le operazioni effettuate dai soggetti che si avvalgono di regimi speciali di applicazione dell'imposta, nonché quelle effettuate nei confronti di cessionari o committenti che assolvono a tale adempimento mediante l'applicazione dell'"inversione contabile".

L'oratore illustra poi l'emendamento 1.0.10, evidenziando che lo stesso è volto a risolvere il problema di numerosi fornitori di pubbliche amministrazioni, che attualmente versano in una situazione di crisi in conseguenza dei ritardi dei pagamenti da parte del settore pubblico. In tale prospettiva, l'emendamento stabilisce che, trascorsi 180 giorni dal termine fissato per il pagamento, tali imprese possano utilizzare tali somme nella dichiarazione dei redditi a compensazione delle imposte dirette e indirette dovute, limitatamente all'esercizio in cui il mancato pagamento si è verificato. Viene altresì previsto che gli enti pubblici, qualora verificino l'impossibilità, in relazione alle disponibilità di bilancio, di effettuare i pagamenti dovuti, rilascino comunque un certificato agli interessati, volto ad attestare la qualità di creditore rispetto ai fornitori in questione. Tale procedura è peraltro esclusa per le pubbliche amministrazioni in dissesto finanziario.

La senatrice **GHEDINI (PD)** dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 1.0.10.

Il senatore **LEGNINI (PD)**, dopo aver aggiunto la firma all'emendamento 1.0.6, illustra lo stesso, evidenziando che gli interventi prospettati attraverso il Fondo nazionale per l'imprenditoria femminile hanno finora sortito effetti positivi. La disciplina contenuta nella proposta emendativa in questione è volta pertanto a garantire il mantenimento di tale importante incentivo.

L'oratore illustra poi l'emendamento 1.0.7, evidenziando che lo stesso pone rimedio alla scelta dell'Esecutivo, incongrua e inopportuna, di eliminare i meccanismi automatici attinenti al credito di imposta per l'occupazione femminile nelle aree del Mezzogiorno.

La senatrice **CARLONI (PD)** illustra l'emendamento 1.0.8, evidenziando che lo stesso prefigura l'estensione e il potenziamento dei congedi parentali, istituendo in particolare il congedo di paternità obbligatoria. Tale misura riveste non solo un significato sociale, ma anche culturale, promuovendo comportamenti e mentalità orientati nella direzione della parità tra uomini e donne rispetto agli impegni familiari.

Il senatore **STRADIOTTO** (PD) illustra l'emendamento 1.0.11, evidenziando che lo stesso è finalizzato a differenziare, rispetto all'applicazione del Patto di Stabilità, gli enti locali virtuosi rispetto a quelli poco virtuosi, nella prospettiva di garantire un'applicazione mirata del Patto stesso e di responsabilizzare quindi tali amministrazioni.

Tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 1, nonché recanti articoli aggiuntivi al medesimo articolo sono dati per illustrati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 22,40.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N° 1209

1.0.4 (testo 2)

LUSI, MERCATALI, CARLONI, GIARETTA, LEGNINI, LUMIA, MILANA, MORANDO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Pagamento dell'IVA per cassa)

1. L'imposta sul valore aggiunto relativa alle cessioni di beni ed alle prestazioni di servizi effettuate nei confronti di cessionari o committenti che agiscono che nell'esercizio di impresa, arte o professionale diviene esigibile all'atto del pagamento del corrispettivo o comunque al momento di effettuazione dell'operazione.

2. Previa autorizzazione comunitaria ai sensi della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, la disposizione di cui al comma 1 si applica ai contribuenti con volume d'affari non superiore a cinque milioni di euro. In ogni caso, essa non si applica alle operazioni effettuate dai soggetti che si avvalgono di regimi speciali di applicazione dell'imposta, nonché a quelle fatte nei confronti di cessionari o committenti che assolvono l'imposta mediante l'applicazione dell'inversione contabile».

Conseguentemente, all'articolo 2, dopo il comma 43, inserire i seguenti:

43-*bis*. All'articolo 81, comma 16, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la parola: «5,5» è sostituita dalla seguente: «6,5».

43-*ter*. All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, capoverso «5-*bis*», primo periodo, sostituire le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

2) al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

3) al comma 3, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «96 per cento» con le seguenti: «88 per cento»;

4) al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «97 per cento» con le seguenti: «91 per cento»;

5) al comma 11, lettera a), sostituire le parole: «0,30 per cento» con le seguenti: «0,20 per cento».

43-*quater*. Per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011 la spesa per consumi intermedi relativa agli stati di previsione di tutti i Ministeri non può superare il livello registrato nell'anno 2007.

43-*quinquies*. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate è ridotta nella misura di 2.000 milioni di .euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

XVI LEGISLATURA**BILANCIO (5ª)**

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2008
94ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 - 2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 1 e 1-bis) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

- (Tabb. 2 e 2-bis) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il senatore **MORANDO** (*PD*) interviene incidentalmente sollecitando il Governo a presentare la relazione concernente l'utilizzo del Fondo per le aree sottosviluppate (FAS), ai fini di una verifica sulla concreta attuazione degli scopi istituzionali.

Ritiene inoltre necessario riprendere quanto prima l'esame sull'Atto del Governo n. 36, in materia di programmazione scolastica, ai fini dell'espressione del parere. Rimarca al riguardo l'esigenza di chiarire il quadro finanziario di riferimento, a partire dalla legge finanziaria 2007 per finire al decreto-legge n. 112. Sottolinea quindi talune contraddittorietà contenute nel testo che a suo giudizio necessiterebbero di opportuni chiarimenti.

Il PRESIDENTE fa presente che l'Atto del Governo n. 36 è già iscritto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione e che quanto prima ne verrà ripreso l'esame.

Il sottosegretario VEGAS assicura che la relazione sul Fondo per le aree sottoutilizzate è in procinto di essere presentata alla Commissione.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta sono stati illustrati gli emendamenti riferiti all'articolo 1 e quelli recanti articoli aggiuntivi al medesimo articolo (gli emendamenti sono pubblicati in un fascicolo separato). Invita quindi il relatore e il Governo all'espressione del relativo parere.

Il relatore **PICHETTO FRATIN** (*PdL*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1, sottolineando come sia condivisibile la scelta operata dal Governo di adottare

opportuni interventi puntuali finalizzati al mantenimento del livello dei consumi senza tuttavia incidere sul livello dell'indebitamento, tenuto conto delle difficoltà che potrebbero derivare sul piano economico nel quadro del collocamento internazionale dell'Italia. Fa presente, inoltre, come un gran numero di misure contenute nelle proposte emendative, anche aggiuntive, presentate all'articolo 1, non ultimo l'emendamento 1.0.1 (testo 2), siano state prese in considerazione nell'ambito degli interventi previsti nel decreto legge n. 185 del 2008, i cui contenuti saranno poi oggetto di attenta valutazione nel corso dell'esame alle Camere per la conversione. Osta infine ad una valutazione positiva la considerazione secondo cui le clausole di copertura di tali emendamenti risultano non compatibili con l'attuale quadro contabile delineato in tabella C.

Il sottosegretario VEGAS, in via preliminare, afferma che tutti gli emendamenti che presentano clausole di copertura riferite alla tabella C saranno oggetto di parere contrario, in quanto suscettibili di incidere su spese obbligatorie.

In particolare esprime parere contrario sull'emendamento 1.1 sottolineando come nel decreto-legge n. 185, in corso di conversione alle Camere, si prevedano analoghe misure di carattere fiscale. Quanto all'emendamento 1.2 invita il proponente al ritiro, posto che nel testo approvato alla Camera il riferimento alla priorità per i lavoratori dipendenti e i pensionati è volto a non determinare discriminazioni con altri soggetti percettori di reddito.

Si sofferma poi sull'emendamento 1.0.1 (testo 2), che a suo avviso racchiude lo spirito di fondo della proposta alternativa in tema di politica economica avanzata dall'opposizione. Al riguardo, sottolinea in via preliminare come, nonostante le aperture emerse in sede comunitaria sulla possibilità di sfiorare il limite del 3 per cento nel rapporto *deficit*/PIL, tale facoltà possa essere attuata solo in misura ridotta e in particolare da parte di quei Paesi il cui stato delle finanze pubbliche presenti un andamento più solido. A questo riguardo, osserva peraltro come già nel 2009 si prefigurasse una situazione di sfioramento rispetto ai limiti vigenti indipendentemente da interventi specifici, tenuto conto della diminuzione della crescita economica e del calo del livello delle entrate, con particolare riferimento alle imposte indirette e alle imposte sulle persone giuridiche. Tanto è vero ciò che le misure contenute nel decreto-legge n. 185, in corso di esame alle Camere per la conversione, non rappresentano una manovra in *deficit*, posto che i relativi oneri finanziari risultano coperti ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non tanto nel timore di soggiacere ad eventuali sanzioni per l'eccedenza dai limiti del Patto di stabilità e crescita, quanto per offrire un segnale di rigore ai mercati in un momento di difficoltà congiunturale.

Ritiene pertanto non condivisibile lo spirito di fondo dell'emendamento n. 1.0.1 (testo 2), il quale, pur presentando alcuni interventi in parte condivisibili, pone tuttavia serie difficoltà nell'accoglimento, tenuto conto degli oneri finanziari ad essi connessi. Dopo aver riepilogato taluni singoli interventi contenuti nell'emendamento in discorso meritevoli di attenzione, osserva peraltro come, in linea di principio, si tratti di misure in gran parte recepite, sia pure con una diversa valutazione nel merito, nel decreto legge n. 185, in relazione al quale si augura possa trovarsi un'ampia convergenza al momento dell'esame alle Camere per la conversione.

Si sofferma, quindi, sulla proposta 1.0.11, sottolineando la complessità sia sotto il profilo degli effetti finanziari sui saldi, sia sotto il profilo degli effetti sulle procedure contabili per quanto attiene all'introduzione di nuovi criteri inerenti alla valutazione delle spese di parte corrente e in conto capitale, in termini di cassa e di competenza, ai fini del Patto di stabilità interno.

Il parere sui restanti emendamenti è contrario.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione respinge l'emendamento 1.1.

Il senatore [Alberto FILIPPI](#) (LNP) ritira l'emendamento 1.2.

Interviene il senatore [MORANDO](#) (PD) per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.0.1 (testo 2), che a suo giudizio pone una vera e propria proposta di politica fiscale e di bilancio alternativa a quella prospettata dal Governo. Osserva come per l'Esecutivo prevalga la preoccupazione che una politica di forte intervento a sostegno dello sviluppo per il 2009 possa aggravare la dimensione del debito pubblico dell'Italia, nonostante le aperture in sede comunitaria in tal senso, e di conseguenza peggiorare il giudizio da parte dei mercati sul merito di credito del sistema Paese, che più che compenserebbe gli eventuali effetti positivi di una manovra

espansiva. Al contrario, segnala la necessità di una politica di bilancio espansiva nel 2009, che, pur determinando un peggioramento nel rapporto dell'indebitamento pubblico sul PIL di un punto percentuale rispetto al tendenziale a legislazione vigente, sia comunque in grado di produrre effetti positivi, consentendo, alla luce del Patto di stabilità e crescita, di liberare per gli enti locali una capacità di spesa per investimenti attraverso la cantierabilità immediata dei progetti. Ritiene infatti che l'accelerazione degli investimenti degli enti locali nel 2009, più che quelli sulle grandi opere, possa comportare effetti positivi sull'economia sia sul lato degli investimenti che sul versante dei consumi, tenuto conto dell'incremento della propensione al consumo derivante dalla consapevolezza, da parte di famiglie e imprese, di maggiori risorse disponibili nel tempo. Ciò tuttavia nel presupposto che siano adottate, alla luce del peggioramento dei conti pubblici nel 2009, misure di stabilizzazione nel medio e lungo periodo che possano portare ad un miglioramento delle finanze pubbliche nel 2010 e nel 2011. In questo quadro, pur prendendo atto delle difficoltà dell'Italia relativamente alla capacità di indebitamento rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea, si dichiara convinto che il merito di credito non possa peggiorare, posto che esso è determinato non solo dal volume dell'indebitamento ma anche dalla somma della capacità del risparmio pubblico e del risparmio privato, fattore quest'ultimo assai rilevante per l'Italia in particolare. Peraltro occorre tener presente la sfasatura temporale degli effetti positivi alla propensione ai consumi derivante da un'inflazione bassa, se non addirittura negativa, posto che la deflazione, ancorché suscettibile di incidere positivamente sui consumi, è innegabile che produca un effetto immediato ulteriormente depressivo sull'economia. In questa ottica ritiene quindi opportuno offrire misure di sostegno alle famiglie per il rilancio della domanda aggregata.

All'obiezione del Governo secondo cui molti degli interventi contenuti nell'emendamento in argomento sono affrontati nell'ambito del decreto-legge n. 185, replica sottolineando come la scelta di non intervenire sulle strategie di fondo della politica di bilancio in senso espansivo sia interpretabile come una posizione di debolezza dell'Esecutivo, a suo avviso non in grado politicamente di portare avanti riforme per la stabilizzazione dei conti pubblici nel medio e lungo periodo. Ciò peraltro sembra porsi in contraddizione con le recenti affermazioni del Ministro dell'economia e delle finanze sulla preoccupante congiuntura economica, in relazione alla quale sarebbe opportuno avviare una riflessione strategica su basi assai diverse rispetto a quelle che hanno accompagnato le decisioni di cui alla cosiddetta manovra d'estate. A questo riguardo, dopo aver richiamato alcuni tra i più preoccupanti segnali della crisi economica, tra i quali segnala il calo nelle percentuali di investimento pubblicitario da parte delle imprese, così come la perdita di posti di lavoro, paventa il rischio che, ove non si dovesse intervenire in modo puntuale, la crisi economica possa sfociare in una vera e propria depressione.

Conclude quindi ipotizzando che, al di là delle preoccupazioni del Governo sul peggioramento dei dati sull'indebitamento del 2009 - nonostante le aperture dell'Unione europea in tal senso e nell'errato presupposto che ciò possa negativamente riflettersi in termini di una penalizzazione sul merito di credito del sistema Paese - si celi in realtà il rischio sulla tenuta politica della maggioranza, che, pur potendo contare su un vasto sostegno parlamentare, non sia in grado di garantire l'adozione delle necessarie e conseguenti misure di stabilizzazione.

Dopo che il PRESIDENTE, su richiesta del senatore [MORANDO](#) (PD), ha accertato la presenza del prescritto numero di senatori, posto ai voti, l'emendamento 1.0.1 (testo 2) risulta respinto.

In esito a distinte votazioni, risultano quindi respinti gli emendamenti 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4 (testo 2), 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.8 e 1.0.9.

Il senatore [LUSI](#) (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.0.10. Dopo aver ricordato che la proposta emendativa ritorna sul tema importante del pagamento dei fornitori delle pubbliche amministrazioni, già affrontato dall'emendamento 1.0.1 (testo 2), ritiene i pareri del rappresentante del Governo e del relatore non soddisfacenti e di difficile comprensione. In tal modo si chiede all'opposizione di accontentarsi dell'affermazione generica che la questione è stata affrontata dal recentissimo decreto-legge n. 185 ma proprio per questo non si comprende il parere contrario perché non accompagnato da alcuna spiegazione nel merito. Si tratta di un atteggiamento che il Paese difficilmente capirà anche perché alle indicazioni di talune priorità in occasione di dibattiti, anche in programmi televisivi, non si accompagna poi da parte del Governo l'adozione in Parlamento di provvedimenti di contenuto corrispondente. Ricorda come la sua parte politica abbia sottoposto all'attenzione del Governo diverse proposte nel tentativo di offrire una varietà di soluzioni tra cui scegliere. In tutti i casi sono stati invece espressi, in particolare dal relatore, pareri negativi senza fornire alcuna motivazione. Conclude invitando il relatore e il rappresentante del

Governo a valutare con favore la proposta di cui all'emendamento 1.0.10 avuto riguardo alla sua effettiva e concreta portata.

Il sottosegretario VEGAS dà conto delle ragioni per cui il Governo ha preferito affrontare talune questioni non già all'interno del disegno di legge finanziaria per il 2009 ma in altri provvedimenti, come ad esempio nel decreto-legge n. 185 del 2008. Si è inteso lasciare alla finanziaria esclusivamente la definizione del quadro finanziario di riferimento, affidando alla legislazione di contorno e precisamente ai disegni di legge collegati alla manovra e ai decreti-legge l'individuazione degli obiettivi da perseguire. Il decreto-legge n. 185 è stato infatti concepito proprio avendo a riferimento i parametri delineati nella finanziaria; in risposta alle perplessità sollevate dal senatore Lusi, evidenzia la diversità di approccio rispetto a quello suggerito dall'opposizione. Passando al merito della proposta contenuta nell'emendamento 1.0.10, ritiene che il problema da esso posto possa ritenersi effettivamente reale ed infatti è stato affrontato con il citato decreto-legge. Nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione si potrà svolgere un adeguato approfondimento della materia in relazione alla quale si è inteso voler dare una risposta al Paese con un provvedimento in grado, per sua natura, di produrre, con immediatezza, effetti nell'ordinamento giuridico senza attendere l'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2009.

Posto ai voti l'emendamento 1.0.10 risulta quindi respinto.

Il senatore **MERCATALI** (PD) raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.0.11, ringraziando con l'occasione la Presidenza e il rappresentante del Governo per aver favorito sulle questioni da esso poste il dibattito e per aver fornito talune risposte ai quesiti posti. La revisione del Patto di stabilità per gli enti locali è un tema che sarebbe opportuno affrontare durante la legge finanziaria consentendo agli enti locali virtuosi di poter effettuare investimenti che dovrebbero essere considerati al di fuori dei vincoli posti dal Patto di stabilità interno. La riapertura dei cantieri che ne deriverebbe è un'opportunità da cogliere, vista l'esigenza di mettere in campo misure efficaci che siano realmente in grado di contrastare la crisi in atto. Con l'approvazione di tale emendamento gli enti locali suddetti avrebbero la possibilità di avviare investimenti per almeno 5 miliardi di lavori dando iniezione di fiducia al mercato e sostegno alle imprese. Conclude invitando il rappresentante del Governo e il relatore a riconsiderare i pareri resi preannunciando in tal caso anche la disponibilità a talune modifiche eventualmente da concordare.

Prende quindi la parola il senatore **MORANDO** (PD) per formulare la richiesta di accantonamento dell'emendamento 1.0.11 ove il Governo e il relatore dichiarino l'intenzione di intervenire sul tema nel corso dei lavori, auspicando al riguardo una risposta politicamente impegnativa.

Il sottosegretario VEGAS, nel rimettere alle determinazioni della Commissione l'opportunità di disporre l'accantonamento dell'emendamento in esame, pur senza assumere un impegno politico al riguardo, ritiene che quello della revisione del Patto di stabilità interno sia in effetti l'unico tema su cui potrebbe esserci spazio per un approfondimento nell'ambito dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 2009; ciò peraltro con l'obiettivo non già di riconsiderare il Patto nel suo complesso ma soltanto di consentire agli enti locali virtuosi di poter considerare gli investimenti al di fuori dei vincoli relativi.

Il PRESIDENTE, preso atto dell'affermazione del rappresentante del Governo, prospetta alla Commissione la seguente alternativa: procedere all'accantonamento dell'emendamento 1.0.11 e di tutte le altre proposte di analogo contenuto che saranno esaminate nel corso dell'esame ovvero procedere con bocciature tecniche di dette proposte, riservando l'eventuale approfondimento delle relative questioni nel corso dell'esame in Assemblea.

Dopo che il senatore **MERCATALI** (PD), anche a nome della sua parte politica, ha manifestato la preferenza per l'accantonamento dell'emendamento, il PRESIDENTE dispone l'accantonamento dell'emendamento 1.0.11.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il PRESIDENTE dichiara inammissibili, per ragioni di copertura, gli emendamenti 2.11, 2.48, 2.64, 2.104 (limitatamente al comma 7-*quinqies*), 2.119, 2.128, 2.174, 2.176, 2.179, 2.190, 2.191, 2.196, 2.197 e 2.199. Dichiara altresì inammissibili per materia gli emendamenti 2.24, 2.31, 2.33, 2.46, 2.52, 2.127, 2.128, 2.129, 2.130, 2.131, 2.132, 2.133, 2.134, 2.135, 2.136, 2.138, 2.142, 2.157, 2.159, 2.177, 2.178 e 2.192.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

Omissis

La seduta termina alle ore 16,25.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 2008
95ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI
indi del Vice Presidente
Massimo GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 21,10.

IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 - 2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 1, 1-bis), Stati di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

- (Tabb. 2 e 2-bis) Stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana nel corso della quale - ricorda il presidente **AZZOLLINI** - si era conclusa la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e dei relativi emendamenti aggiuntivi. Comunica altresì che il Governo ha depositato una nota illustrativa sulle Tabelle allegate al disegno di legge finanziaria nonché sulle dotazioni del Fondo aree sottoutilizzate, come richiesto dalla Commissione. Rende noto inoltre che sono stati ammessi gli emendamenti 2.4070, 2.6120, 2.6121, 3.Tab.D.3, nonché gli ordini del giorno G/1209/98/5 e G/1209/99/5 (pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna).

Si passa quindi all'illustrazione delle proposte emendative relative ai commi da 1 a 15 dell'articolo 2.

Il senatore **MERCATALI (PD)** aggiunge la sua firma agli emendamenti 2.3 e 2.75, sottolineando anzitutto le finalità della prima proposta emendativa per sostenere il settore agro-ittico-alimentare che comincia ad avere una notevole penetrazione commerciale. Rileva altresì che l'emendamento 2.75 è una misura minima di sostegno per le famiglie che si fanno carico dell'adozione di bambini. Dichiarò infine di aggiungere la propria firma anche all'emendamento 2.200.

Il senatore **MORANDO (PD)** aggiunge la propria firma all'emendamento 2.9, segnalando criticamente che, nella manovra finanziaria, le politiche agricole hanno subito decurtazioni di ingente entità con riguardo alle spese in conto competenza e in conto capitale. Si tratta di tagli insostenibili su un settore di importanza strategica.

La senatrice **GHEDINI (PD)** sottoscrive l'emendamento 2.14, volto a sostenere le famiglie attraverso maggiori detrazioni per i figli a carico, nella prospettiva di limitare l'impoverimento e l'eccessiva esposizione, soprattutto dei nuclei familiari numerosi, rispetto al potere di acquisto. Dà indi conto dell'emendamento 2.95, finalizzato ad aumentare le risorse del Fondo per i congedi parentali, a beneficio soprattutto delle donne lavoratrici, nonché dell'emendamento 2.141 in materia di regime IRAP per le onlus. In proposito, dopo aver rammentato che la disciplina attuale fissa al 1° gennaio 2008 il termine di emanazione, da parte delle Regioni, di un'apposita legge in materia, sottolinea che la proposta emendativa tende a dilazionare il predetto termine al 1° gennaio 2009 onde evitare

che, a fronte di un'eventuale inadempienza di alcune Regioni, si imponga automaticamente una medesima aliquota per tutte le Onlus. Illustra altresì l'emendamento 2.188 che stanziava ulteriori risorse per il completamento del passante di Bologna, il quale costituisce un'opera di rilevanza nazionale per la funzionalità della circolazione stradale, tale da contribuire alla ripresa in termini di maggiore occupazione e di investimenti in infrastrutture.

Il senatore **Alberto FILIPPI** (*LNP*) aggiunge la sua firma all'emendamento 2.47 volto a sostenere le aziende che effettuano la stagionatura prolungata di alcuni prodotti agricoli, nei confronti delle quali gli istituti di credito non concedono facilmente liquidità.

La senatrice **CARLONI** (*PD*) illustra l'emendamento 2.72, al quale aggiunge la propria firma, sottolineando che esso riguarda il Piano di azione nazionale per la promozione dell'infanzia. In proposito, ne enfatizza la rilevanza dal punto di vista educativo, di sostegno per l'occupazione femminile nonché di rilancio economico, tale da permettere un avvicinamento dell'Italia all'Europa. Nella medesima direzione si colloca altresì l'emendamento 2.87 che sottoscrive. Aggiunge infine la sua firma anche all'emendamento 2.200, che affronta il delicato tema del risanamento di edifici pubblici in cui è presente l'amianto.

La senatrice **FIORONI** (*PD*) illustra l'emendamento 2.148 inerente la devoluzione ai Comuni di risorse a compensazione ambientale per la presenza di impianti di lavorazione e stoccaggio di oli minerali e GPL nonché di produzione di energia elettrica. Illustra poi l'emendamento 2.151, secondo il quale nel tetto del credito di imposta non è ricompresa la spesa per investimenti in efficienza energetica.

Il senatore **LUSI** (*PD*) sottoscrive l'emendamento 2.181 che integra le risorse per la realizzazione del piano di 1.000 treni per il trasporto dei pendolari. Dichiaro poi di aggiungere la propria firma all'emendamento 2.187.

Conclusa l'illustrazione degli emendamenti presentati ai commi da 1 a 15 dell'articolo 2, si passa all'espressione dei pareri da parte del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore **PICHETTO FRATIN** (*PdL*) esprime parere contrario sugli emendamenti 2.1 e 2.2, invitando i firmatari a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 2.3, facendo presente che altrimenti il parere sarebbe contrario. Si dichiara inoltre contrario sugli emendamenti 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7, invitando nuovamente a trasformare in ordine del giorno la proposta emendativa 2.8. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 2.9 e 2.10, da 2.12 a 2.23, da 2.25 a 2.30, sul 2.32, da 2.34 a 2.45, sul 2.47, nonché dal 2.49 al 2.51. Si esprime in senso contrario anche sugli emendamenti da 2.53 a 2.63, da 2.65 a 2.74. Dopo aver invitato i firmatari a trasformare l'emendamento 2.75 in ordine del giorno, manifesta parere contrario sugli emendamenti da 2.76 a 2.94. Con riguardo agli emendamenti 2.95, 2.96, 2.97 e 2.98, invita i firmatari a trasformarli in ordini del giorno. L'orientamento è poi contrario anche sugli emendamenti da 2.99 a 2.103, 2.104 (per la parte giudicata ammissibile), nonché da 2.105 a 2.110. Dopo aver suggerito la trasformazione dell'emendamento 2.111 in ordine del giorno, esprime parere contrario sulla proposta emendativa 2.112, invitando invece a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 2.113. Il parere è quindi contrario sugli emendamenti da 2.114 a 2.126, 2.137, da 2.139 a 2.141, nonché da 2.143 a 2.155. Suggerisce poi di trasformare in ordine del giorno l'emendamento 2.156, altrimenti il parere sarebbe contrario. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 2.158, da 2.160 a 2.171, mentre invita a trasformare la proposta 2.172 in ordine del giorno, altrimenti il parere sarebbe contrario. Si dichiara contrario anche agli emendamenti 2.173 e 2.175, mentre suggerisce la trasformazione in ordine del giorno degli emendamenti da 2.180 a 2.189, altrimenti il parere sarebbe contrario. Manifesta inoltre un avviso contrario sugli emendamenti 2.193, 2.194 e 2.195, invitando a trasformare l'emendamento 2.198 in ordine del giorno. Infine, esprime parere contrario anche sugli emendamenti 2.200, 2.201 e 2.202.

Il sottosegretario **VEGAS** manifesta un parere conforme a quello del relatore. In particolare, soffermandosi sugli emendamenti riguardanti misure di agevolazioni fiscali, fa presente la difficoltà di accogliere talune proposte emendative che recano spese considerevoli, seppur formalmente coperte, in quanto si pone un problema di compatibilità finanziaria complessiva, tanto più che spesso tutti gli oneri gravano sulla Tabella C. Pur esprimendo la piena condivisione del Governo su temi particolarmente delicati, evidenzia l'impossibilità di assicurare finanziamenti adeguati per tali misure. Rileva inoltre che altri emendamenti riguardano interventi sulle infrastrutture, rispetto alle

cui finalità l'Esecutivo farà in modo di operare in occasione della prossima programmazione del CIPE con le risorse disponibili. Circa gli emendamenti inerenti i rimborsi da danni energetici, fa presente che il parere contrario è motivato dal rischio di pericolosi effetti emulativi.

Si passa quindi alle votazioni.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.1 prende la parola il senatore **MORANDO (PD)**, il quale ribadisce che i tagli alle risorse per le politiche agricole sono assolutamente insostenibili. Nel rammentare che le scelte essenziali di bilancio per il prossimo triennio sono state compiute dall'Esecutivo in occasione della manovra di giugno, giudica disastrose le decurtazioni previste, che colpiscono un settore strategico, nel silenzio generale anche dei relativi portatori di interesse. Raccomanda pertanto l'approvazione dell'emendamento, invitando la maggioranza e il Governo a valutare con particolare attenzione tale materia.

Previa verifica del prescritto numero di senatori richiesta dal senatore **MORANDO (PD)**, l'emendamento 2.1 non è approvato.

In esito a successive e distinte votazioni, sono respinti altresì gli emendamenti dal 2.2 al 2.66.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.67 interviene il senatore **MORANDO (PD)**, il quale rammenta anzitutto che i due schieramenti, durante l'ultima campagna elettorale, hanno presentato soluzioni simili circa il trattamento fiscale dell'affitto percepito, nell'ottica di contrastare l'evasione fiscale in materia di locazioni. La situazione attuale non incentiva la regolarità nella registrazione del contratto, indebolendo in tal modo l'economia.

In relazione alle finalità sottese alla proposta emendativa in questione, coglie poi l'occasione per stigmatizzare le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 185 in materia. Dopo aver sottolineato la positiva ricaduta delle norme previste in materia di ristrutturazioni edilizie dall'ultima finanziaria del precedente Governo, deplora i pericolosi cambiamenti introdotti con il predetto decreto-legge, sollecitando l'abrogazione delle disposizioni summenzionate, che si pongono assolutamente in contrasto rispetto agli interessi di sviluppo del Paese.

Il **PRESIDENTE**, pur condividendo nel merito i rilievi testé formulati dal senatore Morando, ritiene che tale emendamento non possa essere accolto in ragione dei problemi di carattere finanziario che esso pone. Auspica, tuttavia, che tale proposta possa essere, adeguatamente, presa in considerazione nell'ambito dell'esame di un diverso provvedimento.

La Commissione respinge, quindi, con successive e distinte votazioni, tutti gli emendamenti da 2.67 a 2.74.

Con riguardo all'emendamento 2.75, il senatore **MERCATALI (PD)** accoglie la proposta formulata dal Relatore e si riserva di trasformare l'emendamento 2.75 in un ordine del giorno.

Il sottosegretario VEGAS si impegna sin d'ora ad accoglierlo.

Sono quindi respinti con distinte e successive votazioni gli emendamenti da 2.76 a 2.86.

Il senatore **MORANDO (PD)** interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.87. Al riguardo, pur comprendendo le ragioni sottese al parere contrario formulato dal Relatore, sollecita una riflessione generale sull'importanza di tale proposta, la quale reca un vero e proprio piano straordinario sugli asili nido. Invita in particolare a riflettere non solo sugli aspetti sociali, ma anche sulle conseguenze sul piano dello sviluppo economico di tale questione.

La Commissione respinge quindi con distinte e successive votazioni gli emendamenti da 2.88 a 2.94.

Dopo che è stato respinto l'emendamento 2.95, il senatore **FOSSON (UDC-SVP-Aut)** accoglie, con riguardo all'emendamento 2.96, la proposta formulata dal Relatore e si riserva di trasformarlo in un ordine del giorno.

Il rappresentante del GOVERNO si impegna fin da ora ad accoglierlo.

La Commissione, con distinte e successive votazioni, respinge gli emendamenti da 2.97 a 2.104 (quest'ultimo limitatamente alla parte ammissibile) e da 2.105 a 2.112.

Con riguardo all'emendamento 2.113, il senatore **FOSSON** (*UDC-SVP-Aut*) accoglie la richiesta formulata dal Relatore e si riserva di trasformarlo in un ordine del giorno.

Il sottosegretario VEGAS si impegna fin da ora ad accoglierlo.

Sono quindi respinti, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti da 2.114 a 2.118, nonché da 2.120 a 2.140.

Relativamente all'emendamento 2.141 la senatrice **GHEDINI** (*PD*) invita il Relatore e la maggioranza a rivedere il proprio orientamento e a valutare con maggiore attenzione le conseguenze pratiche derivanti dall'entrata in vigore di tale previsione. Al riguardo oltre ad evidenziare come da tale norma possa derivare un vuoto normativo, osserva come le previsioni in esame finiscano per penalizzare oltremodo le ONLUS, alle quali dovrebbe, a prescindere da ogni normazione a livello regionale, applicarsi, a partire dal 1 gennaio 2009, l'aliquota ordinaria dell'IRAP.

Il relatore **PICHETTO FRATIN** (*PdL*), nel prendere atto della delicatezza della questione, invita la senatrice a riformulare l'emendamento suddetto in un ordine del giorno.

La senatrice **GHEDINI** (*PD*) accoglie la richiesta testé formulata dal Relatore e si riserva di riformulare l'emendamento 2.141 in un ordine del giorno.

Il rappresentante del GOVERNO si impegna fin da ora ad accogliere l'ordine del giorno.

La Commissione respinge quindi con distinte e successive votazioni gli emendamenti da 2.143 a 2.156, nonché da 2.158 a 2.173.

Sono altresì respinti in esito a successive e distinte votazioni gli emendamenti 2.175 e 2.180.

Il senatore **LUSI** (*PD*) interviene poi per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.181. Al riguardo ricorda come, nella passata legislatura, nel corso dell'esame della legge finanziaria per il 2008, la Commissione bilancio abbia approvato all'unanimità un emendamento di analogo tenore. Per tale ragione auspica che l'attuale esecutivo muti il proprio orientamento sulla proposta.

La Commissione respinge quindi con distinte e successive votazioni gli emendamenti da 2.181 a 2.189.

Sono respinti altresì, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti da 2.193 a 2.195.

Con riguardo all'emendamento 2.198 il senatore **FOSSON** (*UDC-SVP-Aut*), nel farlo proprio, dichiara di accogliere la richiesta formulata dal Relatore e si riserva di trasformarlo in un ordine del giorno.

Il rappresentante del GOVERNO si impegna sin d'ora ad accoglierlo.

Con distinte e successive votazioni sono infine respinti gli emendamenti da 2.200 a 2.202.

La seduta termina alle ore 22, 50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N° 1209

2.4070

DI GIOVAN PAOLO, DELLA SETA

All'articolo 2, dopo il comma 42, inserire il seguente comma 42-bis:

"42-bis. A decorrere dal 2009 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo sull'imposta dei tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico del territorio soggetto a monopolio sono incrementate del 3 per cento con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Parte delle maggiori entrate sono destinate quanto ad euro 180 milioni ad incremento dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49".

2.6120

D'ALÌ, VICECONTE, ALICATA, BATTAGLIA, CORONELLA, DIGILIO, FLUTTERO, NESSA, ORSI, SCOTTI

All'articolo 2, dopo il comma 43, inserire il seguente 43-bis:

"43-bis. Per il Fondo da ripartire per esigenze di tutela ambientale di cui all'articolo 1, comma 432, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è stanziata, per l'anno 2009, la somma aggiuntiva di euro 83.494.521. Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, di cui all'articolo 13, comma 3-quater, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, di cui all'articolo 2, comma 329, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, di cui all'articolo 1, comma 352, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, di cui all'articolo 28 della legge 17 maggio 1999, n. 144, di cui all'articolo 4, comma 19, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, e di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 19 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68".

2.6121

D'ALÌ, VICECONTE, ALICATA, BATTAGLIA, CORONELLA, DIGILIO, FLUTTERO, NESSA, ORSI, SCOTTI

All'articolo 2, dopo il comma 43, inserire il seguente 43-bis:

"43-bis. Per il Fondo da ripartire per esigenze di tutela ambientale di cui all'articolo 1, comma 432, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è stanziata, per l'anno 2009, la somma aggiuntiva di euro 58.106.968. Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, di cui all'articolo 13, comma 3-quater, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

3.Tab.D.3

DI GIOVAN PAOLO

Alla Tabella D, inserire la seguente voce: Ministero dell'economia e delle finanze, competitività e sviluppo delle imprese, incentivi alle imprese, legge n. 730 del 1983 (legge finanziaria 1984): Art. 18, commi ottavo e nono: Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito (8.1.6 investimenti - Cap. 7298) (Set. 9)

2009: 300

Conseguentemente, alla Tabella E, apportare la seguente riduzione alla voce: Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, Ministero dell'economia e delle finanze, decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria:

- art. 63, comma 10: Fondo per interventi strutturali di politica economica (1.2.3 - oneri comuni di parte corrente - Cap. 3075)

2009: - 300

G/1209/98/5

DI GIOVAN PAOLO, ADAMO, DEL VECCHIO, FONTANA, LUSI, MARINARO, MAURO MARIA MARINO, PIGNEDOLI, RANUCCI, SOLIANI, TOMASELLI

Il Senato,

premessi che:

nel provvedimento in esame risulta una diminuzione degli stanziamenti rispetto al 2008 di 344,113 milioni di euro al Programma 21.3 che fa capo alla missione n. 21 (Organi costituzionali, a

rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri), cui afferisce anche il Dipartimento per le politiche comunitarie, quale centro di responsabilità di spesa della Presidenza del Consiglio; il Dipartimento delle politiche comunitarie è la struttura di cui si avvale la Presidenza del Consiglio nell'ambito dei rapporti tra il Governo italiano e le istituzioni europee;

tra le varie attività svolte da questo dipartimento vanno menzionate, per la loro importanza, quelle relative al funzionamento del CIACE, ossia del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei, che rappresenta una sorta di "gabinetto per gli affari europei", dedicato all'approfondimento delle tematiche riguardanti la partecipazione italiana all'Unione europea, e che si avvale, per il proprio funzionamento, di un comitato tecnico permanente istituito presso il Dipartimento politiche comunitarie dove opera anche l'ufficio di segreteria;

altrettanto importante, all'interno del Dipartimento per le politiche comunitarie, è la struttura di missione per le procedure di infrazione; essa, infatti, assume iniziative dirette a prevenire l'insorgere del contenzioso comunitario e rafforza il coordinamento delle attività finalizzate a risolvere le procedure di infrazione nei casi di contestazione da parte della Commissione europea di violazioni del diritto comunitario da parte dell'Italia; vigila altresì sulla corretta e tempestiva attuazione delle disposizioni comunitarie da parte delle amministrazioni pubbliche e delle regioni e promuove tra le amministrazioni nazionali, sia centrali che locali, l'elaborazione di una difesa unitaria, adeguata e coerente;

del resto lo stesso Ministro Ronchi, nella sua prima audizione del 16 luglio presso la XIV Commissione della Camera, illustrando le linee guida del suo ministero, non solo confermò la struttura di missione, ma ne preannunciò un rafforzamento dell'azione in vista di nuovi e più ambiziosi traguardi, nonché per far fronte all'accelerazione impressa dalla Commissione e dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nella trattazione dei casi di inadempimento al diritto comunitario;

nella medesima audizione il Ministro per le politiche comunitarie inserì tra gli obiettivi prioritari del suo dicastero quello del rafforzamento dell'azione di coordinamento interno al fine di definire una strategia negoziale in grado di rappresentare adeguatamente gli interessi dell'Italia; un'azione di coordinamento, come esplicitò il Ministro, che ha la sua sede naturale proprio nel CIACE;

nell'ambito del previsto taglio di 344,113 milioni di euro al Programma 21.3, non è ancora disponibile il bilancio di previsione per il 2009 della Presidenza del Consiglio, e dunque non sono ancora conoscibili le ripartizioni delle somme spettanti a ciascun centro di responsabilità; la Commissione XIV non è stata dunque in grado di valutare la consistenza dell'eventuale ridimensionamento del Dipartimento per le politiche comunitarie, specie con riferimento a possibili ricadute sul funzionamento di organi che hanno provato la loro efficienza come il CIACE o la struttura di missione per le procedure di infrazione,

impegna il Governo:

a garantire che nell'ambito del taglio di risorse a carico del Programma 21.3, quando verrà effettuata la ripartizione delle somme spettanti a ciascun centro di responsabilità, sia assicurato il pieno funzionamento del Dipartimento per le politiche comunitarie, con particolare riferimento ad attività di importanza strategica quali quelle svolte per il tramite del CIACE o della struttura di missione per le procedure di infrazione.

G/1209/99/5

DI GIOVAN PAOLO

La 5a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009, considerate le riduzioni delle autorizzazioni di spesa del Fondo contributi agli interessi per il credito all'esportazione di cui alla legge n. 295 del 1973 e la prossima sospensione dell'operatività del Fondo 295/73 per assenza di disponibilità impegnabili,

impegna il Governo,

ad assicurare lo stanziamento delle risorse necessarie a garantire la continuità nel triennio 2009-2011 del finanziamento delle esportazioni a pagamento differito, a sostegno delle esportazioni delle imprese italiane di beni di investimento.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N° 1209

2.4070

DI GIOVAN PAOLO, DELLA SETA

All'articolo 2, dopo il comma 42, inserire il seguente comma 42-bis:

"42-bis. A decorrere dal 2009 le aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo sull'imposta dei tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico del territorio soggetto a monopolio sono incrementate del 3 per cento con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. Parte delle maggiori entrate sono destinate quanto ad euro 180 milioni ad incremento dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49".

2.6120

D'ALÌ, VICECONTE, ALICATA, BATTAGLIA, CORONELLA, DIGILIO, FLUTTERO, NESSA, ORSI, SCOTTI

All'articolo 2, dopo il comma 43, inserire il seguente 43-bis:

"43-bis. Per il Fondo da ripartire per esigenze di tutela ambientale di cui all'articolo 1, comma 432, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è stanziata, per l'anno 2009, la somma aggiuntiva di euro 83.494.521. Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, di cui all'articolo 13, comma 3-quater, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, di cui all'articolo 2, comma 329, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, di cui all'articolo 1, comma 352, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, di cui all'articolo 28 della legge 17 maggio 1999, n. 144, di cui all'articolo 4, comma 19, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, e di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 19 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68".

2.6121

D'ALÌ, VICECONTE, ALICATA, BATTAGLIA, CORONELLA, DIGILIO, FLUTTERO, NESSA, ORSI, SCOTTI

All'articolo 2, dopo il comma 43, inserire il seguente 43-bis:

"43-bis. Per il Fondo da ripartire per esigenze di tutela ambientale di cui all'articolo 1, comma 432, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è stanziata, per l'anno 2009, la somma aggiuntiva di euro 58.106.968. Al relativo onere si provvede mediante riduzione di pari importo dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, di cui all'articolo 13, comma 3-quater, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

3.Tab.D.3

DI GIOVAN PAOLO

Alla Tabella D, inserire la seguente voce: Ministero dell'economia e delle finanze, competitività e sviluppo delle imprese, incentivi alle imprese, legge n. 730 del 1983 (legge finanziaria 1984): Art. 18, commi ottavo e nono: Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito (8.1.6 investimenti - Cap. 7298) (Set. 9)

2009: 300

Consequentemente, alla Tabella E, apportare la seguente riduzione alla voce: Programmazione economico-finanziaria e politiche di bilancio, Ministero dell'economia e delle finanze, decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008: Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria:

- art. 63, comma 10: Fondo per interventi strutturali di politica economica (1.2.3 - oneri comuni di parte corrente - Cap. 3075)

2009: - 300

G/1209/98/5

DI GIOVAN PAOLO, ADAMO, DEL VECCHIO, FONTANA, LUSI, MARINARO, MAURO MARIA MARINO, PIGNEDOLI, RANUCCI, SOLIANI, TOMASELLI

Il Senato,

premesso che:

nel provvedimento in esame risulta una diminuzione degli stanziamenti rispetto al 2008 di 344,113 milioni di euro al Programma 21.3 che fa capo alla missione n. 21 (Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri), cui afferisce anche il Dipartimento per le politiche comunitarie, quale centro di responsabilità di spesa della Presidenza del Consiglio; il Dipartimento delle politiche comunitarie è la struttura di cui si avvale la Presidenza del Consiglio nell'ambito dei rapporti tra il Governo italiano e le istituzioni europee;

tra le varie attività svolte da questo dipartimento vanno menzionate, per la loro importanza, quelle relative al funzionamento del CIACE, ossia del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei, che rappresenta una sorta di "gabinetto per gli affari europei", dedicato all'approfondimento delle tematiche riguardanti la partecipazione italiana all'Unione europea, e che si avvale, per il proprio funzionamento, di un comitato tecnico permanente istituito presso il Dipartimento politiche comunitarie dove opera anche l'ufficio di segreteria;

altrettanto importante, all'interno del Dipartimento per le politiche comunitarie, è la struttura di missione per le procedure di infrazione; essa, infatti, assume iniziative dirette a prevenire l'insorgere del contenzioso comunitario e rafforza il coordinamento delle attività finalizzate a risolvere le procedure di infrazione nei casi di contestazione da parte della Commissione europea di violazioni del diritto comunitario da parte dell'Italia; vigila altresì sulla corretta e tempestiva attuazione delle disposizioni comunitarie da parte delle amministrazioni pubbliche e delle regioni e promuove tra le amministrazioni nazionali, sia centrali che locali, l'elaborazione di una difesa unitaria, adeguata e coerente;

del resto lo stesso Ministro Ronchi, nella sua prima audizione del 16 luglio presso la XIV Commissione della Camera, illustrando le linee guida del suo ministero, non solo confermò la struttura di missione, ma ne preannunciò un rafforzamento dell'azione in vista di nuovi e più ambiziosi traguardi, nonché per far fronte all'accelerazione impressa dalla Commissione e dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nella trattazione dei casi di inadempimento al diritto comunitario;

nella medesima audizione il Ministro per le politiche comunitarie inserì tra gli obiettivi prioritari del suo dicastero quello del rafforzamento dell'azione di coordinamento interno al fine di definire una strategia negoziale in grado di rappresentare adeguatamente gli interessi dell'Italia; un'azione di coordinamento, come esplicitò il Ministro, che ha la sua sede naturale proprio nel CIACE;

nell'ambito del previsto taglio di 344,113 milioni di euro al Programma 21.3, non è ancora disponibile il bilancio di previsione per il 2009 della Presidenza del Consiglio, e dunque non sono ancora conoscibili le ripartizioni delle somme spettanti a ciascun centro di responsabilità; la Commissione XIV non è stata dunque in grado di valutare la consistenza dell'eventuale ridimensionamento del Dipartimento per le politiche comunitarie, specie con riferimento a possibili ricadute sul funzionamento di organi che hanno provato la loro efficienza come il CIACE o la struttura di missione per le procedure di infrazione,

impegna il Governo:

a garantire che nell'ambito del taglio di risorse a carico del Programma 21.3, quando verrà effettuata la ripartizione delle somme spettanti a ciascun centro di responsabilità, sia assicurato il pieno funzionamento del Dipartimento per le politiche comunitarie, con particolare riferimento ad attività di importanza strategica quali quelle svolte per il tramite del CIACE o della struttura di missione per le procedure di infrazione.

G/1209/99/5

DI GIOVAN PAOLO

La 5a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009, considerate le riduzioni delle autorizzazioni di spesa del Fondo contributi agli interessi per il credito all'esportazione di cui alla legge n. 295 del 1973 e la prossima sospensione dell'operatività del Fondo 295/73 per assenza di disponibilità impegnabili,

impegna il Governo,

ad assicurare lo stanziamento delle risorse necessarie a garantire la continuità nel triennio 2009-2011 del finanziamento delle esportazioni a pagamento differito, a sostegno delle esportazioni delle imprese italiane di beni di investimento.

XVI LEGISLATURA

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 2008
96ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
Massimo GARAVAGLIA
indi del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 - 2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 1, 1-bis), Stati di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

- (Tabb. 2 e 2-bis) Stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente **Massimo GARAVAGLIA**, nel pronunciare le inammissibilità relative ai commi da 16 a 42 dell'articolo 2, dichiara inammissibili gli emendamenti 2.247, 2.297, 2.298, 2.348, 2.349, 2.365, 2.3730, 2.386, 2.388, 2.392, 2.406, 2.230, 2.235, 2.236, 2.242, 2.248, 2.251, 2.264, 2.267, 2.274, 2.275, 2.276, 2.277, 2.278, 2.295, 2.296 e 2.328. Informa altresì che sono stati presentati gli ordini del giorno G/1209/100/5, G/1209/101/5, G/1209/102/5, G/1209/103/5, G/1209/104/5, G/1209/105/5 e G/1209/82/5 (testo 2) (pubblicati in allegato al resoconto della presente seduta).

Il senatore **MERCATALI (PD)** interviene per sottolineare, in relazione alle inammissibilità dichiarate nel corso della precedente seduta, come non possa essere condivisa la ritenuta estraneità per materia delle proposte emendative attinenti il trattamento normativo delle fattispecie legate agli eventi alluvionali che sono sempre state ritenute ammissibili nel corso degli anni precedenti in sede di esame della manovra finanziaria.

Il senatore **Alberto FILIPPI (LNP)** illustra l'emendamento 2.206 evidenziando come tale proposta, senza generare costi aggiuntivi, modifichi la normativa statale in materia di pagamento delle tasse automobilistiche per i veicoli omologati oltre la categoria "euro 2" ampliandone il campo di applicazione e agevolando l'adozione da parte delle regioni di una regolamentazione conforme.

I senatori **STRADIOTTO** (PD) e **MERCATALI** (PD) aggiungono la propria firma all'emendamento 2.287.

Il presidente GARAVAGLIA illustra quindi l'emendamento 2.288, osservando che lo stesso tende a modificare la normativa in materia di incentivi per il personale del pubblico impiego, collegando i premi annuali di produttività anche al conseguimento di risparmi di spesa.

Il senatore **LUSI** (PD) illustra l'emendamento 2.351, il quale affronta la tematica degli stanziamenti destinati alla sicurezza degli edifici scolastici. In tale ambito, sottolinea che la proposta emendativa interviene sulla disciplina delle spese soggette al rispetto del patto di stabilità interno, escludendo dal computo dei vincoli i costi sostenuti per l'edilizia scolastica e per gli interventi di messa in sicurezza degli edifici, in tal modo consentendo l'adozione di misure urgenti e di estremo rilievo.

Il senatore **Massimo GARAVAGLIA** (LNP) illustra poi l'emendamento 2.352 il quale, intervenendo sempre sulla materia dei vincoli imposti alle spese pubbliche dalla necessità di rispettare il patto di stabilità interno, mira a salvaguardare gli stanziamenti destinati alla realizzazione di interventi conseguenti alla dichiarazione di "grande evento".

Il senatore **ZANETTA** (PdL) illustra l'emendamento 2.355 tendente ad escludere, ai fini del calcolo per la verifica del rispetto del patto di stabilità interno, le risorse percepite dai Comuni quale compensazione territoriale legata a fattori ambientali quali, ad esempio, l'essere sede di centrali energetiche. Auspica pertanto una positiva valutazione da parte del Governo della proposta.

Il presidente GARAVAGLIA condivide le considerazioni testé svolte dal senatore Zanetta, rilevando a propria volta come le esigenze delle realtà territoriali interessate da situazioni eccezionali di utilizzo del suolo debbano essere adeguatamente valutate.

Il senatore **LATRONICO** (PdL) aggiunge la propria firma all'emendamento 2.355.

Il senatore **STRADIOTTO** (PD) illustra l'emendamento 2.366, il quale è finalizzato a consentire agli enti locali di fruire di un regime di esenzione di talune spese ai fini del conteggio per la verifica del rispetto del patto di stabilità interno anche per gli anni 2009 e seguenti. Fa osservare che le maggiori disponibilità rinvenienti dalla proposta emendativa potrebbero essere destinate alla messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Il senatore **ZANETTA** (PdL) descrive quindi i contenuti dell'emendamento 2.367, che mira ad escludere dal conteggio ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno le spese direttamente connesse alla realizzazione di investimenti in infrastrutture e destinate alla realizzazione delle opere principali inserite nella legge obiettivo.

Il senatore **MERCATALI** (PD) suggerisce che le proposte emendative concernenti il regime di esenzione di talune spese dai calcoli per la verifica del rispetto del patto di stabilità vengano accantonate in vista di una considerazione unitaria da parte dell'Esecutivo e di una trattazione organica.

Il sottosegretario VEGAS si dichiara disponibile ad una valutazione complessiva degli emendamenti in discorso, sottolineando peraltro l'opportunità di un accantonamento di talune proposte, successivamente all'illustrazione delle stesse e all'espressione dei pareri.

Il presidente AZZOLLINI suggerisce di enucleare, nel novero delle proposte emendative attinenti il rispetto dei vincoli imposti dal patto di stabilità interno, quelle di maggiore rilievo, in vista dell'accantonamento per una valutazione successiva.

Il senatore **LUSI** (PD) illustra l'emendamento 2.368 il quale, in tema di conseguenze di mancato rispetto del patto di stabilità interno da parte di un ente locale, mira ad eliminare il divieto, nell'anno successivo a quello dell'inadempienza, di impegnare spese correnti in misura superiore all'importo annuale minimo dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio.

I senatori **LUSI** (PD), **STRADIOTTO** (PD) e **MERCATALI** (PD) aggiungono poi la propria firma all'emendamento 2.370.

Il senatore **STRADIOTTO** (PD) illustra quindi l'emendamento 2.372, finalizzato ad agevolare l'effettuazione dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni dovuti alle imprese creditrici nell'ultima parte dell'esercizio finanziario, superando le limitazioni di cassa derivanti dall'osservanza dei vincoli alle spese imposti dal patto di stabilità interno.

Il senatore **LUSI** (PD) appone la propria firma all'emendamento 2.257.

Il senatore **LEGNINI** (PD) appone la propria firma all'emendamento 2.389 e si sofferma sugli emendamenti 2.390 e 2.391 tendenti, attraverso diverse formulazioni, a prevedere che le spese per interventi correlati ai finanziamenti dell'Unione europea non siano computate nel patto di stabilità interno delle Regioni e delle Province autonome.

Chiede quindi che sia accantonato l'emendamento 2.402 al fine di effettuare il dovuto approfondimento: difatti, in seguito al sistema di incentivi previsto per la produzione di energia rinnovabile, molti enti hanno promosso consistenti investimenti in tale settore. A tale riguardo, sarebbe opportuno che tali investimenti venissero esclusi dal patto di stabilità interno, sebbene occorra una verifica sui profili di copertura finanziaria di tale proposta emendativa.

Dopo aver sottoscritto l'emendamento 2.403, si sofferma sull'emendamento 2.404 che prevede un incremento delle risorse in favore del fondo nazionale per la montagna, tenuto conto che nel contempo, a seguito delle conseguenti riduzioni di trasferimenti, le comunità montane si trovano vicine allo stato di dissesto finanziario.

Il senatore **STRADIOTTO** (PD) aggiunge la propria firma agli emendamenti 2.389 e 2.351.

Il senatore **FOSSON** (UDC-SVP-Aut) illustra l'emendamento 2.398 che mira a consentire che Regioni virtuose, come la Valle d'Aosta, che hanno rispettato il patto di stabilità interno possano utilizzare gli avanzi di bilancio.

Il senatore **D'ALI** (PdL) richiama l'attenzione sull'emendamento 2.399 volto a ripristinare il funzionamento delle Commissioni che autorizzano l'impiego delle risorse previste per la ricostruzione dei territori del Belice, precisando che tale proposta è priva di oneri per la finanza pubblica, risultando ultronea la relativa copertura.

Il senatore **Massimo GARAVAGLIA** (LNP), con riferimento all'emendamento 2.404, auspica da parte del Governo un'iniziativa volta alla soppressione delle comunità montane.

Il senatore **ZANETTA** (PdL) fa presente, in merito allo stesso emendamento, che bisognerebbe individuare meccanismi che consentano maggiori trasferimenti di risorse in favore del fondo per la montagna, salvaguardando le Comunità montane che registrano buoni risultati di gestione.

Si procede quindi all'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 2 dal comma 16 al comma 42.

Il RELATORE esprime parere contrario sugli emendamenti 2.203, 2.204, 2.205, 2.207, 2.208, 2.209, 2.211, 2.212, 2.213, 2.214, 2.215, 2.216, 2.217, 2.218, 2.219, 2.221, 2.222, 2.225, 2.226, 2.227, 2.229, 2.231, 2.232, 2.233, 2.234, 2.237, 2.238, 2.239, 2.240, 2.241, 2.244, 2.245, 2.246, 2.249, 2.250, 2.252, 2.253, 2.257, 2.258, 2.259, 2.261, 2.262, 2.263, 2.265, 2.266, 2.268, 2.269 e 2.270.

Invita quindi i rispettivi firmatari a ritirare o, in subordine, a trasformare in conseguenti ordini del giorno gli emendamenti 2.210, 2.223, 2.224, 2.228, 2.243, 2.254, 2.255 e 2.256.

Segnala l'opportunità che siano accantonati gli emendamenti 2.206, 2.220 e 2.260.

Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti da 2.270 a 2.273, da 2.279 a 2.286. Dopo aver richiesto l'accantonamento degli emendamenti 2.287 e 2.288, in quanto relativi alla più ampia

questione del Patto di stabilità interno, esprime parere contrario sugli emendamenti da 2.289 a 2.294. Propone poi l'accantonamento degli emendamenti 2.299 e 2.300.

Dopo aver espresso parere contrario sugli emendamenti da 2.301 a 2.303, propone l'accantonamento degli emendamenti da 2.304 a 2.308. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti da 2.309 a 2.338. Dopo aver invitato i presentatori a trasformare in un ordine del giorno l'emendamento 2.339, chiede l'accantonamento degli emendamenti da 2.340 a 2.343.

Dopo aver espresso parere contrario sugli emendamenti da 2.344 a 2.347, propone l'accantonamento degli emendamenti da 2.350 a 2.372, in quanto anche essi interessano la questione relativa al Patto di stabilità interno.

Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti da 2.374 a 2.376. Propone poi l'accantonamento degli emendamenti da 2.377 a 2.385, 2.387 e da 2.389 a 2.398.

Si rimette al parere del rappresentante del Governo sull'emendamento 2.399.

Dopo aver proposto l'accantonamento dell'emendamento 2.400, esprime parere contrario sull'emendamento 2.401.

Propone quindi l'accantonamento anche degli emendamenti da 2.402 a 2.405.

Conclude esprimendo parere contrario sugli emendamenti 2.407 e 2.4070.

Il sottosegretario VEGAS, nell'esprimere parere contrario sul complesso degli emendamenti riferiti ai commi da 16 a 42 dell'articolo 2, osserva come non sia opportuno procedere all'accantonamento di un numero così elevato di proposte emendative, essendo sufficiente disporre l'accantonamento di due soli emendamenti, l'uno di maggioranza e l'altro di opposizione, relativi alla questione del patto di stabilità interno.

Con riguardo all'emendamento 2.206, considerando l'importanza della questione relativa all'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica regionale e il carattere ordinamentale delle previsioni di cui alla proposta emendativa, invita i presentatori a trasformarlo in un ordine del giorno.

Invita altresì i presentatori a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 2.254, 2.255 e 2.260, in materia di fondi per il personale delle forze armate, anche in ragione di quanto attualmente previsto dall'articolo 61 del decreto-legge n. 112 del 2008.

Con riguardo all'emendamento 2.288, in materia di pubblico impiego, invita, data l'importanza e la condivisibilità nel merito della questione, a trasformarlo in un ordine del giorno.

Ribadisce il proprio parere contrario sull'emendamento 2.351, il quale, seppure condivisibile nel merito, non risulta compatibile, nella parte in cui prevede una sostanziale nettizzazioe delle risorse da destinare all'edilizia scolastica, con gli obblighi imposti dal patto di stabilità interno.

Analoghe perplessità destano gli emendamenti 2.366, 2.367 e 2.368.

Pur condividendo le finalità virtuose in funzione anticiclica, ritiene di dover ribadire il parere contrario sugli emendamenti 2.372, 2.390 e 2.398, in ragione del carattere ultra-annuale delle previsioni, nonché della incompatibilità delle medesime con il meccanismo dei saldi e con gli obblighi imposti dall'ordinamento comunitario.

Dopo aver invitato i presentatori a trasformare l'emendamento 2.399 in un ordine del giorno, in ragione del carattere ordinamentale delle previsioni, ribadisce il parere contrario sugli emendamenti 2.402 e 2.403.

Si passa quindi alle votazioni.

Interviene quindi per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.203 il senatore [Massimo GARAVAGLIA](#) (LNP), invitando il Governo a valutare l'opportunità di procedere ad una rimodulazione delle aliquote Irpef, anche al fine di agevolare il ceto medio. Con riguardo alla copertura, osserva che un consistente blocco del *turn over* possa considerarsi adeguato a coprire i costi di tale rimodulazione.

Il sottosegretario VEGAS, nel prendere atto della delicatezza della questione, invita il presentatore a trasformare l'emendamento 2.203 in un ordine del giorno.

Il senatore [Massimo GARAVAGLIA](#) (LNP) ritira quindi l'emendamento 2.203, riservandosi di presentare un apposito ordine del giorno che il sottosegretario VEGAS si impegna sin d'ora ad accogliere.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 2.204.

Il senatore **MORANDO** (PD) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.205, sollecitando una riflessione generale sulla problematica, di rilievo non solo economico, ma anche sociale, relativa al trattamento fiscale degli affitti.

Previa verifica del prescritto numero legale, su richiesta del senatore **MORANDO** (PD), l'emendamento 2.205 è posto ai voti e respinto.

Accedendo ad una richiesta del rappresentante del Governo, i senatori **Alberto FILIPPI** (LNP) e **BONFRISCO** (PdL) preannunciano la trasformazione in ordini del giorno rispettivamente degli emendamenti 2.206 e 2.207, che sono quindi ritirati.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 2.208.

Il senatore **MORANDO** (PD) interviene poi per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.209, il quale interessa il tema delle agevolazioni fiscali al settore automobilistico. Tale sostegno potrebbe essere modulato in relazione alla conversione ecologica dei propulsori dei mezzi di trasporto stessi.

Il senatore VEGAS ritiene che il Governo non possa accogliere in questa sede tali proposte neppure come ordini del giorno, in quanto le previsioni in esame risultano eccessivamente puntuali e tali, quindi, da poter condizionare le future scelte dell'esecutivo sul delicato settore delle agevolazioni fiscali all'industria automobilistica e dello sviluppo di fonti energetiche alternative.

L'emendamento 2.209 è quindi posto ai voti e respinto.

Il senatore **MORANDO** (PD) interviene poi per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.210, esprimendo la propria preoccupazione per i recenti sviluppi della vicenda relativa all'Alitalia. I significativi ritardi nel passaggio dalla originaria compagnia di bandiera a capitale a maggioranza pubblico al gruppo CAI sembrano far presagire conseguenze negative sul bilancio pubblico.

Sono quindi respinti con distinte e successive votazioni gli emendamenti da 2.210 a 2.219.

Accedendo alla richiesta del rappresentante del Governo, i senatori **ESPOSITO** (PdL) e **BONFRISCO** (PdL) preannunciano la trasformazione in ordini del giorno rispettivamente degli emendamenti 2.220 e 2.221, che sono quindi ritirati.

Il presidente **AZZOLLINI** interviene quindi per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.222, il quale concerne la questione relativa alla deducibilità degli interessi passivi delle imprese, prevedendo un sostanziale ritorno alla originaria previsione del Testo unico delle imprese. Svolge inoltre talune riflessioni sulle norme di copertura dell'emendamento, invitando il Governo a prendere in considerazione la possibilità di accoglierle quantomeno come ordine del giorno.

Il sottosegretario VEGAS ritiene che la questione relativa ai city manager e ai direttori sanitari ed amministrativi, oggetto delle norme di copertura, possa essere meglio affrontata in sede d'esame del cosiddetto codice delle autonomie, la cui presentazione è ormai imminente.

L'emendamento 2.222 è quindi posto ai voti e respinto.

Il presidente **AZZOLLINI** sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,05, riprende alle ore 18,35.

Su richiesta del senatore **LEGNINI** (PD), in relazione alle notizie stampa circa le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, secondo il quale la manovra di finanza pubblica in esame sarebbe non modificabile, il sottosegretario VEGAS chiarisce che la necessità di confermare i contenuti della

legge finanziaria in esame concerne la struttura della manovra, onde rispettarne le finalità in relazione alla programmazione economica triennale. Chiarisce, peraltro, come ciò non implichi che, a parità di saldi finanziari, non possano essere apportate modifiche nelle disposizioni di dettaglio.

Posti successivamente ai voti, risultano respinti gli emendamenti 2.223 e 2.224.

Interviene quindi il senatore **MORANDO** (PD) con riferimento alle proposte emendative in materia di meccanismi di applicazione del credito di imposta. Nel preannunciare il proprio voto favorevole, sottolinea come tale problematica sia di estremo rilievo e sia stata affrontata dal Governo anche mediante il decreto-legge n. 185 del 2008 recante misure anticrisi. Fa presente che nelle misure d'urgenza apprestate dall'Esecutivo si verifica una sostanziale eliminazione dell'istituto del credito d'imposta automatico, sostituito da un meccanismo di domanda e dalla fissazione di limiti all'applicazione dello stesso. Auspica, in materia, una revisione da parte di Governo e maggioranza di tale orientamento, poiché la soppressione dell'automatismo del credito d'imposta ingenera incertezza negli operatori economici e si ripercuote negativamente sul gettito. Ritiene che l'intera materia dovrebbe essere espunta in sede di conversione del citato decreto-legge n. 185 del 2008 e trattata nell'ambito della manovra finanziaria, mantenendo l'applicazione automatica dei crediti d'imposta ed, eventualmente, introducendo una differenziazione tra le fattispecie.

Prima verifica del numero legale, su richiesta del senatore **MORANDO** (PD), posto ai voti, l'emendamento 2.225 viene respinto.

Con separate votazioni vengono altresì respinti gli emendamenti da 2.226 a 2.244.

Dopo che il senatore **OLIVA** (Misto-MPA) ha preannunciato il proprio voto favorevole, posti separatamente ai voti, risultano altresì respinti gli emendamenti 2.245 e 2.246.

Il presidente **AZZOLLINI** ricorda la già dichiarata inammissibilità degli emendamenti 2.247 e 2.248.

Con successive votazioni sono poi respinti gli emendamenti da 2.249 a 2.259.

Su proposta del presidente **AZZOLLINI**, la Commissione conviene di accantonare l'emendamento 2.260.

Posto quindi ai voti, risulta altresì respinto l'emendamento 2.261.

Il senatore **LEGNINI** (PD) aggiunge la propria firma all'emendamento 2.262 e preannuncia il voto favorevole sullo stesso. Fa osservare che tale proposta emendativa dispone uno stanziamento di risorse a favore dell'assunzione di personale per la Guardia di Finanza da impiegare nella lotta all'evasione fiscale. Ritiene che l'approvazione dell'emendamento costituirebbe un significativo segnale di attenzione sul tema del contrasto all'evasione fiscale.

Prima verifica del numero legale, su richiesta del senatore **LEGNINI** (PD), posto ai voti, l'emendamento 2.262 viene respinto.

Dopo che il presidente **AZZOLLINI** ha richiamato l'inammissibilità degli emendamenti 2.264 e 2.267, con separate votazioni risultano altresì respinti gli emendamenti 2.263, 2.265 e 2.266.

La senatrice **GHEDINI** (PD) interviene per dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti 2.268, 2.269, 2.270 e 2.271. Rileva come tali proposte emendative affrontino la problematica, di estrema rilevanza e urgenza, dell'occupazione di un significativo numero di lavoratori socialmente utili in istituti scolastici e caserme distribuiti su tutto il territorio nazionale. Ricorda che anteriormente al decreto-legge del 29 novembre 2008, n. 185, non era stato disposto alcuno stanziamento per il finanziamento dei contratti in corso di esecuzione, il che avrebbe determinato la messa in mobilità di un ingente numero di lavoratori. Le risorse assegnate nel citato provvedimento d'urgenza, peraltro, finanziano una quota pari a circa un quarto di quanto necessario per la prosecuzione solamente dei contratti relativi agli istituti scolastici. Auspica, invece, che venga disposta la copertura dell'intero ammontare dei contratti.

Previa verifica del numero legale, su richiesta della senatrice **GHEDINI** (PD), posti separatamente ai voti, gli emendamenti 2.268, 2.269, 2.270 e 2.271 risultano respinti.

Il senatore **LEGNINI** (PD) invita la Commissione ad approvare l'emendamento 2.271, facendo presente che l'azzeramento delle risorse previste per lo svolgimento dei servizi essenziali per il funzionamento delle caserme e degli istituti scolastici rischia di creare rilevanti conseguenze negative, soprattutto sotto il profilo occupazionale, dal momento che in tali attività sono stati impiegati i lavoratori socialmente utili.

Con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 2.271, 2.272, 2.273, 2.279, 2.280, 2.281, 2.282, 2.283, 2.284, 2.285 e 2.286.

Su proposta del presidente **AZZOLLINI**, è accantonato l'emendamento 2.287.

Il senatore **Massimo GARAVAGLIA** (LNP) ritira l'emendamento 2.288, riservandosi la presentazione di un apposito ordine del giorno.

Il sottosegretario **VEGAS** dichiara che il Governo si impegna sin da ora ad accogliere tale ordine del giorno.

Con distinte votazioni, la votazione respinge poi gli emendamenti 2.289, 2.290, 2.291, 2.292, 2.293, 2.294, 2.299, 2.300, 2.301, 2.302, 2.303, 2.304, 2.305, 2.306, 2.307, 2.308, 2.309, 2.310, 2.311, 2.312, 2.313, 2.314, 2.315, 2.316, 2.317, 2.318, 2.319, 2.320, 2.321, 2.322, 2.323, 2.324, 2.325, 2.326, 2.327, 2.329, 2.330, 2.331, 2.332, 2.333 e 2.334.

Il senatore **LUMIA** (PD) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.335 che si prefigge di istituire un apposito fondo a sostegno dei lavoratori esposti all'amianto.

Il presidente **AZZOLLINI** ricorda che nella scorsa legislatura il senatore Pizzinato si batté fortemente per la tutela di tale categoria di lavoratori, contribuendo al raggiungimento di apprezzabili risultati.

Posto ai voti, l'emendamento 2.335 è respinto.

In esito a distinte votazioni, sono parimenti respinti gli emendamenti 2.336 e 2.337.

Il senatore **LEGNINI** (PD) invita la Commissione ad approvare l'emendamento 2.238, ricordando che con la legge finanziaria per il 2007 i piccoli comuni furono destinatari di contributi integrativi sulla base di alcuni parametri legati alla popolazione residente, anziana ed infantile. Tuttavia, tali benefici hanno riguardato una ristretta platea di comuni che si sono trovati a ricevere risorse di gran lunga superiori a quelle ricevute negli anni precedenti. Poiché, quindi, la gran parte dei piccoli comuni risultò di fatto esclusa da tali benefici, nella scorsa legislatura furono rivisti i criteri menzionati allo scopo di accrescere il numero dei comuni destinatari; nel contempo, si stanziarono risorse a favore di quei comuni che non avevano ottenuto tali contributi. Tuttavia, il complesso delle risorse stanziato, a causa di alcuni minori risparmi, non è stato di fatto erogato. Conseguentemente, la proposta in esame si prefigge di garantire tali stanziamenti.

Il sottosegretario **VEGAS**, nel riservarsi di approfondire le questioni ricordate dal senatore Legnini, osserva che il disegno di legge in titolo sembra consentire una correzione dei parametri per il riconoscimento dei benefici ricordati ai piccoli comuni.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 2.338 e 2.339.

Su proposta del PRESIDENTE, viene accantonato l'emendamento 2.340.

Con separate votazioni, la Commissione respinge quindi gli emendamenti 2.341, 2.342, 2.343, 2.344, 2.345, 2.346 e 2.347.

Il senatore **MORANDO** (PD) invita la Commissione ad approvare l'emendamento 2.350, cogliendo l'occasione per rilevare che, a differenza di quanto sostenuto di recente dal Governo, nei documenti di bilancio è contenuta una drastica riduzione delle risorse finanziarie per il periodo 2009-2012 in merito all'istruzione scolastica.

Posto ai voti, l'emendamento 2.350 è respinto.

Il senatore **LUSI** (PD) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.351, il quale interessa la questione relativa ai tagli di spesa per gli investimenti per la sicurezza scolastica.

L'emendamento 2.351, previa verifica del numero legale, richiesta dal senatore Lusi, risulta respinto.

Con successive e distinte votazioni risultano altresì respinti gli emendamenti da 2.352 a 2.354.

Dopo che è stato disposto l'accantonamento dell'emendamento 2.355, risultano, all'esito di distinte e successive votazioni, respinti anche gli emendamenti 2.356 e 2.357.

Dopo un breve intervento del senatore **Massimo GARAVAGLIA** (LNP) sull'emendamento 2.358, ne è disposto l'accantonamento.

La Commissione, con successive e distinte votazioni, respinge poi gli emendamenti 2.359 e 2.360.

Il senatore **MORANDO** (PD) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.361, invitando il Governo a valutare il merito della proposta quale possibile criterio da seguire per la parziale modificazione del Patto di stabilità interno.

Interviene quindi il sottosegretario VEGAS, dando brevemente conto dell'*iter* legislativo, presso l'altro ramo del Parlamento, della disposizione del disegno di legge finanziaria della quale si chiede la modifica.

L'emendamento 2.361 è, poi, posto ai voti e respinto.

Previo dichiarazione di voto favorevole del senatore **LEGNINI** (PD), il senatore **ASTORE** (IdV) aggiunge la propria firma all'emendamento 2.362, chiedendone l'accantonamento.

E' quindi accantonato l'emendamento 2.362.

La Commissione respinge con successive e distinte votazioni gli emendamenti 2.363, 2.364, 2.366 e 2.367.

Dopo che il senatore **LUSI** (PD) ha ritirato l'emendamento 2.368, risultano respinti con successive e distinte votazioni gli emendamenti da 2.369 a 2.374.

Il senatore **LEGNINI** (PD) interviene quindi per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.375, al quale aggiunge la propria firma.

Al riguardo ricorda al Sottosegretario l'impegno assunto dal Governo, in sede d'esame del decreto-legge n. 93 del 2008, di reintegrare tutte le minori entrate dei comuni, derivanti dalla abolizione dell'ICI sulla prima casa.

Il sottosegretario VEGAS fa presente che i Ministeri dell'interno e dell'economia stanno procedendo alla puntuale quantificazione delle minori entrate dei Comuni, derivanti dalla abolizione dell'ICI sulla prima casa e che, al termine di tale operazione, il Governo procederà a rifondere ai comuni quanto di loro spettanza.

Il senatore **LEGNINI** (*PD*) auspica che tale quantificazione possa concludersi quanto prima al fine di consentire ai Comuni di computare tali risorse nell'ambito dei bilanci del 2008.

La Commissione respinge, con successive e distinte votazioni, gli emendamenti da 2.375 a 2.393.

Il senatore **LEGNINI** (*PD*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.394, del quale ritiene necessario quantomeno un temporaneo accantonamento.

Il sottosegretario **VEGAS**, con riguardo alla richiesta testé formulata, dichiara che la proposta, pur meritevole di un approfondimento, concerne comunque un aspetto specifico del patto di stabilità, che sarà oggetto nel suo complesso di una valutazione da parte del Governo. Ribadisce dunque il parere contrario sulla proposta.

Posto ai voti, l'emendamento 2.394 è quindi respinto.

Dopo una breve precisazione del senatore **LEGNINI** (*PD*) sul tenore dell'emendamento relativo ai piccoli comuni, risultano respinti, con successive e distinte votazioni, gli emendamenti da 2.395 a 2.397.

Dopo che è stato disposto l'accantonamento dell'emendamento 2.398, la Commissione respinge, con distinte e successive votazioni, gli emendamenti da 2.399 a 2.407, nonché la proposta 2.4070.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,55.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 4 DICEMBRE 2008
97ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 21,15.

IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 - 2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 1 e 1-bis), Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

- (Tabb. 2 e 2-bis) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il vice presidente **GARAVAGLIA**, nel pronunciare le inammissibilità relative al comma 43 e ai commi aggiuntivi dell'articolo 2, dichiara inammissibili, per ragioni di copertura, gli emendamenti 2.434, 2.456, 2.506, 2.510, 2.527, 2.532, 2.534, 2.558, 2.562, 2.574, 2.589, 2.606. Dichiara altresì inammissibili per materia gli emendamenti 2.416, 2.418, 2.420, 2.421, 2.424, 2.429, 2.430, 2.435, 2.446, 2.464, 2.465, 2.466, 2.467, 2.469, 2.471, 2.472, 2.473, 2.474, 2.475, 2.476, 2.477, 2.478, 2.479, 2.480, 2.481, 2.482, 2.486, 2.517, 2.518, 2.519, 2.533, 2.539, 2.543, 2.555, 2.556, 2.563, 2.564, 2.566, 2.567, 2.568, 2.570, 2.575, 2.576, 2.577, 2.592, 2.604, 2.608, 2.610. Dichiara di ammettere con riserva le proposte 2.470 e 2.506.

Il senatore **OLIVA** (Misto-MPA) illustra la proposta emendativa 2.409, finalizzata a prevedere l'obbligo per il Governo di presentare una relazione annuale concernente l'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), nonché l'emendamento 2.410, che stabilisce l'obbligo di sottoporre al parere della Conferenza unificata gli atti normativi che comportino variazione della dotazione complessiva del Fondo medesimo.

Il senatore **LUSI** (PD) interviene per illustrare gli emendamenti da 2.411 a 2.413 sottolineando come siano tutti volti a fronteggiare, seppure in modo distinto, la situazione di grave deficit infrastrutturale del sistema economico produttivo italiano, con particolare riferimento ai collegamenti ferroviari ad alta frequentazione e alle zone montane in emergenza idrica in Abruzzo. A questo riguardo, ricorda che si tratta di un settore già fortemente penalizzato, in quanto gli interventi disposti dalla legge finanziaria 2008 hanno subito un netto ridimensionamento tenuto conto che le relative risorse sono andate a copertura delle misure di cancellazione dell'ICI.

Il senatore **ESPOSITO** (PdL) chiede di apporre la propria firma sull'emendamento 2.413.

Il vice presidente **GARAVAGLIA** illustra la proposta 2.414, diretta a prevedere il finanziamento di interventi infrastrutturali del Corridoio V e delle relative connessioni locali.

Il senatore **LUMIA** (PD) illustra quindi l'emendamento 2.426 - cui il senatore **LUSI** (PD) appone la propria firma - sollecitando il Governo alla presentazione di una relazione concernente

l'utilizzo delle risorse del Fondo delle aree sottoutilizzate, con particolare riferimento alla quantificazione attuale dei relativi stanziamenti, nonché alle modalità di ripartizione tra le Regioni del Centro-sud e del Centro-nord. Sottolinea al riguardo come tale Fondo abbia già subito una notevole decurtazione, pari a 12 miliardi di euro, peraltro utilizzati - in aperta violazione alle regole di contabilità - per ragioni di copertura di spese di parte corrente. Procedo quindi nell'illustrazione dell'emendamento 2.428 volto a riassegnare alle Regioni dell'Obiettivo 1 le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, non ancora impegnate o programmate, sottolineando al riguardo l'esigenza di individuare le priorità dei relativi interventi. Auspica pertanto una positiva valutazione da parte del Governo.

Il vice presidente **GARAVAGLIA** illustra l'emendamento 2.433, che consente il riconoscimento del marchio da parte dei Comuni, volto a promuovere il patrimonio artistico, storico e ambientale del relativo territorio, attraverso l'utilizzazione a fini commerciali.

Il senatore **LUMIA** (PD) aggiunge la propria firma all'emendamento 2.437 e lo illustra, rilevando come sia di particolare urgenza provvedere al rifinanziamento del Fondo per le misure anti-tratta, al fine di avviare opportune iniziative nell'ambito dei rapporti bilaterali con i Paesi in cui tale fenomeno trae origine, nonché in sede multilaterale, mediante l'adozione di specifiche misure in proposito.

Il senatore **Alberto FILIPPI** (LNP) descrive i contenuti della proposta emendativa 2.438, la quale tende a istituire un fondo per i Comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome, finalizzato al finanziamento di investimenti in infrastrutture nella prospettiva di valorizzare le relative potenzialità turistiche.

Il senatore **MERCATALI** (PD) appone la propria firma all'emendamento 2.438 testé illustrato.

Il senatore **LUMIA** (PD) aggiunge la propria firma alla proposta emendativa 2.442, finalizzata ad incrementare le dotazioni del Fondo per lo sminamento umanitario. Si tratta, a suo giudizio, di attività meritevoli che contribuiscono a qualificare la presenza dell'Italia nell'ambito delle missioni internazionali di pace.

La senatrice **GHEDINI** (PD), aggiungendo la propria firma all'emendamento 2.442, ne ribadisce le finalità, esprimendo l'auspicio che possa trovare accoglimento da parte del Governo, anche alla luce dell'ordine del giorno sulla messa al bando delle bombe *cluster* recentemente approvato dal Senato all'inizio della presente legislatura.

La senatrice **ALLEGRI** (PdL) sottolinea come, in relazione alle difficoltà applicative riscontrate per la piena efficacia del Trattato di Oslo, si ponga con urgenza l'esigenza dotare il Fondo per lo sminamento umanitario delle necessarie risorse.

Ha la parola il senatore **DELLA SETA** (PD) il quale, nell'illustrare l'emendamento 2.443, esprime perplessità sulla concreta possibilità di assicurare il rispetto degli impegni assunti in base all'Accordo di Oslo, a fronte della consistente diminuzione delle risorse relative al Fondo per lo sminamento umanitario. Tale riduzione si pone peraltro in contraddizione con l'atto di indirizzo, recentemente approvato dal Senato, volto ad impegnare il Governo ad adottare opportune misure per impedire la produzione e l'impiego di tali munizioni.

Il senatore **RAMPONI** (PdL) interviene incidentalmente in merito allo stesso emendamento precisando le diverse finalità dell'Accordo di Oslo, rispetto all'attività dello sminamento, in quanto diretto a vietare per il futuro l'utilizzo delle *cluster bomb*. Ciò nonostante ritiene necessario dotare il Fondo per lo sminamento delle opportune risorse.

La senatrice **GHEDINI** (PD) illustra l'emendamento 2.448 diretto a rifinanziare il Fondo contro la violenza sulle donne, segnalando come si tratti di una problematica drammatica che a suo avviso necessita, oltre a interventi di repressione del fenomeno, anche e soprattutto di misure di prevenzione, attraverso l'istituzione di Centri antiviolenza e di Case di accoglienza per le donne vittime di abusi, nonché l'adozione di programmi educativi per i rapporti di genere.

Il senatore **Alberto FILIPPI** (*LNP*), nell'illustrare l'emendamento 2.451 sottolinea l'esigenza di adottare misure di sostegno per la partecipazione delle piccole e medie imprese alle manifestazioni fieristiche organizzate in ambito internazionale per la promozione dei prodotti *made in Italy*. Al riguardo sarebbe infatti preferibile destinare gli spazi fieristici alla promozione delle aziende nazionali, piuttosto che riservarli ad imprese estere, tenuto conto che la proiezione, in modo competitivo, sui mercati internazionali delle aziende produttive nazionali costituisce un rilevante volano per l'economia italiana.

Il senatore **LUSI** (*PD*) illustra gli emendamenti 2.460 e 2.461, entrambi diretti a ripristinare le risorse previste per l'emittenza locale, settore che a suo giudizio necessita di rilevanti investimenti tecnologici ai fini del passaggio al segnale di trasmissione digitale e che, al contempo, rischia di subire notevoli perdite in relazione alla congiuntura economica.

Il senatore **LUMIA** (*PD*) illustra l'emendamento 2.485, in materia di assunzioni nel Corpo dei vigili del fuoco, che consentirebbe di accelerare le procedure di reclutamento attingendo direttamente alle graduatorie attualmente esistenti.

Il senatore **RAMPONI** (*PdL*) illustra l'emendamento 2.487, volto a introdurre la possibilità, per il personale delle Forze armate, di ottenere l'anticipazione del trattamento di fine servizio per l'acquisto della prima casa. Dà quindi conto degli specifici contenuti dell'emendamento in discorso.

Il senatore **LUMIA** (*PD*) illustra l'emendamento 2.502, volto a prevedere la riduzione delle accise sul gasolio e sulla benzina per autotrazione immessi al consumo sul territorio della Regione Sicilia.

Il senatore **MERCATALI** (*PD*) illustra l'emendamento 2.506, ammesso con riserva, sottolineandone le finalità. Rileva in particolare come la riduzione dell'IVA nell'ambito dell'industria turistica possa contribuire ad offrire un sostegno ad un settore fortemente in crisi, tenuto conto della concorrenza dei Paesi che applicano un'IVA in misura nettamente inferiore. Tale iniziativa, contribuendo a determinare un significativo miglioramento sulla bilancia dei pagamenti, si pone peraltro in linea con le recenti affermazioni del sottosegretario al turismo Brambilla, trovando inoltre concordi gli operatori del settore.

Il senatore **LEGNINI** (*PD*) illustra l'emendamento 2.507 tendente ad attuare il rifinanziamento dell'8 per mille finalizzato al finanziamento degli interventi per dissesto idrogeologico e per l'edilizia scolastica con riferimento al rischio sismico. Si riserva in ogni modo a procedere ad un'ulteriore valutazione dell'emendamento illustrato alla luce di eventuali analoghe misure introdotte ai sensi del decreto-legge n. 185, in corso di conversione alle Camere.

Il senatore **PARDI** (*IdV*) appone la propria firma all'emendamento 2.520 e lo illustra sottolineandone le finalità. Illustra altresì l'emendamento 2.526 diretto ad offrire uno stimolo ai consumi interni, introducendo detrazioni per carichi familiari.

La senatrice **GHEDINI** (*PD*) appone la propria firma all'emendamento 2.528 e, nell'illustrarlo, sottolinea come l'introduzione di una carta di pagamento per la compensazione dei crediti sia volta a porre rimedio ai danni derivanti alla piccola e media impresa per ritardo nei pagamenti da parte della pubblica Amministrazione per la fornitura di servizi, prestazioni ed opere.

Il vice presidente **GARAVAGLIA** illustra l'emendamento 2.530 descrivendone i contenuti e le finalità.

La senatrice **GHEDINI** (*PD*) illustra l'emendamento 2.540, il quale mira al rifinanziamento del Fondo per lo sviluppo per l'imprenditoria femminile. Osserva al riguardo, come attraverso a tale Fondo si sia consentito l'avvio di piccole e medie imprese a guida femminile, soprattutto nel settore agricolo, dell'artigianato e del commercio.

Il senatore **LUMIA** (*PD*) illustra l'emendamento 2.541 volto ad offrire un significativo contributo allo sviluppo delle imprese nel Mezzogiorno, con particolare riferimento alla fiscalità di vantaggio.

Il senatore Ignazio MARINO illustra l'emendamento 2.545. Dopo aver rilevato con rammarico l'avvenuta riduzione degli stanziamenti per la ricerca, che in misura percentuale si attestano su livelli di gran lunga inferiori a quelli che scaturiscono dal confronto internazionale, ritiene necessario, proprio alla luce della ristrettezza dei relativi fondi, estendere il principio della tecnica di valutazione da pari ai fini della selezione di progetti di ricerca. Tale emendamento peraltro si colloca, a suo avviso, perfettamente in linea con le dichiarazioni recentemente rese dal sottosegretario Fazio secondo cui, nel campo della ricerca, è preferibile introdurre criteri di selezione trasparenti e basati sul merito piuttosto che incrementarne le relative risorse senza un'adeguata regolamentazione sulla distribuzione dei fondi.

La senatrice BLAZINA (PD) illustra l'emendamento 2.546 in materia di fondazioni lirico sinfoniche, segnalando come gli investimenti nel settore della cultura possano costituire un autentico volano per l'economia. Censura pertanto la linea politica di Governo, a suo avviso poco lungimirante, in quanto non è diretta a valorizzare le indiscusse potenzialità del settore.

Il senatore PARDI (IdV) illustra l'emendamento 2.579 volto ad incrementare il Fondo per le politiche a favore della famiglia, l'emendamento 2.580, relativo al Fondo per le politiche sociali, nonché gli emendamenti 2.581, 2.582, sull'incremento dei Fondi a favore delle università, l'emendamento 2.583 che incrementa i Fondi per la costruzione di alloggi e residenze per gli studenti universitari, nonché l'emendamento 2.584 che prevede appositi interventi a favore del settore dello spettacolo.

Il senatore MERCATALI (PD) aggiunge la propria firma all'emendamento 2.584.

Il senatore PARDI (IdV) illustra l'emendamento 2.585 volto ad affrontare il problema degli acquadotti, incrementando gli stanziamenti per il piano regolatore generale.

Il senatore DELLA SETA (PD) aggiunge la propria firma all'emendamento 2.585.

Il senatore PARDI (IdV) illustra gli emendamenti 2.587 e 2.588 relativi ad interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati e l'emendamento 2.590.

Ad esito di un'apposita richiesta avanzata del senatore ASTORE (IdV), la Commissione conviene di consentire l'illustrazione degli emendamenti 2.0.12 e 2.0.13.

Il senatore ASTORE (IdV) sottolinea la necessità di intervenire efficacemente per ricostruire il patrimonio abitativo fortemente danneggiato dal sisma che ha colpito la regione Molise.

Si danno quindi per illustrate tutte le restanti proposte emendative da 2.408 a 2.614.

Si passa quindi all'espressione dei pareri sulle proposte emendative.

Il senatore PICHETTO FRATIN (PdL), relatore, invita i presentatori a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 2.422, 2.423, 2.441, 2.442, 2.443, 2.451 e 2.487, esprimendo altrimenti parere contrario.

Propone invece l'accantonamento degli emendamenti 2.438 e 2.439. Dichiaro, poi, di esprimere parere contrario sulla proposta 2.529, sebbene la questione ad essa sottesa sia meritevole di attenzione.

Esprime infine parere contrario su tutte le restanti proposte emendative da 2.409 a 2.614.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha dichiarato ammissibile l'emendamento 2.470, il relatore PICHETTO FRATIN (PdL) si rimette al parere che il rappresentante del Governo vorrà esprimere.

Il senatore RAMPONI (PdL) accetta l'invito del relatore e preannuncia la presentazione di un ordine del giorno recante le questioni sottese all'emendamento 2.487.

Il sottosegretario VEGAS preannuncia che esprimerà parere contrario su tutte le proposte emendative da 2.409 a 2.614. Rileva, tuttavia, che vi sono una serie di emendamenti che mirano ad aumentare i Fondi per la realizzazione di opere infrastrutturali che potrebbero essere più opportunamente presentati in occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 185 del 2008.

Rileva inoltre che altre proposte emendative mirano ad ampliare la spesa di determinati settori e si pongono pertanto in contrasto con l'orientamento assunto a partire dal decreto-legge n. 112 di quest'anno. Si sofferma inoltre sulla proposta emendativa relativa al Fondo per le attività di sminamento, assicurando che i relativi disegni di legge di ratifica recheranno le opportune coperture finanziarie. Dichiaro inoltre di comprendere gli obiettivi delle proposte emendative volte a diminuire l'IVA per il settore del turismo, che rappresenta senz'altro un comparto strategico per l'economia nazionale, ma rileva come eventuali riduzioni debbono essere previamente autorizzate dalle competenti istituzioni comunitarie. Assicura inoltre che il Fondo per le vittime del dovere contiene risorse finanziarie adeguate mentre rileva che le proposte emendative sulla fiscalità di vantaggio nelle aree del Mezzogiorno, risulterebbero troppo onerose. Assicura altresì la presenza di sufficienti provvidenze a favore delle Associazioni dei non vedenti e manifesta la disponibilità ad accogliere un ordine del giorno sulle questioni sottese all'emendamento 2.409.

Il relatore [PICHETTO FRATIN \(Pdl\)](#), sulla scorta dell'avviso del Governo, rivede il parere contrario precedentemente espresso sull'emendamento 2.409.

Si passa quindi alla votazione delle proposte emendative riferite all'articolo 2 da 2.408 a 2.614.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione con distinte votazioni, respinge l'emendamento 2.408 ed approva l'emendamento 2.409.

Il senatore [MORANDO \(PD\)](#) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 2.410 e fornisce alcuni dati relativi alla consistente riduzione operata al Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). A tale proposito rileva che non è stata operata, come dice il Governo, una revisione dinamica della spesa, bensì un taglio netto delle risorse finanziarie del FAS colpite senza seguire un preciso criterio.

Per questa ragione ritiene opportuno che gli schemi di disegni di legge di iniziativa governativa e i decreti-legge che recano variazioni della dotazione complessiva del Fondo per le aree sottoutilizzate, siano sottoposti al parere della Conferenza unificata, del CIPE e delle Commissioni parlamentari, prima della presentazione alle Camere ovvero dell'approvazione dei disegni di legge di conversione da parte del Parlamento.

Posto in votazione l'emendamento 2.410 risulta respinto.

Il senatore [LEGNINI \(PD\)](#) dichiara il voto favorevole sugli emendamenti 2.411, 2.412 e 2.413 soffermandosi sull'importanza di garantire la realizzazione della tratta ferroviaria Avezzano-Roma. Evidenzia inoltre l'opportunità che in occasione dell'esame del disegno di legge finanziaria e dei relativi collegati il Senato, nei casi in cui tali provvedimenti giungano in seconda lettura, non veda eccessivamente compresso il potere di incidere su tali provvedimenti.

Con distinte e separate votazioni la Commissione respinge quindi gli emendamenti da 2.411 a 2.425.

Il senatore [LUMIA \(PD\)](#) dichiara voto favorevole sull'emendamento 2.426.

Con distinte e separate votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 2.426 e 2.427.

Interviene il senatore LUMIA per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.428, ribadendo come esso sia finalizzato ad individuare metodiche più appropriate per il finanziamento di progetti definiti nell'ambito dei programmi di cui al Fondo per le aree sottoutilizzate.

Posto ai voti, l'emendamento 2.428 è respinto.

Il presidente AZZOLLINI ricorda la già dichiarata inammissibilità degli emendamenti 2.429 e 2.430.

Con successive votazioni sono poi respinti gli emendamenti da 2.431 a 2.433.

Richiamata l'inammissibilità degli emendamenti 2.434 e 2.435 da parte del presidente AZZOLLINI, la Commissione, posti separatamente ai voti, respinge gli emendamenti 2.436 e 2.437.

Su proposta del presidente AZZOLLINI, la Commissione conviene di accantonare gli emendamenti 2.438 e 2.439.

Con successive votazioni sono poi respinti gli emendamenti da 2.440 a 2.445.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha richiamato l'inammissibilità dell'emendamento 2.446, posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 2.447 a 2.455.

Il PRESIDENTE ricorda l'inammissibilità dell'emendamento 2.456.

Con successive votazioni la Commissione respinge gli emendamenti da 2.457 a 2.463.

Il presidente AZZOLLINI ricorda l'inammissibilità degli emendamenti da 2.464 a 2.467.

Posto quindi ai voti risulta altresì respinto l'emendamento 2.468.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha richiamato l'inammissibilità dell'emendamento 2.469.

Il senatore [LUSI](#) (PD) interviene per dichiarare il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.470, finalizzato a fronteggiare le emergenze nei territori dove scarseggiano le risorse idriche attraverso l'utilizzazione del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Previa verifica del numero legale, su richiesta del senatore LUSI l'emendamento 2.470, posto ai voti, viene respinto.

Il PRESIDENTE ricorda l'inammissibilità delle proposte emendative da 2.471 a 2.482.

Con successive votazione vengono respinti gli emendamenti da 2.483 a 2.485.

Il presidente AZZOLLINI richiama l'inammissibilità dell'emendamento 2.486. L'emendamento 2.487, posto ai voti, è respinto.

Con successive votazioni sono altresì respinti gli emendamenti da 2.488 a 2.505.

Il presidente AZZOLLINI dichiara inammissibile, per copertura finanziaria, l'emendamento 2.506 sul quale si era riservato.

Con separate votazioni sono respinti gli emendamenti da 2.507 a 2.509.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha richiamato l'inammissibilità dell'emendamento 2.510, posti separatamente ai voti, risultano altresì respinti gli emendamenti da 2.511 a 2.516.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che ha già dichiarato l'inammissibilità degli emendamenti da 2.517 a 2.519.

Con separate votazioni vengono respinti gli emendamenti da 2.520 a 2.526.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha ricordato l'inammissibilità dell'emendamento 2.527 con successive e separate votazioni sono respinti gli emendamenti da 2.528 a 2.531.

Il presidente AZZOLLINI richiama l'inammissibilità degli emendamenti da 2.532 a 2.534, nonché degli emendamenti 2.539 e 2.543.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 2.535 a 2.544.

Ha la parola il senatore [Ignazio MARINO](#) (PD) in dichiarazione per voto favorevole sull'emendamento 2.545, raccomandandone l'accoglimento. Dopo aver ribadito la scarsità delle risorse destinate alla ricerca, tenuto conto che l'Italia si appresta a scendere sotto il livello dell'1 per cento del PIL, fa presente come l'individuazione di modalità di attribuzione dei fondi secondo criteri ispirati alla massima trasparenza sia funzionale a porre un rimedio al preoccupante fenomeno di fuga di "cervelli" all'estero.

Il presidente AZZOLLINI, nel rilevare l'importanza della tematica sottolineata dal senatore Marino, osserva tuttavia come sia più utile che tale problematica venga affrontata nelle sedi ritenute più idonee affinché siano garantiti opportuni spazi di approfondimento.

Il senatore [MERCATALI](#) (PD) interviene incidentalmente contestando le argomentazioni del presidente Azzollini, rilevando come siano insussistenti le ragioni da questi avanzate.

Il senatore [PARDI](#) (IdV) si associa alle considerazioni espresse sottolineando come le argomentazioni circa la sede più idonea, peraltro adoperate già in altre occasioni, rischiano di sottrarre alla logica del dibattito parlamentare la valutazione su proposte emendative meritevoli di attenzione.

Previa verifica del numero legale, su richiesta del senatore Ignazio MARINO, il presidente AZZOLLINI pone ai voti l'emendamento 2.545, il quale è respinto dalla Commissione.

Con separate votazioni sono altresì respinti gli emendamenti da 2.546 a 2.554.

Il presidente AZZOLLINI ricorda l'inammissibilità degli emendamenti 2.555, 2.556 e 2.558.

Posto ai voti viene respinto l'emendamento 2.557 e, con successive votazioni, sono altresì respinti gli emendamenti da 2.559 a 2.561.

Il presidente AZZOLLINI ricorda l'inammissibilità degli emendamenti da 2.562 a 2.564.

Posto ai voti viene respinto l'emendamento 2.565.

Ricordata la già dichiarata inammissibilità degli emendamenti da 2.566 a 2.568 l'emendamento 2.569, posto ai voti, è respinto dalla Commissione.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha richiamato l'inammissibilità dell'emendamento 2.570, con successive votazioni sono respinte le proposte emendative da 2.571 a 2.573.

Il presidente AZZOLLINI ricorda l'inammissibilità degli emendamenti da 2.574 a 2.577.

Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 2.578 a 2.588.

Ricordata l'inammissibilità da parte del presidente AZZOLLINI dell'emendamento 2.589, con successive votazioni sono respinti gli emendamenti 2.590 e 2.591.

Il presidente AZZOLLINI ricorda l'inammissibilità dell'emendamento 2.592.

Con separate votazioni sono respinti gli emendamenti da 2.593 a 2.603.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha richiamato l'inammissibilità già dichiarata degli emendamenti 2.604, 2.606, 2.608 e 2.610, con separate votazioni sono respinti gli emendamenti 2.605, 2.607 e 2.609, nonché gli emendamenti da 2.611 a 2.614.

Il presidente AZZOLLINI avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno da G/1209/106/5 a G/1209/118/5 (pubblicati in allegato al resoconto della seduta).

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta antimeridiana di domani 5 dicembre, già convocata alle ore 9, è posticipata alle ore 9,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 23,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N° 1209

G/1209/100/5

GHEDINI, MERCATALI, BARBOLINI

La 5a Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 2009,
premessi che,

la norma contenuta nell'articolo 21 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, dispone che le regioni e gli enti locali possono deliberare nei confronti delle ONLUS la riduzione o l'esenzione dal pagamento dei tributi di loro pertinenza e dai connessi adempimenti;

a seguito della istituzione dell'IRAP, diverse regioni hanno legiferato esentando le ONLUS, o talune di esse, in particolare le cooperative sociali di cui alla legge 381 del 1991, dal pagamento di tale imposta o riducendo per esse l'aliquota applicabile;

a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 241 del 2004, che ha ritenuto l'IRAP tributo proprio dello Stato, si è provveduto con la legge finanziaria per il 2004 (legge n. 350 del 2003) a far salvi gli effetti di tali leggi fino al 31 dicembre 2007, in attesa del definitivo riordino di tutta la materia dei tributi di competenza delle regioni e degli enti locali;

tale termine è stato prorogato fino al 31 dicembre 2008 dalla legge finanziaria per il 2008 (legge n. 244 del 2007);

la stessa legge 244 del 2007, all'articolo 1, comma 167, ha innovato in materia di IRAP riconoscendo a tale tributo, a partire dal 1° gennaio 2009, la natura di tributo proprio delle regioni; rilevato che,

la cessazione delle esenzioni, o l'aumento delle aliquote IRAP, determinerebbe effetti assai pesanti a carico di enti che svolgono compiti di alto valore sociale contribuendo meritoriamente al buon funzionamento del sistema di protezione sociale, nonché sull'erogazione di necessari servizi di promozione e protezione sociale;
impegna il Governo

a far salve le norme emanate dalle regioni in favore delle ONLUS in materia di IRAP, interpretando in tal senso le disposizioni in materia contenute nella legge n. 244 del 2007, nel decreto legislativo n. 460 del 1997 e nel decreto legislativo n. 446 del 1997.

G/1209/101/5

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, FOSSON, THALER AUSSERHOFER

La 5 Commissione permanente,
in sede di esame del disegno di legge 1209,
premessi che.

la riduzione fiscale a vantaggio delle famiglie a basso reddito con figli a carico in cui entrambi i genitori lavorano dovrebbe essere al centro della riforma dell'Irpef. Il fisco è infatti un tassello essenziale per costruire un *welfare* che sappia conciliare famiglia e lavoro;

attraverso i risparmi fiscali, la riforma dovrebbe prevedere sostanziali incentivi alla partecipazione alla forza lavoro del secondo componente della famiglia, normalmente la moglie;

basso tasso di occupazione femminile e bassa fertilità sono due dei principali problemi che incidono negativamente sul tasso di crescita del nostro paese. Il tasso di occupazione femminile in Italia è del 42,7 per cento sulla popolazione attiva, contro la media europea del 55,1 per cento. Il vertice di Lisbona del marzo 2000 ha fissato l'obiettivo di portare il tasso di occupazione femminile al 60 per cento entro il 2010;

per l'Italia, significa un aumento del tasso di occupazione femminile del 17-18 per cento, ovvero diversi milioni di donne occupate in più. Le prospettive di crescita dell'occupazione italiana sono dunque affidate alla componente femminile;

il 30 per cento delle donne italiane non torna al lavoro dopo la maternità perchè la cura dei figli assorbe la maggior parte del loro tempo. Fuori dal mercato del lavoro, le donne non sono in grado di mantenere le loro capacità professionali: più ne stanno lontano, più è difficile per loro tornare a un'occupazione permanente. Inoltre, troppo spesso il ritorno al lavoro stabile è poco conveniente dal punto di vista economico perchè tutto il loro stipendio finisce in tasse o in *babysitter*. Questa è la ragione per cui molte donne si ritirano dalla forza lavoro dopo la maternità o cadono nel lavoro sommerso,

impegna il governo

a prevedere il riconoscimento di un contributo – corrisposto per una durata massima di quattordici mesi – alla genitorialità, ossia per i genitori risultanti lavoratori e lavoratrici dipendenti del settore pubblico o privato, con lavoro autonomo, senza impiego o studenti che, a seguito della nascita di un figlio desiderino diminuire l'attività lavorativa per dedicarsi alle cure del bambino.

G/1209/102/5

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, FOSSON, THALER AUSSERHOFER

La 5 Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge 1209,
premessi che.

la non autosufficienza, così come definita dal Movimento delle Associazioni del Volontariato Italiano (MOVI), è una situazione patologica diagnosticata che interferisce sull'individuo, limitandone la vita di relazione, sociale e lavorativa. Infatti, la non autosufficienza è l'incapacità di mantenere una vita indipendente e di svolgere le comuni attività quotidiane, a causa della mancanza di energie e dei mezzi necessari per soddisfare le proprie esigenze;

la valutazione della non autosufficienza coinvolge molteplici aspetti della vita della persona tra i quali la salute fisica, la salute mentale, la condizione socio-economica e la situazione ambientale;

la non autosufficienza implica una modificazione nell'organizzazione della vita ed il sopraggiungere di nuove necessità, sia per chi sta male che per chi si prende cura della persona non autosufficiente,

impegna il governo

a prevedere un incremento di risorse a favore del Fondo per le non autosufficienze al fine di agevolare le condizioni di vita sia dei soggetti non autosufficienti che delle persone che provvedono alle loro cure.

G/1209/103/5

D'ALIA, CUFFARO, CINTOLA, FOSSON, THALER AUSSERHOFER

La 5 Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge 1209,
premessi che.

la filiera agroalimentare è l'insieme delle fasi di produzione, di trasformazione, di commercializzazione e di distribuzione dei prodotti agricoli ed agroalimentari;

i soggetti della filiera sono le imprese che concorrono direttamente alla produzione, raccolta, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e agroalimentari e le imprese che forniscono servizi e mezzi di produzione;

il contratto di filiera che si stipula tra i soggetti della filiera agroalimentare e il Ministero delle politiche agricole e forestali, è finalizzato alla realizzazione di un programma di investimenti integrato a carattere interprofessionale ed avente rilevanza nazionale che, partendo dalla produzione agricola, si sviluppi nei diversi segmenti della filiera agroalimentare in un ambito territoriale multiregionale;

numerosi sono i soggetti beneficiari dei contratti di filiera, quali le piccole e medie imprese, anche in forma consortile e le cooperative che svolgono attività di produzione agricola e zootecnica e di conservazione e lavorazione di prodotti agricoli e zootecnici e di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici, le organizzazioni di produttori agricoli, le società costituite tra soggetti che esercitano l'attività agricola e le imprese,

impegna il governo

a promuovere contratti di filiera al fine di favorire l'integrazione di filiera del sistema agricolo ed agroalimentare e il rafforzamento dei distretti agroalimentari.

G/1209/104/5

BONFRISCO

La 5a Commissione permanente

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009)

premessi che:

le ONLUS di diritto, riconosciute ai sensi della legge n. 266 del 1991, beneficiano di alcune agevolazioni riferite all'applicazione della normativa sull'IVA, tanto che è possibile ritenere che quanto devoluto a tali organismi sia esente da tale imposta;

con le donazioni ed i contributi e volontari dei soci, le stesse ONLUS sono in grado di acquistare apparecchiature medico-scientifiche che vengono successivamente donate ad ospedali ed altre strutture convenzionate con il Servizio sanitario nazionale;

l'IVA pagata per l'acquisto di tali macchinari non è recuperabile dalle organizzazioni in questione, in quanto considerate istituzioni, divenendo di fatto un costo aggiuntivo che incide negativamente sulla situazione finanziaria di tali istituzioni e sulla reale possibilità che esse continuino a dotare non poche strutture sanitarie di strumenti e macchinari di prevenzione e cura

impegna il Governo

ad adottare tempestive ed opportune misure, affinché gli acquisti di macchinari medico-scientifici effettuati da ONLUS riconosciute ai sensi della legge 266 del 1991, oggetto di successiva donazione ad enti ospedalieri, ovvero a strutture-sanitarie convenzionate con il SSN, siano esentati dal pagamento dell'IVA, affinché tali organizzazioni possano beneficiare di ulteriori risorse da destinare alle meritorie attività istituzionali svolte nei confronti di chi necessita di cure e sostegno sanitario.

G/1209/105/5

BONFRISCO

La 5a Commissione permanente

in sede di esame della disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009)

premesso che:

negli ultimi anni le leggi in materia tributaria hanno dimostrato un interesse sempre crescente per le problematiche delle persone diversamente abili, come rivela il crescente numero di provvedimenti che hanno introdotto detrazioni d'imposta e agevolazioni fiscali di varia natura;

uno dei settori che ha beneficiato di riduzioni fiscali è quello degli spostamenti individuali, considerato che il mezzo di locomozione rappresenta per il disabile uno strumento essenziale per svolgere quotidianamente attività che altrimenti sarebbero precluse;

nella vigente legislazione sono previste esenzioni e riduzioni fiscali per l'acquisto di veicoli, ovvero l'adattamento di quelli esistenti, tra i quali non è ricompresa la c.d. minicar, ovvero il quadriciclo leggero omologato secondo la direttiva 2004/24/CE, particolarmente gradita dagli utenti diversamente abili, per le caratteristiche strutturali e di guida;

impegna il Governo

ad adottare opportune misure per rivedere la normativa che ha stabilito le agevolazioni in questione, al fine di estenderle alla peculiare categoria dei quadricicli leggeri di cui in premessa e ponendo fine ad una disparità di trattamento che penalizza principalmente ed immotivatamente gli utenti disabili.

G/1209/82/5 (testo 2)

FIORONI, AGOSTINI, LEOPOLDO DI GIROLAMO, AMATI, MAGISTRELLI, MORRI, SBARBATI, TONINI

La 5 Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge 1209 recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2009)»,

premesso che:

non è stata ancora del tutto ultimata l'opera di ricostruzione nelle zone dell'Umbria e delle Marche colpite dalla crisi sismica del settembre 1997;

non si può ritardare ancora il completamento degli interventi previsti e il definitivo ritorno alla normalità per le popolazioni interessate e la completa ripresa economica e sociale del territorio,

impegna il Governo:

ad adottare al più presto iniziative volte a garantire la prosecuzione degli interventi di ricostruzione nei territori delle regioni Marche ed Umbria colpiti dagli eventi sismici iniziati il 26 settembre 1997, in particolare prevedendo la possibilità per le regioni Marche ed Umbria di contrarre mutui a fronte dei quali il Dipartimento della protezione civile, è autorizzato a concorrere con contributi quindicennali di importo non inferiore a 5 milioni di euro a decorrere da ciascuno degli esercizi 2009, 2010 e 2011.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

N° 1209

G/1209/106/5

IL RELATORE

La 5a Commissione permanente

premesso che:

nel 2011 si festeggerà il 150° anniversario dell'Unità d'Italia con risorse destinate prioritariamente alla realizzazione di interventi ed iniziative su tutto il territorio nazionale. Nell'ambito della definizione del primo quadro di progetti per la creazione di infrastrutture di qualità e di iniziative a carattere culturale, è stata prestata attenzione, in particolare, sulle città che hanno avuto maggior rilievo nel processo di unificazione della Nazione;

le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia rappresentano indubbiamente un momento di sviluppo importante anche sul piano organizzativo e finanziario che richiede l'impegno di tutti, a partire dal Governo nazionale, allo scopo di programmare adeguatamente la realizzazione degli interventi della mobilità, della viabilità, dell'accoglienza, della fruibilità dei luoghi dell'assistenza e, più in generale, della pianificazione organizzativa;

trattasi, quindi, di un evento, anche a carattere internazionale, che dovrà portare la realizzazione di opere significative in molte regioni italiane: interventi a carattere culturale, scientifico, ambientale ed infrastrutture destinati a lasciare dei segni importanti nel territorio nazionale, in modo da perseguire anche l'obiettivo di consentire ai visitatori di vivere un'esperienza del passato, del presente e del futuro dell'Italia;

soprattutto in questi anni che precedono lo svolgimento dei festeggiamenti per l'anniversario dell'Unità d'Italia, è necessario mettere a disposizione dell'evento tutte le risorse finanziarie indispensabili per poter soddisfare ogni esigenza organizzativa, ivi compresa la completa definizione degli interventi diretti al potenziamento delle infrastrutture;

impegna il Governo

a preordinare le risorse occorrenti per consentire lo svolgimento dell'evento di cui in premessa.

G/1209/107/5

ALBERTO FILIPPI

La 5a Commissione permanente

esaminato il provvedimento in titolo:

considerata la grave situazione economica e finanziaria mondiale che sta mettendo in crisi il sistema industriale italiano, in particolar modo il sistema composto dalle micro e piccole imprese, "spina dorsale" del nostro apparato produttivo;

considerato che le previsioni per il 2009 non sono certo ottimistiche e il portafoglio ordini delle nostre imprese è in pericolosa contrazione, già per il prossimo gennaio e che è indispensabile favorire in ogni modo possibile la nascita di nuove iniziative imprenditoriali;

valutato che lo stato generale di crisi penalizza la nascita di nuove imprese, in particolar modo i giovani professionisti, artigiani, commercianti che, dotati del giusto spirito imprenditoriale, vorrebbero mettersi in proprio;

considerato che l'applicazione degli studi di settore penalizza i giovani imprenditori e i giovani professionisti, che nei primi anni di attività difficilmente riescono a rientrare nei parametri fissati; preso atto che, dal 1993, si sono susseguiti numerosi interventi legislativi a carattere sporadico e non coordinati a modifica della disciplina degli studi di settore, l'ultimo dei quali ad opera del governo Prodi, che ha introdotto gli indici di normalità economica, ma nessuno degli interventi posti in essere ha posto la necessaria attenzione ai giovani imprenditori e ai giovani professionisti; valutato che, in attesa di un'organica riforma della disciplina degli studi di settore, è possibile intervenire nel breve periodo con strumenti di natura regolamentare;

impegna il Governo

ad intervenire per esentare dalla disciplina degli studi di settore i giovani professionisti ed i giovani imprenditori che hanno iniziato l'attività da meno di tre anni.

G/1209/108/5

ALBERTO FILIPPI

La 5a Commissione,

preso atto favorevolmente del fatto che, ad esempio, il presente Governo Berlusconi, ha stabilito che gli studi di settore, a partire dall'anno 2009, vengano pubblicati entro il 30 settembre del periodo di imposta nel quale entrano in vigore, ponendo fine ad una ingiusta retroattività degli studi stessi;

preso atto favorevolmente del fatto che il Ministro Tremonti ha dichiarato in una sede istituzionale che la retroattività della norma che modifica il bonus fiscale del 55% sugli interventi di risparmio energetico verrà eliminata;

impegna il Governo

a porre la necessaria attenzione ai principi fissati nello statuto del contribuente, in particolare al principio di non retroattività delle disposizioni tributarie.

G/1209/109/5

ALBERTO FILIPPI, MASSIMO GARAVAGLIA

La 5a Commissione,

esaminato l'AS 1209, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)";

premesso che:

la sfavorevole congiuntura economica in atto richiede interventi urgenti a favore delle esportazioni delle aziende italiane all'estero nei settori maggiormente coinvolti da contrazioni di mercato;

è necessario favorire lo sviluppo dei processi di internazionalizzazione delle nostre imprese;

il sistema fieristico rappresenta la principale piattaforma di promozione del "Made in Italy", anche in relazione ai mercati esteri;

l'efficiente razionalizzazione nell'uso di risorse destinate a tali progetti richiede di individuare nelle fiere a più elevata connotazione di internazionalità i naturali destinatari di tali finanziamenti;

tale connotazione può essere riscontrata nelle manifestazioni di settore riconosciute e certificate di maggiore rilievo internazionale, come quelle dei poli fieristici di Milano, Verona, Vicenza, Bologna e Rimini;

oltre alla promozione degli eventi fieristici di carattere internazionale nel nostro paese è di fondamentale importanza avviare una nuova strategia di marketing volta a portare il "Made in Italy" a partecipare ad alcuni selezionati eventi internazionali;

è necessario valorizzare, quindi, la vocazione delle Fiere che organizzano eventi fieristici anche all'estero;

è necessario promuovere lo sviluppo in particolare dei comparti orafa-gioielliero, tessile e alimentare;

impegna il Governo

al fine di sostenere i settori produttivi in recessione e promuovere il "Made in Italy" a valutare positivamente l'opportunità di stanziare specifici finanziamenti finalizzati a potenziare la vocazione internazionale, i collegamenti già esistenti con i mercati emergenti, delle Fiere che organizzano eventi fieristici anche all'estero.

G/1209/110/5

ALBERTO FILIPPI

La 5a Commissione,

esaminato l'AS 1209, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)";

premesso che:

- in un farmaco il principio attivo costituisce la componente più importante e farmacologicamente attiva;

- il nostro Paese svolge il ruolo di vero e proprio leader mondiale nella fornitura dei principi attivi farmaceutici; le ragioni di tale successo sono da ascrivere alla consolidata cultura chimica del Paese, nonché alla dinamicità della relativa industria, confermata dalla presenza in Italia di numerose industrie chimiche farmaceutiche di respiro internazionale;

- il tratto identificativo che contraddistingue le industrie chimiche farmaceutiche italiane è rappresentato dalla qualità dei loro prodotti, certificata dalle norme GMP (Good Manufacturing

Practices), dal Sistema Qualità e dalla Certificazione in accordo alle norme internazionali ISO 9000; la verifica del rispetto di tali norme da parte del Ministero della salute rappresenta una condizione preliminare per il rilascio alle aziende del settore dell'autorizzazione alla produzione;

- il successo internazionale delle aziende chimiche farmaceutiche italiane è confermato dal fatto che l'85% del fatturato proviene da esportazione;
- il 5 dicembre 2006 è stata approvata dal Parlamento europeo una Dichiarazione recante richieste risolutive per la tutela dei consumatori finalizzata, in particolare, ad assicurare la tracciabilità dei principi attivi nei medicinali attraverso l'apposizione di una indicazione, sull'etichetta del farmaco, attestante il luogo di provenienza del principio attivo, le relative modalità di produzione e il rispetto degli standard di sicurezza garantiti dalle produzioni europee;
- la Dichiarazione ha inoltre inteso obbligare produttori e importatori di principi attivi a presentare un "Certificato di buone norme di fabbricazione (GMP)" rilasciato dalle autorità europee a seguito di ispezioni obbligatorie nelle fabbriche e nei laboratori;
- l'ingresso nel mercato unico europeo di principi attivi provenienti da paesi terzi, ma non coperti dalle medesime garanzie e non sottoposti a misure di tracciabilità, rischia di compromettere i livelli di sicurezza garantiti al consumatore in rapporto alla produzione nazionale; tale problema si pone, in particolare, per paesi come la Cina e l'India, produttori di principi attivi, che ad oggi non devono sottoporre ad ispezione i propri laboratori per poter esportare prodotti farmaceutici in Europa;
- diversamente avviene con le esportazioni di principi attivi da parte delle imprese nazionali, in quanto un'impresa europea che intenda esportare negli Stati Uniti deve sottoporre i propri laboratori ad ispezioni e soddisfare i criteri di gradimento della FDA;
- secondo uno studio pubblicato dall'University of Würzburg per conto del Ministero tedesco per la Salute, circa un terzo di tutti gli active ingredients importati sul mercato europeo nel periodo 2002-2003 da parte di Paesi non membri Ue è contraffatto; la maggior parte dei prodotti proviene dall'India e dalla Cina (ove sono concentrati 10000/15000 produttori di principi attivi);
- i paesi nei quali non esiste una tradizione di norme sulla Qualità nella produzione possono essere fonte di gravi pericoli per gli utenti, in quanto in tali realtà le imprese non sembrano essere preparate all'implementazione delle "norme di buona fabbricazione", da tempo in uso nei paesi occidentali;

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente misure volte a garantire che sulle confezioni dei medicinali prodotti e immessi in commercio nel mercato italiano siano riportati il nome e la nazionalità della società che ha prodotto il relativo principio attivo.

G/1209/111/5

ALBERTO FILIPPI

La 5a Commissione,

esaminato l'AS 1209, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)";

premesso che:

ai sensi dell'articolo 119 del Codice della strada (decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285), l'accertamento dei requisiti fisici e psichici per il conseguimento della patente di guida è effettuato dall'ufficio della unità sanitaria locale territorialmente competente, cui sono attribuite funzioni in materia medico-legale;

l'accertamento suindicato, tuttavia, può essere effettuato altresì da un medico responsabile dei servizi di base del distretto sanitario ovvero da un medico appartenente al ruolo dei medici del Ministero della salute, o da un ispettore medico delle Ferrovie dello Stato o da un medico militare in servizio permanente effettivo o da un medico del ruolo professionale dei sanitari della Polizia di Stato o da un medico del ruolo sanitario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco o da un ispettore medico del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

nella precedente legislatura, l'art. 14 del progetto di legge di iniziativa governativa AC 2161, approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, ma decaduto a causa dello scioglimento anticipato della Camera, prevedeva una riforma complessiva del suindicato art. 119 del Codice della strada, finalizzato ad ampliare la categoria delle figure professionali autorizzate ad espletare gli accertamenti medici per il rilascio e il rinnovo della patente di guida;

l'art. 14 dell'AC 2161 prevedeva, infatti, di modificare come segue l'art. 119, secondo comma del d.lgs. n. 285 del 1992: «2. L'accertamento dei requisiti fisici e psichici, tranne che per i casi stabiliti nei commi 2-bis e 4, è effettuato nei gabinetti medici da medici iscritti in apposito elenco istituito presso ogni ufficio del Dipartimento per i trasporti terrestri, personale, affari generali e la

pianificazione generale dei trasporti, ai sensi dell'articolo 103, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. L'iscrizione nell'elenco è effettuata previa presentazione di attestazione del competente ordine professionale dalla quale risulti il possesso della laurea in medicina e chirurgia e dell'abilitazione all'esercizio della professione, nonché della specializzazione in medicina del lavoro o in medicina interna ovvero in medicina legale. I medici abilitati all'esercizio della professione e iscritti negli albi professionali che non sono in possesso delle suddette specializzazioni possono essere iscritti nell'elenco previa presentazione di attestato dal quale risulti il superamento di un corso di formazione specifico con onere a carico dei partecipanti. Con decreto del Ministro della salute sono stabiliti le procedure organizzative, la durata, i contenuti del corso di formazione e le modalità di accertamento dell'avvenuta frequenza. L'iscrizione abilita all'effettuazione degli accertamenti sopra indicati esclusivamente nelle province nei cui elenchi è stata effettuata l'iscrizione stessa»;

l'ampliamento della categoria delle figure professionali autorizzate all'espletamento degli accertamenti in titolo presenta numerosi profili di criticità, in quanto è necessario garantire che tali funzioni siano esercitate da medici specializzati nel settore, in grado di valutare l'effettiva idoneità del richiedente alla guida;

l'accertamento dei requisiti fisici e psichici dei conducenti dei veicoli rappresenta, infatti, un fondamentale strumento per la tutela della sicurezza stradale, come confermato dai recenti casi di cronaca che vedono protagonisti di incidenti anche mortali soggetti neo-patentati o con problemi psico-fisici spesso legati all'età avanzata;

la revisione dei requisiti professionali per lo svolgimento degli accertamenti medici propedeutici al conseguimento della patente di guida e del certificato di idoneità alla guida di ciclomotori non sembra, per altro verso, destinata a comportare alcun beneficio agli utenti finali, considerato anche il costo irrisorio delle visite mediche di cui all'art. 119 del codice della strada (circa 21 euro);

il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteoli ha annunciato una revisione organica delle disposizioni relative al Codice della strada;

impegna il Governo

in sede di revisione del Codice della strada, a garantire elevati standard di sicurezza collettiva nella circolazione stradale, anche attraverso il mantenimento degli attuali requisiti professionali per gli accertamenti medici ex art. 119 del d.lgs. n. 285/1992.

G/1209/112/5

ALBERTO FILIPPI

La 5a Commissione, esaminato l'A.S. 1209 premesso che:

la funzione istituzionale della SIAE consiste nell'attività di intermediazione per la gestione dei diritti d'autore concedendo le autorizzazioni per l'utilizzazione delle opere protette, riscuotendo i compensi per diritto d'autore e ripartendo i proventi che ne derivano;

la legge 9 gennaio 2008, n. 2, ha modificato la configurazione giuridica della Siae, riconoscendone la natura di "ente pubblico economico a base associativa", a fronte dell'attività imprenditoriale retribuita nel campo dell'intermediazione dei servizi esercitata, a scopo di lucro, da questo organismo;

la SIAE è un ente pubblico in quanto la legge le attribuisce l'esclusività dell'attività di riscossione e possiede una rilevanza costituzionale per la promozione della cultura, anche se riscuote denaro dai privati e lo ripartisce, in parte, fra privati operando di fatto come un'impresa;

come si evince dal bilancio della SIAE del 2007, la raccolta per diritto d'autore, comprensiva della copia privata, si aggira intorno ai 630 milioni di euro;

la gestione dei servizi attinenti alla tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi dovrebbe essere informata ai principi della massima trasparenza nella ripartizione dei proventi tra gli aventi diritto;

i criteri di ripartizione dei proventi spettanti ai titolari dei diritti d'autore sono annualmente predeterminati dalla Commissione per la musica interna alla SIAE;

nel tempo, sono stati sollevati diversi dubbi circa la ripartizione di questi proventi, che avviene in maniera proporzionale al numero di vendite delle opere degli iscritti, cioè secondo una percentuale calcolata sul loro fatturato e non su una valutazione reale dell'utilizzo delle opere al di là della vendita nei negozi;

per i locali da ballo con strumenti meccanici, ovvero le discoteche, la SIAE incassa il 5 per cento sui biglietti venduti oltre ad una quota forfetaria sulle consumazioni, che presumibilmente i gestori rincarano sul costo al pubblico di biglietti e consumazioni;

l'attività ricreativa delle discoteche incentiva l'afflusso di turisti e si avverte l'esigenza a livello nazionale di rendere più competitivo il nostro settore della filiera turistica, attraverso una qualità diffusa, non solo delle imprese, ma una qualità di sistema territoriale e anche dell'offerta culturale e ricreativa;

l'eliminazione di questa tassa aggiuntiva che gli esercenti si trovano a pagare, potrebbe comportare la diminuzione del costo del prodotto finale agli utenti o nuovi investimenti da parte degli esercenti per rendere più competitiva e più attraente la loro attività, con i relativi benefici per tutto il settore; la SIAE distribuisce il 50 per cento di tali incassi non fra gli autori delle musiche effettivamente suonate nelle discoteche, ma sulla base di rilevamenti a campione sui brani più eseguiti nelle discoteche stesse;

l'autore di un brano molto suonato in discoteca, se non inserito nel campione di autori selezionato dalla Siae, non rientra nella ripartizione dei proventi derivanti dal diritto d'autore;

il Collegio giudicante della Terza sezione ter del TAR Lazio, nella sentenza del 10 maggio 2002, ha evidenziato che "la remunerazione degli autori non può in modo diretto provenire, per legge, se non dai proventi ritratti dallo sfruttamento solo delle loro opere di ingegno";

il 50 per cento degli incassi provenienti dalle discoteche alla SIAE vengono quindi distribuiti fra gli autori, cioè coloro che scrivono i testi e le musiche, e gli editori, cioè le case discografiche piccole e anche molto grandi;

l'altro 50 per cento degli incassi provenienti dalle discoteche, viene destinato, per circa la metà, ai dischi più suonati in Italia, a prescindere dal fatto che vengano suonati o meno nelle discoteche, e il rimanente alle balere e in minima parte ai locali;

per i concerti dal vivo, nei quali è prevista la compilazione della lista di tutti i brani suonati, la SIAE incassa il 10 per cento del prezzo del biglietto e provvede a distribuire questo incasso fra tutti gli autori dei brani suonati;

ci sono state numerose lamentele da parte dei musicisti perché la lista dei brani viene compilata a mano, e solitamente alla fine dei concerti a tarda notte, ed è sufficiente un errore di distrazione per invalidare tutta la lista, con la conseguenza di raccogliere i soldi, dovuti agli autori dei brani suonati, in un fondo cassa della Siae che viene poi ripartito fra i soci;

nel caso in cui un concerto sia ad ingresso libero, la SIAE esige il 10 per cento delle sponsorizzazioni e nel caso in cui non ci fossero sponsor, la Siae esige una cifra forfettaria;

un piccolo comune che volesse organizzare una serata di musica in piazza per i propri cittadini, senza biglietti d'ingresso e senza sponsor, chiedendo ai più volenterosi di suonare gratuitamente, sarebbe costretto comunque a pagare una tassa alla Siae;

in media, per ogni compact disc che viene venduto in Italia, ogni casa discografica versa alla SIAE circa il 9 per cento del prezzo per acquistare il diritto d'autore, ma se il cd viene ascoltato in un locale, la Siae esige un ulteriore pagamento;

la tutela del diritto d'autore non deve minacciare la libertà d'espressione di gruppi musicali o teatrali e la libertà di fruizione di tutti quei contenuti che rappresentano il patrimonio culturale della società contemporanea;

i gestori di locali pubblici, che siano supermercati o discoteche, che abbiano una radio o un impianto di diffusione musicale sono soggetti al pagamento di una tassa alla SIAE, che poi probabilmente verrà scaricata sul costo dei prodotti in vendita;

in base ad un'apposita convenzione stipulata con il Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'art.17 del d.p.r. 26 ottobre 1972, n.640 e successive modificazioni, è affidata alla Siae la collaborazione con gli uffici delle entrate e con gli uffici Iva nell'accertamento delle imposte che riguardano le attività dello spettacolo e di intrattenimento, e per l'espletamento di questa funzione la SIAE ha diritto ad un compenso;

gli ispettori della Siae hanno il diritto di entrare nei locali pubblici in cui c'è la diffusione musicale, per controllare i brani suonati e per svolgere funzioni erariali per conto dello stato, controllando perfino i registratori di cassa;

sono state raccolte diverse lamentele per i metodi poco professionali utilizzati dagli ispettori della SIAE durante i controlli nei locali pubblici;

il costo degli accertatori esterni della SIAE, pari ad 1,7 milioni di euro, è cresciuto del 18,5 per cento rispetto al 2006, in relazione all'intensificazione dell'attività ispettiva;

sembrerebbe più appropriato che funzioni ispettive e di accertamento e riscossione di imposte, contributi e diritti, fossero affidate ad ufficiali pubblici, posti in capo alla Guardia di Finanza o all'Ufficio delle Entrate, per i loro ruoli istituzionali di polizia economica finanziaria e di ente preposto alla gestione, all'accertamento e alla riscossione dei tributi, anche prevedendo che al

passaggio di funzioni si accompagni il relativo passaggio della percentuale economica trattenuta attualmente dalla Siae per l'espletamento di questo ruolo;

la SIAE appare imporre tariffe sensibilmente più elevate rispetto a quelle praticate dalle altre società di autori degli altri Stati membri della Unione Europea per l'utilizzo delle opere musicali tutelate dal diritto d'autore e che il menzionato comportamento può configurare un elemento significativo per la sussistenza di un abuso di posizione dominante, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 287/90;

a fronte di queste tariffe maggiorate applicate dall'ente italiano, non appare corrispondere una migliore qualità del servizio rispetto al resto dell'Europa;

si avverte l'esigenza di trovare una soluzione volta a razionalizzare l'intero sistema, diminuendo i costi per gli esercenti al fine di rendere più competitive le loro imprese ed apportando un beneficio alla cittadinanza in termini di qualità e trasparenza del servizio.

Impegna il Governo:

al fine di garantire un mercato concorrenziale ed una pluralità di operatori in direzione di una maggiore efficienza nella gestione dei diritti d'autore e una ripartizione dei proventi fra gli aventi diritto ispirata a principi di trasparenza ed equità, ad intervenire con appositi strumenti normativi per favorire l'ampliamento del mercato delle società di gestione collettiva dei diritti d'autore e per modificare l'assetto della SIAE, intervenendo al contempo sia sulla semplificazione degli adempimenti e degli obblighi amministrativi posti in capo ai gestori delle discoteche e dei locali da ballo, anche attraverso l'eliminazione dei compensi attualmente corrisposti per attività non strettamente legate alle esecuzioni musicali e sia sul passaggio delle funzioni di accertamento e riscossione di imposte, contributi e diritti, come previsto dall'articolo 1, comma 1, della legge 9 gennaio 2008, n.2, dalla Siae al corpo della Guardia di Finanza o all'Ufficio delle Entrate.

G/1209/113/5

[RIZZI](#), [VALLI](#), [MASSIMO GARAVAGLIA](#), [MONTANI](#)

La 5a Commissione,

Premesso che:

L'articolo 2, comma 2 del provvedimento in oggetto contempla interventi per la salvaguardia della gente di mare;

Ricordato che:

Esiste anche la categoria dei lavoratori frontalieri che necessita di interventi per la salvaguardia del proprio status;

L'entrata in vigore della seconda parte degli Accordi Bilaterali tra Unione Europea e Confederazione Elvetica, infatti, ha completamente rivoluzionato la figura e lo status del Lavoratore Frontaliero, di fatto eliminando la fascia di confine entro cui tale figura era regolamentata;

I meccanismi normativi legati agli accordi succitati hanno creato non poche difficoltà a livello di monitoraggio e rilevazione statistica del fenomeno del "Frontalierato", ormai esteso a tutte le Nazioni;

L'armonizzazione dei sistemi previdenziali all'interno dei Paesi aderenti all'U.E. e, per effetto degli Accordi Bilaterali, anche per Coloro che hanno prestato attività lavorativa in Svizzera, ha provocato non poche divergenze, quali, ad esempio, il blocco del cumulo e della totalizzazione dei Contributi AVS con quelli versati all'INPS e la limitata possibilità di riscuotere il "II° Pilastro" per Coloro che rientrano in Patria;

La progressiva libera circolazione delle Risorse Umane anche all'interno della Confederazione Elvetica, sta provocando notevoli tensioni nei e tra i Cantoni interessati dal fenomeno del "Frontalierato", con ripercussioni economiche e professionali anche per i Nostri Connazionali impiegati in Svizzera, a partire dal gravissimo problema del "Dumping Salariale", con frequenti licenziamenti e successive riassunzioni con decurtazioni stipendiali mediamente attorno al 30%.

Considerato che:

E' stata accertata un'eccedenza del Fondo di Riserva previsto dalla Legge 147/97, a favore di ammortizzatori sociali per i Frontalieri;

Le oggettive difficoltà di monitoraggio del fenomeno e la globalizzazione del "Frontalierato" espresse in premessa inducono la necessità di intraprendere tutte le misure atte ad evitare il rischio di dispersione incongrua e relativo depauperamento delle risorse di cui al Fondo di Riserva,

Tutto ciò premesso e considerato

IMPEGNA IL GOVERNO

A rivedere i Patti Bilaterali e la Convenzione con la Confederazione Elvetica al fine di:
ripartire il Fondo di Riserva della Legge 147/97 alle Province interessate al fenomeno del "Frontalierato" (Como, Varese, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola), in proporzione al numero di Lavoratori Frontalieri occupati al 31 Dicembre 2007;

utilizzare tali fondi per finanziare opere ed interventi in campo formativo, sociale, culturale ed infrastrutturale correlati al fenomeno del "Frontalierato", al fine di favorirne lo sviluppo razionale e sostenibile;

istituire una Commissione comprendente Rappresentanti delle Province, Parti Sociali ed Associazioni di Categoria, presieduta da un Commissario di nomina governativa, per l'individuazione ed il finanziamento di Progetti di interesse sovra provinciale, utilizzando il 50% del Fondo di Riserva assegnato alle Province, che lo metteranno a disposizione per tale progettualità;

istituire un Gruppo di Lavoro di Esperti del Settore, nominati dalla Commissione di cui sopra, finalizzato alla promozione della Cooperazione Transfrontaliera, usufruendo della linea di finanziamento di cui sopra;

G/1209/114/5

DIVINA, ALBERTO FILIPPI, MASSIMO GARAVAGLIA

La 5a Commissione,

esaminato il provvedimento in titolo;

considerato che ancora oggi, la strada rappresenta la forma di trasporto privilegiata rispetto le altre modalità di trasporto. Basti pensare, infatti, che la quota del trasporto stradale, in Italia, è pari al 90% della mobilità totale e che su questa percentuale incide in maniera elevata l'utilizzo dell'automobile privata.;

considerato che negli ultimi anni le città hanno registrato un aumento senza precedenti del traffico automobilistico, anche a causa della scarsa efficienza del settore del trasporto pubblico locale, con la grave conseguenza di un peggioramento dell'inquinamento ambientale e di un deterioramento della qualità della vita nelle aree urbane;

considerato che, sulla base degli impegni assunti in sede internazionale con l'adesione al protocollo di Kyoto, che vincola l'Unione Europea ad una riduzione dell'8% delle emissioni di gas responsabili dell'effetto serra al 2010, rispetto ai livelli del 1990, e sulla base di provvedimenti adottati in sede europea, sempre più stringenti per quanto riguarda i valori di emissioni inquinanti consentiti, il Governo italiano ha adottato diverse iniziative legislative volte ad una drastica riduzione di emissioni di gas serra nell'ambiente. Tuttavia, tale obiettivo non è facile da perseguire. Infatti, il trasporto urbano contribuisce in misura significativa alle emissioni complessive dei predetti gas e secondo quanto emerge nel Piano nazionale per la riduzione delle emissioni di tali gas nel periodo 2003-2010, le sostanze responsabili dell'inquinamento atmosferico sono in continua crescita, tanto da ritenere che le emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra da parte dei trasporti al 2010 saranno superiori di almeno il 10% rispetto ai livelli del 1990, anziché inferiori del 6,5 secondo l'obiettivo prefissato dal Governo italiano;

accertato che soltanto l'innovazione tecnologica è in grado di fornire nel breve termine una risposta concreta ed efficace alla lotta contro l'inquinamento ambientale, aiutando le istituzioni centrali e periferiche a controllare e contenere l'emissione di sostanze inquinanti, nel rispetto degli standard comunitari. In particolare, gli autoveicoli a propulsione ibrida, sfruttando la tecnologia del motore elettrico associato ad un motore termico, a benzina, contribuiscono in modo determinante a ridurre, se non addirittura ad azzerare, durante la marcia a motore elettrico, l'emissione di polveri sottili nell'ambiente;

impegna il Governo

a prevedere l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica, attualmente prevista per i possessori di autoveicoli elettrici, anche per i possessori di veicoli a propulsione ibrida, al fine di ridurre l'inquinamento ambientale.

G/1209/115/5

ALBERTO FILIPPI

La 5a Commissione,

premesso che:

per le finalità previste dall'articolo 1, comma 2, terzo paragrafo, del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1997, n. 403, così come modificato dall'articolo 29, comma 10, del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, è disponibile un fondo di 102 milioni di euro per il 2009 volto ad incentivare il consumo dei carburanti gassosi per autotrazioni (GPL e metano) quali carburanti a basso impatto;

gli effetti positivi che l'intervento agevolativo a fin qui prodotto spingono a ritenere opportuno e necessario estendere gli incentivi fino al 2011 per consolidare ulteriormente il ruolo non marginale che i gas per auto hanno nella lotta ai cambiamenti climatici e all'inquinamento atmosferico dei nostri centri urbani grazie alle loro positive caratteristiche ecologiche quali carburanti a basse emissioni climalteranti e inquinanti;

considerato che:

dal 1998 al 2008 tale strumento di incentivazione ha effettivamente consentito di diffondere l'utilizzo del GPL e del metano per autotrazione in Italia, permettendo ad oltre 300 mila utenti di utilizzare tali carburanti ecologici attraverso l'installazione in post-vendita di impianti di alimentazione a GPL o a metano su veicoli già circolanti;

con tali forme di agevolazioni si permette al cittadino di passare, con un investimento iniziale contenuto, ad un carburante più ecologico e meno costoso, aiutandolo a salvaguardare le sue principali esigenze di mobilità privata;

la ricaduta in termini industriali dell'iniziativa in oggetto andrebbe a vantaggio di un comparto soprattutto italiano, leader mondiale del settore, composto sia da grandi e medie imprese impegnate nella costruzione dei sistemi di alimentazione ad autogas sia da piccole e micro imprese artigianali specializzate che svolgono l'attività di rivendita ed installazione di tali apparecchiature;

l'intervento agevolativo ha quindi una portata molto ampia poiché investe tutta la filiera imprenditoriale del settore, così come richiede lo stato di crisi dell'intero sistema economico e finanziario, e completa altre eventuali misure più a favore del ricambio in senso ecologico delle auto, anche in linea con gli orientamenti dell'Unione europea;

l'intervento agevolativo, inoltre, è tale da garantire l'effettuazione di operazioni di trasformazioni dei veicoli in termini numericamente consistenti, con conseguenti introiti rilevanti per l'erario in relazione all'IVA applicata alle suddette operazioni;

impegna il Governo:

a prevedere - nel primo provvedimento utile - uno stanziamento di 100mln di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 al fine di garantire al programma di incentivazioni una prospettiva temporale più lunga, che dia maggiori certezze ai cittadini e agli operatori del settore, anche al fine di accelerare i processi di innovazione industriale e di innescare economie di scale tali da permettere al mercato di autosostenersi nel lungo periodo.

G/1209/116/5

ALBERTO FILIPPI

La 5a Commissione,

esaminato l'AS 1209, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)";

Premesso che:

L'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ha adottato un'interpretazione restrittiva del combinato disposto dell'art. 1, art. 2, commi 3 e 4, art. 3, comma 1, lett. c), art. 58 e art. 59, comma 1, lett. a) del decreto legislativo n. 219/2006 (di recepimento delle direttive 2001/83/CE e 2003/94/CE - Codice comunitario relative ai medicinali per uso umano), sull'autorizzazione che deve essere conseguita per la produzione dei medicinali sperimentali per uso umano;

L'AIFA ha infatti interpretato la disposizione di cui all'art. 58 del d.lgs. n. 219/2006 nel senso che ogni singolo prodotto sperimentato è soggetto ad autorizzazione;

tale interpretazione ha prodotto una grave distorsione del mercato e una perdita di competitività a danno dei produttori italiani di principi attivi farmaceutici, che per il rilascio delle suddette autorizzazioni e la programmazione delle eventuali ispezioni sono costretti ad attendere tempi molto lunghi, con conseguenti danni economici e, in senso più ampio, aziendali;

l'interpretazione fornita dall'AIFA in relazione alla problematica in esame appare tanto più anomala se si considera che negli altri Paesi dell'Unione europea ed extra-europei tale autorizzazione è prevista solo per i produttori di farmaci finiti che devono effettuare sperimentazioni cliniche sull'uomo di nuovi farmaci per definirne tutti i parametri attesi;

in un mercato sempre più concorrenziale come quello dei farmaci, la mancata armonizzazione dell'Italia alle procedure autorizzative in essere negli altri Paesi si tradurrà in una grave perdita di capacità di ricerca applicata, di crescita scientifica ed infine di produttività economica, con gravi ricadute anche sotto il profilo occupazionale;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare un provvedimento di interpretazione autentica in relazione al combinato disposto degli artt. 2, 3, 58 e 59 del d.lgs. 219/2006 che, in coerenza con quanto previsto dalla normativa comunitaria, escluda i principi attivi farmaceutici sperimentali ad uso umano dal campo di applicazione dell'autorizzazione di cui all'articolo 13 del d.lgs. n. 211/2003 e del titolo IV, capo II del d.lgs. n. 219/2006.

G/1209/117/5

BOLDI, MASSIMO GARAVAGLIA

La 5a Commissione,

premessi che:

con la legge 24 dicembre 2003, n. 350, legge finanziaria 2004, articolo 4, comma 90, è stato consentito anche ai soggetti colpiti dalle alluvioni del novembre 1994, di definire in via automatica la propria posizione tributaria relativamente agli anni 1995, 1996 e 1997, versando il 10% delle somme ancora dovute, a titolo di tributi, contributi e premi di cui ai commi 2, 3 e 7-bis dell'articolo 6 del decreto-legge n. 646 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 22 del 1995, analogamente a quanto già previsto dalle finanziarie degli anni precedenti per gli abitanti di Catania, Ragusa e Siracusa, colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990;

tali agevolazioni tributarie, insieme al decreto ministeriale che permette la rideterminazione dei contributi sui mutui richiesti dalle imprese alluvionate, secondo i danni effettivamente subiti, hanno dato nuove possibilità alle nostre imprese piemontesi tuttora provate finanziariamente a causa degli alti mutui che sono state costrette a contrarre per salvare le proprie attività economiche colpite dall'alluvione straordinaria e distruttiva del 1994;

i soggetti che hanno potuto usufruire delle agevolazioni di cui all'articolo 6, commi 2, 3 e 7-bis, del citato decreto-legge n. 646, del 1994, sono coloro che hanno inoltrato apposita domanda presso gli istituti preposti, Agenzia delle entrate, I.N.P.S., I.N.A.I.L. e altri enti locali;

le interpretazioni che gli enti interessati hanno dato all'articolo 4, comma 90, della legge n. 350 del 2003, e all'espresso rinvio all'articolo 9, comma 17, della legge 283 del 2002, sono state molteplici e tutte a sfavore dei contribuenti alluvionati, mentre il parere del Garante del contribuente del Piemonte ha riconosciuto come oggetto delle agevolazioni i tributi, contributi previdenziali e premi assicurativi, come previsto dal testo di legge;

nonostante il difensore civico del Piemonte, abbia instaurato un interlocutorio con l'istituto I.N.P.S. regionale, con lo scopo di chiarire l'applicazione della norma, a distanza di più di tre anni, i contribuenti che hanno inoltrato domanda per usufruire delle agevolazioni previste dalla legge 350 articolo 4, comma 90, non hanno ricevuto alcuna risposta o delucidazione e sono state poste in essere alcune procedure esecutive dall'ente delegato alla riscossione dei crediti C.A.R.A.L.T. S.p.A. di Alessandria;

l'orientamento dell'I.N.P.S. è stato quello di non accogliere le domande presentate all'istituto dai contribuenti, ritenendo che la definizione automatica, prevista dalla legge 350 articolo 4, comma 90, "non può essere applicata al settore previdenziale perché la norma in esame, nel riaprire i termini di presentazione delle domande, richiama sempre disposizioni fiscali";

con il decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, ed in particolare con l'articolo 3-quater inserito nel testo a seguito dell'approvazione di un emendamento presentato dal Gruppo Parlamentare della Lega Nord Padania, è stato precisato che la proroga del termine di presentazione delle domande concessa dal medesimo comma 3-quater, fino al 31 luglio 2007, era riferito ai contributi previdenziali, premi assicurativi e tributi riguardanti le imprese, relativi all'alluvione del Piemonte del 1994;

come dichiarato anche nella sentenza n. 595 dell'8 maggio 2007 (riferita alla causa di lavoro iscritta al n. 232/2006 R.G.L.), della Corte d'Appello di Torino – sezione lavoro – "ogni dubbio circa l'applicazione delle agevolazioni anche in materia previdenziale è pertanto venuto meno";

in tale giudizio, pertanto, è stata riconosciuta l'applicabilità delle agevolazioni previste dalla legge 24 dicembre 2003, n. 350, articolo 4, comma 90, anche ai contributi previdenziali

tale posizione dei giudici è stata confermata successivamente dalla conclusione di tutti i procedimenti aperti per analoghe cause di lavoro e ciò dimostra come l'orientamento dell'INPS di

non riconoscere l'applicazione dell'articolo 3-*quater* del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, crea inutili appesantimenti dei lavori della sezione lavoro della Corte d'Appello di Torino, aggravando i bilanci pubblici - :

IMPEGNA IL GOVERNO

ad adottare iniziative immediate al fine di procedere all'applicazione dell'articolo 4, comma 90 della legge 350 del 2003 da parte dell'I.N.P.S, a fronte dell'inequivoco chiarimento fornito dal legislatore con l'articolo 3-*quater* del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17.

G/1209/118/5

BONFRISCO

La 5a Commissione permanente,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

a seguito della sospensione del servizio obbligatorio di leva, il Ministero della difesa evidenzia esigenze derivanti dalla riforma connessa al nuovo modello delle Forze armate;

in relazione a tali nuove esigenze lo stesso dicastero predispone, ai sensi delle vigenti disposizioni, di cui all'art. 2, comma 627, della legge finanziaria 2008, un programma pluriennale per la costruzione, l'acquisto e la ristrutturazione di alloggi di servizio;

per attuare tale programma il Ministero della difesa provvede, ai sensi dell'art. 2, comma 628 della citata legge finanziaria, con diverse modalità tra cui l'alienazione della proprietà, dell'usufrutto o della nuda proprietà di quegli alloggi non più funzionali alle esigenze istituzionali;

al fine di rendere più efficiente ed efficace il programma in argomento appare opportuno prevedere la possibilità per il Ministero della difesa di operare mediante ulteriori modalità connesse a strumenti finanziari,

impegna il Governo

a rivedere la vigente normativa in materia, al fine di prevedere la non applicazione dell'art. 2, comma 615 della legge finanziaria 2008 nel caso delle alienazioni di cui alle premesse, nonché la possibilità per il Ministero della difesa di attuare il programma richiamato nelle premesse anche mediante la costituzione di fondi immobiliari, da finanziare con le modalità previste dall'art. 4, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ovvero mediante la promozione di nuovi strumenti finanziari immobiliari innovativi e con la partecipazione di altri soggetti pubblici e privati, articolati anche in un sistema integrato nazionale e locale.

XVI LEGISLATURA**BILANCIO (5^a)**

VENERDÌ 5 DICEMBRE 2008
98^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

indi del Vice Presidente

Massimo GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 - 2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 1, 1-bis), Stati di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

- (Tabb. 2 e 2-bis) Stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Prima di passare all'illustrazione delle proposte emendative recanti articoli aggiuntivi all'articolo 2, il presidente **AZZOLLINI** comunica che gli emendamenti 2.0.31, 2.0.37, 2.0.62, 2.0.68, 2.0.71, 2.0.12, 2.0.13, 2.0.14, 2.0.16, 2.0.17, 2.0.48, 2.0.50, 2.0.51, 2.0.59, 2.0.61, 2.0.64 e 2.0.72 risultano inammissibili.

Il PRESIDENTE informa poi che sono stati presentati gli ordini del giorno: G/1209/119/5, G/1209/120/5, G/1209/121/5, G/1209/122/5, G/1209/123/5, G/1209/124/5, G/1209/125/5 e G/1209/126/5.

Il senatore **MORANDO**(PD), nel sottoscrivere l'emendamento 2.0.3 solleva nuovamente la questione del defianziamento delle politiche agricole nella manovra di bilancio. Si tratta, a suo giudizio, di dati preoccupanti che penalizzano gravemente un settore strategico. Per fronteggiare tale circostanza, prosegue, l'emendamento tende a rafforzare il credito d'imposta a favore delle aziende agricole che si impegnano a produrre energia elettrica con biomasse secondo un meccanismo di tipo automatico. Coglie poi l'occasione per stigmatizzare che le positive disposizioni in materia di credito d'imposta siano state di fatto rese inefficaci dal decreto-legge n. 185.

Aggiunge inoltre la propria firma agli emendamenti 2.0.23 e 2.0.24 che vanno incontro alle rivendicazioni di alcuni sindaci in ordine all'ampliamento della compartecipazione al gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in cambio di una riduzione dei trasferimenti. Lo scopo di tali richieste, rileva, è disporre di una finanza più dinamica per dare risposte ad un disagio crescente. Al riguardo, sottolinea altresì l'urgenza dell'attuazione dell'articolo 119 della

Costituzione, rispetto al quale il disegno di legge del Governo prevede tempi di transizione eccessivamente lunghi, acuendo così i problemi degli enti locali già aggravati dalla perdita del gettito ICI.

Il senatore **MERCATALI** (PD) appone la propria firma agli emendamenti 2.0.4, 2.0.5 e 2.0.6, volti a sostenere i comparti della pesca e dell'itticoltura, particolarmente esposti al mercato. Aggiunge altresì la propria firma agli emendamenti 2.0.39, 2.0.40 e 2.0.41, invitando l'Esecutivo a prestare loro particolare attenzione in quanto riguardano il Patto di stabilità.

Il senatore **LANNUTTI** (IdV) dà conto degli emendamenti 2.0.8, 2.0.15, 2.0.28 e 2.0.29, soffermandosi altresì sull'emendamento 2.0.38 finalizzato a ristorare i comuni per il mancato gettito ICI. Illustra quindi gli emendamenti 2.0.42, 2.0.43, 2.0.44 e 2.0.47, dando poi conto dell'emendamento 2.0.53 volto ad innalzare il tetto massimo detraibile per il mutuo sulla prima casa, nell'ottica di sostenere realmente le famiglie.

Delinea indi brevemente le finalità degli emendamenti 2.0.55, 2.0.56, 2.0.57 (che sottoscrive) e 2.0.65.

La senatrice **GHEDINI** (PD) si sofferma sull'emendamento 2.0.9 volto a rifinanziare il Fondo nazionale per gli asili nido. In proposito, lamenta che l'Italia è assai lontana dal garantire l'offerta di asili nido secondo gli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Lisbona, pari almeno al 60 per cento. Si tratta a suo avviso di conciliare i tempi di vita e di lavoro delle donne, onde garantire l'occupazione femminile. Si dichiara peraltro stupita dall'atteggiamento del Governo che, pur affermando l'intenzione di realizzare politiche di *welfare to work*, non assicura le condizioni minime.

Su richiesta del senatore **MORANDO**(PD), il relatore **PICHETTO FRATIN** (PdL) descrive le finalità dell'emendamento 2.0.18 in ordine al contenimento dell'uso degli strumenti derivati e dell'indebitamento di regioni ed enti locali, sottolineando in particolare la possibilità di rinegoziare i contratti derivati assunti.

Conclusa l'illustrazione delle proposte emendative aggiuntive dopo l'articolo 2, il **PRESIDENTE** comunica che gli emendamenti 3.Tab.A.6, 3.Tab.A.25 (limitatamente all'annualità 2011) e 3.Tab.F.1 sono inammissibili.

Si passa indi all'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 3.

Il senatore **MERCATALI** (PD) illustra l'emendamento 3.Tab.A.2 volto a concedere contributi statali alle associazioni combattentistiche.

La senatrice **GHEDINI** (PD) aggiunge la propria firma all'emendamento 3.Tab.A.2.

Il senatore **LANNUTTI** (IdV) dà conto della proposta emendativa 3.Tab.A.9 inerente le politiche abitative, la quale è finalizzata ad aumentare le risorse per l'edilizia residenziale pubblica e agevolata. L'emendamento 3.Tab.A.11 mira poi ad incrementare la dotazione del Fondo scorta del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, mentre l'emendamento 3.Tab.A.17 riguarda nuovamente le politiche abitative e in particolare il Fondo per l'edilizia a canone speciale.

Dopo aver aggiunto la propria firma all'emendamento 3.Tab.C.17, dà conto infine dell'emendamento 3.Tab.C.24, in materia di prosecuzione degli interventi a favore delle zone colpite da eventi sismici, e dell'emendamento 3.Tab.C.25.

La senatrice **BLAZINA** (PD), dopo aver aggiunto la propria firma all'emendamento 3.Tab.A.20, illustra gli emendamenti 3.Tab.A.21 e 3.Tab.A.23, concernenti i contributi alle minoranze linguistiche slovene in Italia e a quelle italiane in Slovenia e Croazia. Si tratta infatti, a suo avviso, di assicurare il pieno godimento dei diritti delle minoranze, sanciti in Costituzione, consentendo peraltro la maggiore integrazione di tali territori di confine, scenario in passato di episodi di grave sofferenza. Nel rimarcare che le minoranze hanno collaborato positivamente al processo di pacificazione, auspica un segnale di attenzione del Governo in tale ambito, ricordando di aver presentato anche uno specifico ordine del giorno.

Dà indi conto dell'emendamento 3.Tab.C.3 volto a sostenere il Fondo per Trieste, nonché dell'emendamento 3.Tab.C.4 inerente l'incremento al Fondo per Gorizia.

Si sofferma altresì sull'emendamento 3.Tab.C.14, il quale interviene a sostegno del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) che ha subito cospicui tagli, provocando la crisi del mondo dello spettacolo. Precisa al riguardo che la politica del Governo è disastrosa, tanto più che penalizza un comparto privo di ammortizzatori sociali.

Il senatore **CECCANTI** (PD) illustra l'emendamento 3.Tab.A.27, che sottoscrive, finalizzato a ripristinare le dotazioni del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità.

Il senatore **VITA** (PD) segnala che l'emendamento 3.Tab.A.28 eleva le - pur esigue - risorse dedicate al diritto all'istruzione universitaria, mentre l'emendamento 3.Tab.A.33 interviene a favore della ricerca di base. Descrive altresì le finalità dell'emendamento 3.Tab.A.34, concernente i siti italiani inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, nonché dell'emendamento 3.Tab.C.16, che sottoscrive, il quale implementa il Fondo per i beni culturali. Sollecita inoltre particolare attenzione rispetto all'emendamento 3.Tab.C.18 il quale tenta di porre rimedio alla drammatica situazione delle testate giornalistiche, che rischiano nei prossimi mesi di non essere in grado di funzionare.

Sull'emendamento 3.Tab.C.18 aggiungono la propria firma i senatori **BLAZINA** (PD), **GHEDINI** (PD), **LANNUTTI** (IdV), **LUMIA** (PD) e **DEL VECCHIO** (PD).

Il senatore **LEGNINI** (PD) illustra l'emendamento 3.Tab.A.31 domandando altresì al Governo chiarimenti in ordine alla situazione delle comunità montane che costituiscono attualmente la principale forma di associazionismo dei comuni di montagna. Esse, tuttavia, rischiano il collasso a fronte del cospicuo decremento del relativo Fondo, con una forte penalizzazione per l'erogazione dei servizi.

Il senatore **DEL VECCHIO** (PD) aggiunge la propria firma all'emendamento 3.Tab.A.35 finalizzato all'istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario.

Anche il senatore **PERDUCA** (PD) sottoscrive l'emendamento 3.Tab.A.35.

Il senatore **LUMIA** (PD) appone la propria firma all'emendamento 3.Tab.C.2 e lamenta che l'Esecutivo abbia destinato ad altri fini le risorse già stanziate a favore degli interventi strutturali in Sicilia e in Calabria, invocando maggiore coerenza.

Il senatore **ESPOSITO** (PdL) dà conto dell'emendamento 3.Tab.C.9 rispetto al quale, pur riconoscendo l'impossibilità di coprire l'onere mediante la riduzione della Tabella C, auspica un intervento dell'Esecutivo quanto meno in occasione dell'esame del decreto-legge n. 185.

La senatrice **GHEDINI** (PD), dopo avere apposto la propria firma all'emendamento 3.Tab.C.14, illustra l'emendamento 3.Tab.C.15, che incrementa le dotazioni della legge n. 328 del 2000, inerente la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Stigmatizza in proposito le contraddizioni del Governo, atteso che, da un lato, viene decurtato il Fondo per le politiche sociali e, dall'altro, si introducono strumenti assistenziali di altra natura che impongono oneri burocratici pesanti per il cittadino, penalizzando così l'effettività dei diritti di cittadinanza.

Illustra poi l'emendamento 3.Tab.C.23, in materia di risorse per il servizio civile, sottolineando come esso abbia consentito rilevanti interventi in ambito culturale e sociale. Nel deplorare che il relativo fondo sia stato pesantemente ridotto, paventa il rischio che ciò penalizzi tanto i comuni quanto i giovani, nei confronti dei quali il servizio civile ha rappresentato un valido strumento di crescita e di responsabilità sociale.

Il senatore **LUMIA** (PD) aggiunge la propria firma all'emendamento 3.Tab.C.15.

Il senatore **MORANDO** (PD) dà indi conto dell'emendamento 3.Tab.C.29, che sottoscrive, domandando al Governo chiarimenti in ordine al bilancio a legislazione vigente del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a fronte delle successive riforme inerenti i settori di

competenza. Dopo aver rammentato che le leggi finanziarie per il 2007 e il 2008 avevano già introdotto meccanismi di riduzione delle spese per il comparto accompagnati da una riorganizzazione delle attività di formazione, chiede come essi si configurino alla luce del decreto-legge n. 112, il quale a sua volta prevede cospicui risparmi per il triennio 2008-2010. Precisa inoltre che il predetto decreto-legge subordinava la realizzazione dei risparmi alla presentazione di un Piano programmatico di riordino del sistema scolastico, attualmente all'esame della Commissione.

A seguito di tale Piano è stata poi presentata una ulteriore relazione integrativa che di fatto smentisce le indicazioni del Piano medesimo, soprattutto con riguardo ai modelli didattici della scuola primaria, ponendo seri dubbi di compatibilità economica. Nel ricordare le modifiche apportate all'articolo 3 del decreto-legge n. 154 sul dimensionamento delle scuole, ribadisce l'urgenza di acquisire dati certi in ordine alla situazione effettiva del bilancio del Dicastero.

Il senatore [LANNUTTI](#) (*IdV*) illustra l'emendamento 3.Tab.C.33, relativo al settore energetico, e gli emendamenti 3.Tab.C.34, 3.Tab.C.35 e 3.Tab.C.37, soffermandosi in particolare sulla necessità di potenziare le misure a tutela dei consumatori. A tale riguardo critica la decisione dell'Esecutivo di ridurre in maniera consistente le risorse destinate alle autorità indipendenti a partire proprio dall'Autorità garante per la concorrenza e il mercato.

Il senatore [LUMIA](#) (*PD*) aggiunge la propria firma all'emendamento 3.Tab.C.38 che illustra, soffermandosi sull'importanza di garantire adeguate risorse finanziarie per le politiche sociali e gli interventi a favore della famiglia.

Il senatore [CECCANTI](#) (*PD*) aggiunge la propria firma agli emendamenti 3.Tab.C.40 e 3.Tab.C.42 che illustra.

Il senatore [VITA](#) (*PD*) illustra gli emendamenti 3.Tab.C.44 e 3.Tab.C.46.

Il senatore [SAIA](#) (*PdL*) ritira la propria firma all'emendamento 3.Tab.C.52.

Il senatore [MORANDO](#) (*PD*) illustra l'emendamento 3.Tab.C.54 ed evidenzia le distorsioni che, a suo giudizio, sono presenti nell'attuale sistema di finanziamento dell'editoria. Ricorda, in particolare, che alcuni quotidiani, destinatari dei contributi statali appartengono a società che in alcuni casi sono quotate in borsa e che, comunque, procedono alla distribuzione di utili ai propri soci. In secondo luogo evidenzia che gli interventi a favore dell'editoria minore, in alcuni casi, consentono di mantenere in vita delle piccole testate che vengono stampate e diffuse con il mero scopo di poter usufruire dei relativi contributi. Osserva che il taglio trasversale delle risorse, operato dal Governo, non eliminerà queste distorsioni e rischia di penalizzare quelle piccole testate che essendo distribuite in larga parte del territorio nazionale costituiscono una garanzia di pluralismo. Da ultimo rileva che nel disegno di legge n. 1195, approvato dalla Camera dei deputati e attualmente all'esame del Senato, è previsto un intervento nel settore dell'editoria diametralmente opposto rispetto a quello contenuto nella manovra finanziaria.

Il senatore [LANNUTTI](#) (*IdV*) aggiunge la propria firma all'emendamento 3.Tab.C.54 e ricorda l'attuale stato di crisi che sta attraversando il settore dell'editoria evidenziando come il contratto dei giornalisti, ormai scaduto da diversi mesi, non sia ancora stato rinnovato.

Il sottosegretario VEGAS illustra brevemente le ragioni sottese all'emendamento 3.Tab.C.56 del Governo, che prevede una modifica di tenore formale.

Si passa quindi all'espressione del parere del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore [PICHETTO FRATIN](#) (*PdL*) esprime parere contrario su tutte le proposte emendative da 2.0.1 a 3.1, ad eccezione dell'emendamento 3.Tab.C.56, presentato dal Governo.

Il sottosegretario VEGAS riconosce che vi sono alcune questioni particolarmente sensibili come quella dell'editoria per la quale risulta tuttavia più opportuna una trattazione complessiva in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1195 e si rimette alla Commissione sull'emendamento 2.0.15 relativo alla riduzione del trattamento economico spettante ai Ministri, ai Vice ministri e ai

Sottosegretari di Stato che sono membri del Parlamento nazionale. In relazione agli emendamenti 3.Tab.A.2 e 3.Tab.A.3 propone ai presentatori una riformulazione delle proposte emendative volta a ridurre gli importi previsti, formulando in tal caso un parere favorevole ed invitando il relatore a rivedere in tal senso il proprio parere. Da ultimo si sofferma sull'importanza dell'emendamento proposto dal relatore con cui si limita la possibilità per gli enti locali dell'uso degli strumenti derivati. Esprime, infine, parere contrario su tutte le altre proposte emendative da 2.0.1 a 3.1.

Si passa alle votazioni.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 2.0.1, 2.0.2 e 2.0.3.

Il senatore **MORANDO** (PD) dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 2.0.4 e ricorda come numerose imprese agricole, situate prevalentemente al Centro-Nord Italia abbiano compiuto dei significativi investimenti, negli ultimi anni, per aumentare la produzione di energia elettrica da biomasse.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, su richiesta del senatore **MORANDO** (PD), la Commissione respinge l'emendamento 2.0.4, nonché gli emendamenti da 2.0.5 a 2.0.15.

Il senatore **LEGNINI** (PD) dichiara il voto contrario sull'emendamento 2.0.18, del relatore, ritenendo che le misure previste per il contenimento dell'uso degli strumenti derivati e dell'indebitamento delle regioni e degli enti locali non produrranno gli effetti auspicati. Si sofferma, inoltre, sulla grave situazione di difficoltà economiche in cui versano un numero sempre maggiore di enti locali.

Il senatore **LANNUTTI** (IdV) dichiara voto contrario sull'emendamento 2.0.18 e ricorda, criticandole, le recenti dichiarazioni di alcuni esponenti del Governo che hanno paragonato la situazione economica dell'Italia a quella che caratterizzò la crisi in Argentina. Rileva come l'emendamento presentato dal relatore si ponga in contrasto con i principi del federalismo fiscale e lamenta l'assenza di un adeguato confronto su questo tema.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, su richiesta del senatore **LANNUTTI** (IdV), la Commissione approva quindi l'emendamento 2.0.18, mentre respinge gli emendamenti da 2.0.19 a 3.Tab.A.1.

In ordine alla proposta 3.Tab.A.2 e 3.Tab.A.3, i proponenti accettano la proposta di riformulazione avanzata dal rappresentante del Governo, recante una riduzione degli importi rispettivamente a 1,5 milioni di euro e a 500 mila euro per tutti i tre anni.

I senatori **BLAZINA** (PD) e **MERCATALI** (PD) aggiungono la propria firma alla proposta 3.Tab.A.3 (testo 2).

Con distinte votazioni la Commissione approva, quindi, gli emendamenti 3.Tab.A.2 (testo 2) e 3.Tab.A.3 (testo 2).

L'emendamento 3.Tab.A.4 risulta respinto, mentre viene riformulato l'emendamento 3.Tab.A.5, in accoglimento della proposta del rappresentante del Governo, nel senso di ridurre a 500 mila euro gli importi per tutti i tre anni. Posto ai voti, l'emendamento 3.Tab.A.5 (testo 2), a cui aggiungono la propria firma i senatori **BLAZINA** (PD) e **MERCATALI** (PD), risulta quindi approvato

Sono quindi respinti, con successive e distinte votazioni, gli emendamenti da 3.Tab.A.7 a 3.Tab.A.27.

Il senatore **VITA** (PD) dichiara voto favorevole sull'emendamento 3.Tab.A.28.

Con distinte votazioni la Commissione respinge gli emendamenti da 3.Tab.A.28 a 3.Tab.C.13.

Il senatore **VITA** (PD) dichiara voto favorevole sull'emendamento 3.Tab.C.14 che, posto ai voti, risulta respinto.

La senatrice **GHEDINI** (PD) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 3.Tab.C.15.

Con distinte votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 3.Tab.C.15 e 3.Tab.C.16.

Il senatore **MORANDO** (PD), in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento 3.Tab.C.17, evidenzia, come rilevato in precedenza, che le misure contenute nel disegno di legge n. 1195 a favore dell'editoria si pongono in contrasto con quanto stabilito dal Governo nella manovra finanziaria.

Prende quindi la parola il senatore **VITA** (PD), il quale rileva come la proposta emendativa in discorso abbia l'effetto di garantire la sopravvivenza di testate giornalistiche altrimenti destinate alla chiusura.

Il senatore **Massimo GARAVAGLIA** (LNP), nel rilevare che l'emendamento pone problemi in ordine ai profili di copertura finanziaria, fa comunque presente come la materia del sostegno all'editoria necessiti di un riassetto organico. Occorrerebbe, infatti, nel rivedere le modalità di finanziamento pubblico al settore, anche individuare specifiche normative e limitazioni, ad esempio in materia pubblicitaria e di trattamento economico dei giornalisti.

Previa verifica del numero legale su richiesta del senatore **MORANDO** (PD), posto in votazione, l'emendamento 3.Tab.C.17 risulta respinto.

Con separate votazioni sono altresì respinti gli emendamenti da 3.Tab.C.18 a 3.Tab.C.55.

Con successiva votazione viene quindi accolto l'emendamento 3.Tab.C.56, presentato dal Governo.

Posti separatamente ai voti sono poi respinti gli emendamenti da 3.Tab.C.57 a 3.Tab.C.61.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.Tab.C.62 il senatore **LANNUTTI** (IdV), il quale fa presente che la proposta emendativa a propria firma tende a garantire l'effettività del diritto allo studio nell'istruzione universitaria. Sollecita l'attenzione del Governo e della maggioranza su detta problematica, di grande rilevanza, facendo altresì presente che l'emendamento ha una limitata portata dal punto di vista finanziario e avrebbe, invece, una notevole efficacia.

Posto quindi in votazione, l'emendamento 3.Tab.C.62 viene respinto.

Con separate votazioni risultano altresì respinti gli emendamenti da 3.Tab.C.63 a 3.1.

Il presidente **AZZOLLINI**, apprezzate le circostanze, dispone una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 13,10.

Il presidente **AZZOLLINI** informa che sono stati presentati ulteriori emendamenti ai disegni di legge in titolo, a firma dei relatori.

Il relatore **PICHETTO FRATIN** (PdL) illustra l'emendamento 2.1000, sottolineando come lo stesso provveda all'ulteriore rifinanziamento del Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le Regioni a statuto speciale.

Si sofferma quindi sui contenuti dell'emendamento 2.2000, in materia di programmi a sostegno dell'istruzione scolastica, anche per quanto concerne le scuole paritarie.

Relativamente all'emendamento 2.3000, ricorda che esso interviene sul tema dei vincoli al rispetto del patto di stabilità interno, nel presupposto della necessità di osservare i limiti stabiliti in sede comunitaria. La proposta emendativa prevede che non possano essere applicate sanzioni per il superamento dei detti vincoli in relazione a nuovi interventi infrastrutturali, appositamente autorizzati con decreto del Ministero dell'economia, sentita la Conferenza unificata Stato-Regioni, e purché sussista adeguata copertura finanziaria.

Illustra, infine, l'emendamento 2.4000, in materia di oneri dovuti dai concessionari dei giochi pubblici e di ripartizione delle risorse tra UNIRE e CONI.

Il relatore [SAIA \(PdL\)](#) illustra a propria volta gli emendamenti 2.Tab.2.100-5 e 2.Tab.2.200-5 concernenti, rispettivamente, il finanziamento delle politiche per gli italiani nel mondo e di interventi in materia di istruzione.

Alla richiesta di chiarimenti del senatore [LEGNINI \(PD\)](#), il relatore [PICHETTO FRATIN \(PdL\)](#) risponde facendo presente che gli emendamenti 2.2000 e 2.Tab.2.200-5 sono da leggersi in modo correlato.

Interviene il sottosegretario VEGAS osservando che il collegamento esistente tra gli emendamenti 2.2000 e 2.Tab.2.200-5 delinea un quadro in cui viene assegnato un ulteriore finanziamento al programma sugli interventi in materia di istruzione nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, per il cui riparto vengono stabiliti criteri che garantiscano il rispetto delle prerogative regionali in materia di istruzione scolastica, il concerto interministeriale tra i Dicasteri competenti e il parere della Conferenza Stato-Regioni.

Fa presente, a tale proposito, come il finanziamento attribuito mediante l'emendamento 2.Tab.2.200-5 avrebbe potuto essere assegnato anche senza ulteriori specificazioni e come, invece, la scelta effettuata dai relatori di presentare l'ulteriore emendamento 2.2000 abbia la precisa finalità di stabilire meccanismi trasparenti di riparto delle risorse, con il coinvolgimento del Parlamento a tutela delle attribuzioni delle autonomie locali.

Si sofferma quindi sull'emendamento 2.3000 in materia di patto di stabilità interno, facendo presente come la precipua finalità della proposta sia quella di assicurare, nel rispetto dei vincoli comunitari, il pieno utilizzo delle risorse spendibili, consentendo un meccanismo di trasferimento tra Regioni degli stanziamenti di pertinenza non integralmente utilizzati. Sottolinea come tale possibilità consentirà lo sviluppo e la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali nei diversi contesti territoriali mediante una corretta e flessibile programmazione finanziaria complessiva.

Il senatore [MORANDO \(PD\)](#) chiede, alla luce della complessità delle proposte emendative testé presentate ed illustrate dai relatori, che la Commissione disponga di un margine temporale per l'esame delle stesse.

Il presidente [AZZOLLINI](#) fa presente come i nuovi emendamenti intervengano su materie già sottoposte all'esame della Commissione e oggetto di discussione, rispondendo alle richieste emerse nel corso dell'esame. Accogliendo, peraltro, la richiesta del senatore Morando, rinvia il seguito dell'esame.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il presidente AZZOLLINI propone che la seduta, già convocata per oggi alle ore 14,30, sia anticipata alle ore 14.00.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,30.

BILANCIO (5ª)

VENERDÌ 5 DICEMBRE 2008
99ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Vegas.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(1210 e 1210-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009 - 2011 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 1, 1-bis), Stati di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

- (Tabb. 2 e 2-bis) Stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009 (limitatamente alle parti di competenza)

(1209) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nelle precedenti sedute sono stati illustrati ed acquisiti i pareri dei relatori e del Governo su ulteriori emendamenti riferiti ai disegni di legge di bilancio e finanziaria a firma dei relatori stessi. Annuncia altresì che è stato presentato il subemendamento 2.3000/1 (allegato al resoconto della seduta odierna). Comunica altresì che è stato presentato l'ordine del giorno G/1209/127/5.

Il senatore LEGNINI (PD) illustra il subemendamento 2.3000/ 1, osservando che l'emendamento 2.3000 dispone la disapplicazione delle sanzioni prevista in caso di mancato rispetto del Patto di stabilità interno quando essa sia stata determinata da spese relative a nuovi interventi infrastrutturali. Pur rilevando che restano indeterminate le dimensioni delle conseguente finanziarie dell'intervento, ritiene che tale soluzione possa in ogni caso favorire gli enti locali in una congiuntura economico-finanziaria particolarmente negativa.

Fa quindi presente che il subemendamento 2.3000/1 prevede, in primo luogo, l'intesa con la Conferenza Stato-Regioni in sede di adozione del decreto ministeriale di autorizzazione a derogare al Patto di stabilità. In secondo luogo, la proposta mira a circoscrivere la discrezionalità del Ministero dell'economia in merito alla concessione delle autorizzazioni delle deroghe al Patto di stabilità. A tale fine è prevista, infatti, entro il 31 gennaio 2009, l'emanazione di un regolamento recante i criteri con cui il Ministero selezionerà le istanze pervenute.

Esprime, infine, apprezzamento per la decisione del Governo di riconsiderare le proprie scelte in ordine agli stanziamenti al comparto della scuola, condividendo quindi l'incremento di risorse disposto con la proposta 2.Tab.2.200-5.

Il senatore LANNUTTI (IdV), nel ribadire l'apprezzamento dell'opposizione per il reperimento di fondi aggiuntivi per la scuola, pur non sufficienti a invertire il deperimento di risorse determinato dalla politica fin qui seguita dal Governo, si sofferma sull'emendamento 2.3000, volto ad introdurre opportune deroghe al Patto di stabilità per consentire agli enti locali di poter realizzare necessari interventi infrastrutturali. Ritiene al riguardo condivisibile tale decisione – peraltro adottata anche in altri Paesi europei – anche in considerazione della crisi economica in atto, i cui effetti e la cui durata non sono facilmente prevedibili.

Chiede quindi di aggiungere la propria firma al subemendamento 2.3000/1, ritenendo in particolare opportuno definire con maggiore rigore i criteri con cui il Ministero dovrà selezionare le istanze pervenute dagli enti locali.

I senatori **GHEDINI** (PD) e **CECCANTI** (PD) chiedono di aggiungere la propria firma alla proposta 2.3000/1.

Si passa quindi ai pareri del relatore e del Governo sul subemendamento 2.3000/1.

Il sottosegretario VEGAS, pur condividendo nelle linee essenziali il subemendamento presentato dall'opposizione, reputa necessario precisare che le Regioni e gli enti locali che possono beneficiare della deroga al Patto di stabilità siano solo quelli che abbiano dimostrato maggiore rigore finanziario.

Il PRESIDENTE propone di accantonare l'emendamento 2.3000 e il relativo subemendamento 2.3000/1 per consentire al Governo di svolgere gli opportuni approfondimenti. Avverte quindi che saranno posti in votazione gli ulteriori emendamenti presentati dai relatori e gli emendamenti accantonati, partendo da quelli respinti al disegno di legge di bilancio.

Prende atto la Commissione.

Posto ai voti con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, risulta altresì respinto l'emendamento 2.tab.2.58-5, riferito al disegno di legge di bilancio.

Posti separatamente ai voti con il parere favorevole del Governo, risultano approvati gli emendamenti 2.tab.2.100-5 e 2.tab.2.200-5, riferiti al disegno di legge di bilancio.

Posti separatamente ai voti con il parere favorevole del Governo, risultano altresì approvati gli emendamenti 2.1000, 2.2000 e 2.4000, riferiti al disegno di legge finanziaria.

Posti ai voti con il parere contrario del relatore e del Governo, risultano respinti gli emendamenti 1.0.11, 2.260, 2.287, 2.340, 2.355, 2.358, 2.362, 2.398, 2.438 e 2.439, riferiti al disegno di legge finanziaria.

Si passa alla votazione degli emendamenti 2.3000/1 e 2.3000 precedentemente accantonati.

Il senatore **MORANDO** (PD) propone una riformulazione del subemendamento 2.3000/1 che riconosce la possibilità di ottenere le deroghe solo in capo agli enti locali che abbiano rispettato il Patto di stabilità nel triennio 2005-2007 e che abbiano registrato, nell'anno 2008, impegni per spesa corrente non superiore a quello medio corrispondente del triennio 2005-2007. La riformulazione prevede un termine di trenta giorni dall'approvazione della legge finanziaria, per l'adozione del regolamento recante i criteri di selezione delle istanze degli enti territoriali nonché i termini e le modalità per l'invio delle medesime istanze.

Il sottosegretario VEGAS esprime parere favorevole sul subemendamento 2.3000/1, così come riformulato (pubblicato in allegato al resoconto della seduta).

Posto ai voti con il parere favorevole del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, risulta approvato il subemendamento 2.3000/1 (testo 2).

Posto ai voti con il parere favorevole del Governo, risulta altresì approvato l'emendamento 2.3000, nel testo modificato a seguito dell'approvazione del subemendamento.

Poste ai voti, sono quindi approvate le proposte di coordinamento coord. 1 e coord. 2 riferite al disegno di legge di bilancio e al disegno di legge finanziaria (pubblicate in allegato al resoconto della seduta).

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli ordini del giorno presentati al disegno di legge finanziaria e al disegno di legge di bilancio.

Il rappresentante del GOVERNO manifesta la sua disponibilità ad accogliere come raccomandazioni tutti gli ordini del giorno presentati, pur mantenendo alcune riserve sulle premesse di alcuni ordini del giorno che esprimono un giudizio eccessivamente severo nei confronti dell'Esecutivo.

Il senatore **DI GIOVAN PAOLO (PD)**, pur apprezzando la disponibilità del Governo ad accogliere gli ordini del giorno come raccomandazioni, insiste per la votazione.

Il PRESIDENTE propone quindi di respingere tutti gli ordini del giorno, al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Gli ordini del giorno presentati al disegno di legge finanziaria e al disegno di legge di bilancio sono pertanto respinti con un'unica votazione.

Il PRESIDENTE ringrazia tutti i senatori della Commissione, in particolare i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, nonché il sottosegretario Vegas per l'assidua e attenta partecipazione ai lavori. Esprime inoltre un sentito ringraziamento anche agli Uffici del Senato per il supporto fornito.

La Commissione conferisce mandato al relatore Saia a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1210, autorizzandolo a svolgere la relazione scritta.

Conferisce, altresì, mandato al relatore Pichetto Fratin a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1209, autorizzandolo a svolgere la relazione orale.

Il senatore **MORANDO (PD)** comunica che il relatore per la minoranza, sia per il disegno di legge finanziaria sia per il disegno di legge di bilancio, sarà il senatore Nicola Rossi.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che le sedute della Commissione, già convocate per oggi, alle ore 20,30 e per domani, sabato 6 dicembre, alle ore 9 e alle ore 14,30, sono sconvocate.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,50.

EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE

N° 1209, 1210

2.1000

IL RELATORE

Dopo il comma 43, aggiungere i seguenti:

«43-bis. All'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, dopo le parole "regioni a statuto speciale", sono inserite le seguenti: "e le province autonome di Trento e di Bolzano", e le parole da: "Le modalità di erogazione" fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti: "Le modalità di erogazione del predetto Fondo sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e le competenti commissioni parlamentari. Il Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie locali provvede a finanziare direttamente, in applicazione dei criteri stabiliti con il predetto decreto, i Comuni interessati".

43-ter. Il Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale, di cui al comma 7 dell'articolo 6 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, come integrato dall'articolo 2, comma 44, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è ulteriormente integrato di 22 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010, e di 27 milioni pre l'anno 2011.»

Conseguentemente, all'articolo 3, alla Tabella A, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

Ministero degli affari esteri:

2009: - 9.000;

2010: - 13.000;

2011: - 15.000.

Ministero della giustizia:

2009: - 1.000;

2010: 0;

2011: - 5.000.

Ministero dell'interno:

2009: - 12.000;

2010: - 9.000;

2011: - 7.000.

2.2000

IL RELATORE

Dopo il comma 43, aggiungere il seguente:

«43-bis. Fermo il rispetto delle prerogative regionali in materia di istruzione scolastica, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro degli affari regionali e il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-Regioni, sono stabiliti, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per la distribuzione alle regioni delle risorse finanziarie occorrenti alla realizzazione delle misure relative al programma di interventi in materia di istruzione.»

2.3000

IL RELATORE

Dopo il comma 43, aggiungere il seguente:

«43-bis. Le sanzioni di cui all'articolo 77-bis, commi 20 e 21, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, non sono applicate in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno conseguente alle spese relative a nuovi interventi infrastrutturali, appositamente autorizzati con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la conferenza unificata, previa individuazione delle corrispondenti risorse finanziarie, anche ai fini della compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, anche a valere sulle risorse finanziarie autonomamente rese disponibili da ciascuna regione nell'ambito degli stanziamenti di pertinenza per interventi di sviluppo a carattere infrastrutturale. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze sono stabilite le

modalità di verifica dei risultati utili del patto di stabilità interno delle regioni e degli enti locali interessati dall'applicazione del presente comma per l'eventuale adozione dei conseguenti provvedimenti. Le commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario esprimono il proprio parere sullo schema di decreto di autorizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze entro 20 giorni dalla trasmissione.»

2.4000

IL RELATORE

Dopo il comma 43, aggiungere i seguenti:

«43-bis. Al decreto-legge 25 settembre 2008, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 2008, n. 184, all'articolo 1-bis, sono apportate le seguenti modificazioni:

al comma 1, sono soppresse le parole da: "stabilità" fino a: "n. 101";

al comma 2, è soppressa la parola: "contestualmente", nonché le parole: "e sportiva", nonché le parole: "all'articolo 1, comma 287, lettera a), della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni," e nonché le parole: "nei riguardi di soggetti";

al comma 3, le parole: "su base ippica ovvero su base sportiva" sono sostituite con le seguenti: "o di prodotti di gioco pubblici";

al comma 6, dopo le parole: "n. 101", sono inserite le seguenti: ", l'articolo 6 delle convenzioni di concessione approvate con decreti del Direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato del 28 agosto 2006";

al comma 7, al terzo periodo, le parole: "elevata al 12,70" sono sostituite dalle seguenti: "elevata al 13,40";

al comma 7, al terzo periodo, dopo le parole: "sono assegnate all'UNIRE", sono inserite le seguenti: ", nella misura del 50 per cento,";

al comma 7, al terzo periodo, dopo le parole: "all'incremento del monte premi" sono aggiunte le seguenti: "e per il restante 50 per cento sono assegnate al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)".

43-ter. All'articolo 4-bis, comma 2, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2008, n. 101, le parole: "e comunque non oltre il 31 gennaio 2009" sono sostituite dalle seguenti: "previo esperimento delle necessarie procedure di gara ad evidenza pubblica e comunque non oltre il 31 marzo 2009".»

G/1209/119/5

LUSI

La 5a Commissione permanente,
nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,
premessi che,

il disegno di legge finanziaria non reca alcuna misura di proroga delle disposizioni vigenti per l'anno 2008 ovvero di introduzione a regime di una disciplina per la destinazione, su base volontaria, del 5 per mille dell'imposto sul reddito delle persone fisiche a finalità sociali d'interesse generale;

tale disciplina è stata da ultimo riproposta e finanziata dal governo di centrosinistra per l'anno in corso, nell'ambito della legge finanziaria per l'anno 2008, attraverso una disposizione che prevedeva la possibilità di destinazione del 5 per mille dell'IRPEF a finalità di sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, nonché delle fondazioni nazionali di carattere culturale e delle associazioni senza scopo di lucro operanti nei settori dell'assistenza sociale e sanitaria, dell'istruzione, della formazione, della tutela dei diritti civili, della salvaguardia ambientale, della promozione della cultura e dell'arte. La medesima norma prevedeva, inoltre, la facoltà di destinare la stessa quota di imposta al finanziamento degli enti della ricerca scientifica e dell'università e alla ricerca sanitaria (articolo 3, comma 6, della legge 24 dicembre 2007, n. 244);

considerato che:

la rilevanza di una disciplina legislativa che ammetta a regime la facoltà per il contribuente italiano di destinare alle finalità indicate il 5 per mille delle imposte sul reddito è da anni segnalata, oltre che da ampia parte delle forze politiche rappresentate in Parlamento, da numerosi ed illustri esponenti della società civile e della cultura nazionali, dalle rappresentanze dell'associazionismo sociale e del non profit e dalla comunità scientifica e accademica, in quanto corrispondente a finalità di primario e indifferibile interesse generale;

impegna il Governo

ad adottare le iniziative legislative idonee ad introdurre una disciplina legislativa a regime per la destinazione, su base volontaria, del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità sociali d'interesse generale, orientata in particolare ai soggetti già interessati dalla disposizione di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, reperendo a tal fine le risorse finanziarie adeguate.

G/1209/120/5

BARELLI, ESPOSITO

La 5a Commissione permanente,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

dal 18 luglio al 2 agosto 2009 si svolgeranno a Roma i campionati mondiali di nuoto, pallanuoto, tuffi, nuoto sincronizzato e nuoto in acque;

l'evento sarà un momento memorabile, che condensa tutti gli sforzi compiuti da Federnuoto, Governo, Enti locali e CONI per portare a Roma una manifestazione di rilevanza eccezionale che coinvolgerà 170 Nazioni, 2.500 atleti, 3.000 volontari, 1.500 tecnici e dirigenti, 1.500 giornalisti e che si stima sarà seguito direttamente da 400.000 spettatori e da 1.000.000.000 di persone attraverso la tv;

il campionato mondiale è un'occasione irripetibile sotto il profilo socio-sportivo, i cui benefici interesseranno tutto il territorio nazionale. L'imponente esposizione mediatica pre e post evento e gli interventi infrastrutturali che stanno riguardando Roma, il suo hinterland e tutte le città italiane coinvolte direttamente o indirettamente dal Mondiale, sono garanzia di crescita per l'intero movimento e il Paese;

soprattutto in questi mesi che precedono lo svolgimento dei campionati mondiali, è necessario mettere a disposizione dell'evento tutte le risorse finanziarie indispensabili per poter soddisfare ogni esigenza organizzativa, ivi compresa, la completa definizione degli interventi diretti al potenziamento delle infrastrutture;

impegna il Governo

a preordinare, con la prossima deliberazione CIPE, nell'ambito della programmazione 2007-2013 del FAS, le risorse occorrenti per consentire lo svolgimento dell'evento di cui in premessa.

G/1209/121/5

RAMPONI

La 5a Commissione permanente,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

l'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335 (Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare) al comma 12, lettera a) prevede per i lavoratori iscritti alle forme di previdenza di cui al comma 6 che alla data del 31 dicembre 1995 possono far valere un'anzianità contributiva inferiore a diciotto anni, la pensione è determinata dalla somma della quota di pensione corrispondente alle anzianità acquisite anteriormente al 31 dicembre 1995 calcolata, con riferimento alla data di decorrenza della pensione, secondo il sistema retributivo,

impegna il Governo

ad intraprendere iniziative volte a prevedere la proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 12, lettera a), della legge 8 agosto 1995, n. 335, per il personale delle forze armate e delle forze di polizia fino al 31 dicembre dell'anno in cui entreranno in esercizio i fondi pensione complementari nazionali istituiti per detto personale nell'ambito delle procedure di concertazione di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni.

G/1209/122/5

RAMPONI

La 5a Commissione permanente,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

gli operatori delle forze armate e delle forze dell'ordine dello Stato, per la frequenza dei trasferimenti, vivono una difficoltà nel possesso della prima casa superiore a quella di qualsiasi altro operatore dello Stato;

già nel mondo del lavoro civile esiste la disposizione che prevede per i lavoratori la possibilità di richiedere al datore di lavoro, dopo 8 anni, l'anticipazione del trattamento di fine rapporto di entità pari a quella maturata al momento della richiesta, impegna il Governo

ad assumere iniziative affinché gli ufficiali, i sottoufficiali ed il personale militare di carriera delle forze armate e delle forze dell'ordine dello Stato, in servizio permanente effettivo, a decorrere dal compimento dell'ottavo anno di servizio valido ai fini della continuità della carriera, possano chiedere, tramite l'amministrazione di appartenenza, all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica, di seguito denominata INPDAP, un'anticipazione sull'indennità di fine servizio per l'acquisto o la costruzione della prima casa; a prevedere, a tal fine, la istituzione presso l'INPDAP del "Fondo unico per le anticipazioni dell'indennità di liquidazione di fine servizio al personale del comparto sicurezza e difesa", che è alimentato attraverso una quota percentuale del 5 per cento dei versamenti complessivi effettuati nell'anno precedente dalle amministrazioni interessate per le ritenute opere di previdenza a carico dell'amministrazione stessa e del dipendente.

G/1209/123/5

GERMONTANI

La 5a Commissione permanente,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

nell'ambito della legge finanziaria 2009, esiste una grave carenza di fondi sul capitolo di spesa del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali relativo ai contributi per la spesa assicurativa in agricoltura (Fondo di solidarietà nazionale);

il sistema delle assicurazioni agevolate opera da lunghissimi anni, e ormai non più soltanto per la garanzia delle colture, ma copre, altresì, il settore zootecnico e quello delle coltivazioni protette. Esso interessa oltre 200.000 aziende agricole italiane per le quali il ricorso all'assicurazione agevolata rappresenta un'importante garanzia di stabilità;

la mancata previsione di fondi non comporterebbe peraltro un reale sollievo per il bilancio pubblico. Se infatti, non dovesse essere previsto alcuno stanziamento che incentivi il ricorso all'assicurazione agevolata, è ragionevole affermare che il sistema subirebbe un'inevitabile implosione, con il probabile ritorno agli interventi ex post e ciò rappresenterebbe una vera e propria inversione di tendenza rispetto al positivo approccio verso il sistema assicurativo che, faticosamente, si è cercato di introdurre e stabilizzare negli ultimi anni;

in tale ottica giova evidenziare che gli orientamenti comunitari privilegiano in maniera assoluta ed esplicita la politica di intervento a sussidio delle spese sostenute dagli imprenditori agricoli per l'acquisto di polizze assicurative a garanzia dei danni provocati da calamità naturali;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di prevedere interventi volti ad assicurare un adeguato finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale così come da decreto legislativo n. 102 del 2004, a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38.

G/1209/124/5

GERMONTANI

La 5a Commissione permanente,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

il secondo rapporto sullo stato di attuazione della strategia di Lisbona pubblicato il 23 ottobre 2007 e coordinato dal Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri evidenzia che il tasso di occupazione femminile in Italia si attesta al 46,3 per cento, rispetto alla media dell'Unione del 57,4, e si trova largamente al di sotto dell'obiettivo finale fissato al 60 per cento nel 2010 ed anche dell'obiettivo intermedio fissato al 57 per cento per il 2005;

dal succitato accordo emerge che una delle ragioni che determinano il perdurare di uno scarso livello di partecipazione delle donne al mercato del lavoro sia costituita dalla necessità, che ancora grava principalmente su di esse, di coniugare le responsabilità familiari con gli obblighi derivanti dallo svolgimento di un'attività lavorativa stabile e continuativa;

per le donne italiane conciliare lavoro e carichi familiari resta un fattore di alta criticità come testimoniano le differenze nei tassi di occupazione femminile calcolati in funzione del ruolo ricoperto

in famiglia: per le donne da 35 a 44 anni, si passa dall'87,3 per cento di occupate tra le single, al 55,5 per cento tra quelle con figli, fino a raggiungere il 37,5 per cento tra quelle con 3 o più figli; il ritardo nello sviluppo delle pari opportunità appare particolarmente consistente se si considerano gli sbocchi professionali dei laureati ed il mercato del lavoro delle alte professionalità. Basti considerare che, così come rilevato dall'ISTAT, a un anno dal conseguimento del diploma di laurea meno della metà delle donne lavora, contro il 57 per cento degli uomini. Inoltre la maggioranza delle donne che lavora svolge attività poco remunerative e sottodimensionate rispetto al titolo di studio;

a parità di posizione nella professione, le donne guadagnano molto meno degli uomini, con differenze che vanno da un minimo del 13 per cento tra gli impiegati fino a superare il 20 per cento tra i manager;

nel 2005 dei quasi 2,9 milioni di professionisti, dirigenti e quadri rilevati dall'ISTAT solo poco più del 30 per cento sono di sesso femminile;

la presenza decrescente di donne in posizioni di maggiore responsabilità è indice evidente delle difficoltà che esse incontrano ad accedere a posizioni elevate nel mondo del lavoro;

la legge n. 903 del 1977 prevede una normativa organica volta ad assicurare la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, vietando qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività, a tutti i livelli della gerarchia professionale;

la legge n. 125 del 1991 ha disciplinato le azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro, cioè le misure aventi lo scopo di rimuovere le disuguaglianze che impediscono la realizzazione della parità stessa;

il primo comma dell'articolo 37 della Costituzione recita: "la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore"

impegna il Governo

a favorire l'adozione di iniziative legislative che mirino ad incrementare le detrazioni fiscali per carichi di famiglia in favore delle donne lavoratrici, al fine di configurare alcuni strumenti di politica fiscale specificamente mirati a favorire una partecipazione, quantitativamente e qualitativamente più elevata, delle donne al mondo del lavoro;

a prevedere azioni volte a favorire l'avviamento di studi professionali da parte di donne.

G/1209/125/5

GERMONTANI

La 5a Commissione permanente,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

i funzionari statali e delle Università che si trovano nelle qualifiche ad esaurimento e quelli ex carriera direttiva negli anni '70 venivano reclutati con seri e severi concorsi nazionali per soli laureati, e, con la normativa allora vigente, percorrevano una carriera che li avrebbe portati ai vertici dell'amministrazione della cosa pubblica, cioè alla dirigenza;

queste figure, sia per le conoscenze giuridiche di cui erano in possesso, sia per la loro "neutralità", in quanto vincitori di concorso nazionale e non locale, costituivano una garanzia ai fini dell'attuazione dei principi che devono guidare l'amministrazione pubblica;

una serie di norme sopravvenute, hanno precluso loro, negli ultimi venti anni, di arrivare al vertice della carriera, perché è stato privilegiato il cosiddetto "mansionismo", che andava nella direzione opposta, cioè affidando incarichi dirigenziali, senza concorsi, a persone anche non laureate e poco qualificate;

l'articolo 5, comma 1, della legge 15 luglio 2002, n. 145, recita: "Nei limiti del 50 per cento dei posti disponibili nell'ambito della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia dei ruoli di ciascuna amministrazione, il personale di cui all'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato, previo superamento di concorso riservato per titoli di servizio e professionali, da espletarsi entro centottanta giorni dalla medesima data, nella seconda fascia dirigenziale";

impegna il Governo

a valutare la possibilità di prevedere l'inquadramento automatico del personale di cui all'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ed il personale proveniente dalla ex carriera direttiva, che sia risultato idoneo in concorsi a posti di dirigente, nella seconda fascia dirigenziale, anche in soprannumero ai posti in organico delle singole amministrazioni, comprese le Università.

G/1209/126/5

ESPOSITO, LATRONICO

La 5a Commissione permanente,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

le imprese soffrono per i crediti fiscali che vantano dalla Pubblica Amministrazione;

il comma 1 dell'articolo 34 della legge n. 388 del 2000 prevede un limite di compensazione fissato nel massimo di 516.000 euro;

impegna il Governo

ad elevare il limite del suddetto comma a 1.000.000 di euro.

3.Tab.A.2 (testo 2)

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, PASSONI, GHEDINI, ADAMO, MERCATALI, LEGNINI, BLAZINA

Alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in aumento:

2009: + 1.500 ;

2010: + 1.500 ;

2011: + 1.500.

Consequentemente, alla medesima tabella A, alla voce Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2009: - 1.500;

2010: - 1.500;

2011: - 1.500.

3.Tab.A.3 (testo 2)

SARO, COLLINO, CAMBER, BLAZINA, MERCATALI, ALBERTO FILIPPI, MASSIMO GARAVAGLIA, PEGORER, PERTOLDI

Alla tabella B, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze,

2009: + 500;

2010: + 500;

2011: + 500.

Consequentemente, alla tabella A

Ministero dell'economia e delle finanze,

2009: - 500;

2010: - 500;

2011: - 500.

3.Tab.A.5 (testo 2)

SARO, COLLINO, CAMBER, MERCATALI, BLAZINA, ALBERTO FILIPPI, MASSIMO GARAVAGLIA, PEGORER, PERTOLDI

Alla tabella B, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze,

2009: + 500;

2010: + 500;

2011: + 500.

Consequentemente, alla tabella A

Ministero dell'economia e delle finanze,

2009: - 500;

2010: - 500;

2011: - 500.

2.Tab.2.100-5

IL RELATORE

Allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione 1: l'Italia in Europa e nel mondo, programma 6: Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, apportare le seguenti variazioni:
2009

u.p.b. 1.6.2 – Interventi

CP: + 8.000.000

CS: + 8.000.000

u.pb. 1.6.1 – Funzionamento

CP: - 7.000.000

CS: - 7.000.000

Conseguentemente, apportare le seguenti variazioni:

allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25: (Fondi da ripartire), programma 2 (Fondi di riserva e speciali):

u.p.b. 25.2.3 – (Oneri comuni di parte corrente)

CP: - 1.000.000

CS: - 1.000.000

2.Tab.2.200-5

IL RELATORE

Allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione 1 – Istruzione scolastica, programma 1.14: Interventi in materia di istruzione, apportare le seguenti variazioni (in euro):

u.p.b. 1.14.2 – Interventi

2009

CP: + 120.000.000

CS: + 120.000.000

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 – Fondi da ripartire, programma 2 – Fondi di riserva e speciali, apportare le seguenti variazioni (in euro):

u.p.b. 25.2.3 – (Oneri comuni di parte corrente):

2009

CP: - 120.000.000

CS: - 120.000.000

EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE

N° 1209, 1210

2.1000

IL RELATORE

Dopo il comma 43, aggiungere i seguenti:

«43-bis. All'articolo 6, comma 7, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, dopo le parole "regioni a statuto speciale", sono inserite le seguenti: "e le province autonome di Trento e di Bolzano", e le parole da: "Le modalità di erogazione" fino alla fine del comma, sono sostituite dalle seguenti: "Le modalità di erogazione del predetto Fondo sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e le competenti commissioni parlamentari. Il Dipartimento per gli Affari regionali e le autonomie locali provvede a finanziare direttamente, in applicazione dei criteri stabiliti con il predetto decreto, i Comuni interessati".

43-ter. Il Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale, di cui al comma 7 dell'articolo 6 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, come integrato dall'articolo 2, comma 44, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è ulteriormente integrato di 22 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010, e di 27 milioni pre l'anno 2011.»

Conseguentemente, all'articolo 3, alla Tabella A, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

Ministero degli affari esteri:

2009: - 9.000;

2010: - 13.000;

2011: - 15.000.

Ministero della giustizia:

2009: - 1.000;

2010: 0;

2011: - 5.000.

Ministero dell'interno:

2009: - 12.000;

2010: - 9.000;

2011: - 7.000.

2.2000

IL RELATORE

Dopo il comma 43, aggiungere il seguente:

«43-bis. Fermo il rispetto delle prerogative regionali in materia di istruzione scolastica, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro degli affari regionali e il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-Regioni, sono stabiliti, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per la distribuzione alle regioni delle risorse finanziarie occorrenti alla realizzazione delle misure relative al programma di interventi in materia di istruzione.»

2.3000

IL RELATORE

Dopo il comma 43, aggiungere il seguente:

«43-bis. Le sanzioni di cui all'articolo 77-bis, commi 20 e 21, del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, non sono applicate in caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno conseguente alle spese relative a nuovi interventi infrastrutturali, appositamente autorizzati con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, sentita la conferenza unificata, previa individuazione delle corrispondenti risorse finanziarie, anche ai fini della compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, anche a valere sulle risorse finanziarie autonomamente rese disponibili da ciascuna regione nell'ambito degli stanziamenti di pertinenza per interventi di sviluppo a carattere infrastrutturale. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze sono stabilite le

modalità di verifica dei risultati utili del patto di stabilità interno delle regioni e degli enti locali interessati dall'applicazione del presente comma per l'eventuale adozione dei conseguenti provvedimenti. Le commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario esprimono il proprio parere sullo schema di decreto di autorizzazione del Ministero dell'economia e delle finanze entro 20 giorni dalla trasmissione.»

2.4000

IL RELATORE

Dopo il comma 43, aggiungere i seguenti:

«43-*bis*. Al decreto-legge 25 settembre 2008, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 2008, n. 184, all'articolo 1-*bis*, sono apportate le seguenti modificazioni:

al comma 1, sono soppresse le parole da: "stabilità" fino a: "n. 101";

al comma 2, è soppressa la parola: "contestualmente", nonché le parole: "e sportiva", nonché le parole: "all'articolo 1, comma 287, lettera a), della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni," e nonché le parole: "nei riguardi di soggetti";

al comma 3, le parole: "su base ippica ovvero su base sportiva" sono sostituite con le seguenti: "o di prodotti di gioco pubblici";

al comma 6, dopo le parole: "n. 101", sono inserite le seguenti: ", l'articolo 6 delle convenzioni di concessione approvate con decreti del Direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato del 28 agosto 2006";

al comma 7, al terzo periodo, le parole: "elevata al 12,70" sono sostituite dalle seguenti: "elevata al 13,40";

al comma 7, al terzo periodo, dopo le parole: "sono assegnate all'UNIRE", sono inserite le seguenti: ", nella misura del 50 per cento,";

al comma 7, al terzo periodo, dopo le parole: "all'incremento del monte premi" sono aggiunte le seguenti: "e per il restante 50 per cento sono assegnate al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)".

43-*ter*. All'articolo 4-*bis*, comma 2, del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2008, n. 101, le parole: "e comunque non oltre il 31 gennaio 2009" sono sostituite dalle seguenti: "previo esperimento delle necessarie procedure di gara ad evidenza pubblica e comunque non oltre il 31 marzo 2009".»

G/1209/119/5

LUSI

La 5a Commissione permanente,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

il disegno di legge finanziaria non reca alcuna misura di proroga delle disposizioni vigenti per l'anno 2008 ovvero di introduzione a regime di una disciplina per la destinazione, su base volontaria, del 5 per mille dell'imposto sul reddito delle persone fisiche a finalità sociali d'interesse generale;

tale disciplina è stata da ultimo riproposta e finanziata dal governo di centrosinistra per l'anno in corso, nell'ambito della legge finanziaria per l'anno 2008, attraverso una disposizione che prevedeva la possibilità di destinazione del 5 per mille dell'IRPEF a finalità di sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, nonché delle fondazioni nazionali di carattere culturale e delle associazioni senza scopo di lucro operanti nei settori dell'assistenza sociale e sanitaria, dell'istruzione, della formazione, della tutela dei diritti civili, della salvaguardia ambientale, della promozione della cultura e dell'arte. La medesima norma prevedeva, inoltre, la facoltà di destinare la stessa quota di imposta al finanziamento degli enti della ricerca scientifica e dell'università e alla ricerca sanitaria (*articolo 3, comma 6, della legge 24 dicembre 2007, n. 244*);

considerato che:

la rilevanza di una disciplina legislativa che ammetta a regime la facoltà per il contribuente italiano di destinare alle finalità indicate il 5 per mille delle imposte sul reddito è da anni segnalata, oltre che da ampia parte delle forze politiche rappresentate in Parlamento, da numerosi ed illustri esponenti della società civile e della cultura nazionali, dalle rappresentanze dell'associazionismo sociale e del *non profit* e dalla comunità scientifica e accademica, in quanto corrispondente a finalità di primario e indifferibile interesse generale;

impegna il Governo

ad adottare le iniziative legislative idonee ad introdurre una disciplina legislativa a regime per la destinazione, su base volontaria, del 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità sociali d'interesse generale, orientata in particolare ai soggetti già interessati dalla disposizione di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, reperendo a tal fine le risorse finanziarie adeguate.

G/1209/120/5

BARELLI, ESPOSITO

La 5a Commissione permanente,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

dal 18 luglio al 2 agosto 2009 si svolgeranno a Roma i campionati mondiali di nuoto, pallanuoto, tuffi, nuoto sincronizzato e nuoto in acque;

l'evento sarà un momento memorabile, che condensa tutti gli sforzi compiuti da Federnuoto, Governo, Enti locali e CONI per portare a Roma una manifestazione di rilevanza eccezionale che coinvolgerà 170 Nazioni, 2.500 atleti, 3.000 volontari, 1.500 tecnici e dirigenti, 1.500 giornalisti e che si stima sarà seguito direttamente da 400.000 spettatori e da 1.000.000.000 di persone attraverso la tv;

il campionato mondiale è un'occasione irripetibile sotto il profilo socio-sportivo, i cui benefici interesseranno tutto il territorio nazionale. L'imponente esposizione mediatica pre e post evento e gli interventi infrastrutturali che stanno riguardando Roma, il suo hinterland e tutte le città italiane coinvolte direttamente o indirettamente dal Mondiale, sono garanzia di crescita per l'intero movimento e il Paese;

soprattutto in questi mesi che precedono lo svolgimento dei campionati mondiali, è necessario mettere a disposizione dell'evento tutte le risorse finanziarie indispensabili per poter soddisfare ogni esigenza organizzativa, ivi compresa, la completa definizione degli interventi diretti al potenziamento delle infrastrutture;

impegna il Governo

a preordinare, con la prossima deliberazione CIPE, nell'ambito della programmazione 2007-2013 del FAS, le risorse occorrenti per consentire lo svolgimento dell'evento di cui in premessa.

G/1209/121/5

RAMPONI

La 5a Commissione permanente,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

l'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335 (Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare) al comma 12, lettera a) prevede per i lavoratori iscritti alle forme di previdenza di cui al comma 6 che alla data del 31 dicembre 1995 possono far valere un'anzianità contributiva inferiore a diciotto anni, la pensione è determinata dalla somma della quota di pensione corrispondente alle anzianità acquisite anteriormente al 31 dicembre 1995 calcolata, con riferimento alla data di decorrenza della pensione, secondo il sistema retributivo,

impegna il Governo

ad intraprendere iniziative volte a prevedere la proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 12, lettera a), della legge 8 agosto 1995, n. 335, per il personale delle forze armate e delle forze di polizia fino al 31 dicembre dell'anno in cui entreranno in esercizio i fondi pensione complementari nazionali istituiti per detto personale nell'ambito delle procedure di concertazione di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, e successive modificazioni.

G/1209/122/5

RAMPONI

La 5a Commissione permanente,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

gli operatori delle forze armate e delle forze dell'ordine dello Stato, per la frequenza dei trasferimenti, vivono una difficoltà nel possesso della prima casa superiore a quella di qualsiasi altro operatore dello Stato;

già nel mondo del lavoro civile esiste la disposizione che prevede per i lavoratori la possibilità di richiedere al datore di lavoro, dopo 8 anni, l'anticipazione del trattamento di fine rapporto di entità pari a quella maturata al momento della richiesta, impegna il Governo

ad assumere iniziative affinché gli ufficiali, i sottoufficiali ed il personale militare di carriera delle forze armate e delle forze dell'ordine dello Stato, in servizio permanente effettivo, a decorrere dal compimento dell'ottavo anno di servizio valido ai fini della continuità della carriera, possano chiedere, tramite l'amministrazione di appartenenza, all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica, di seguito denominata INPDAP, un'anticipazione sull'indennità di fine servizio per l'acquisto o la costruzione della prima casa; a prevedere, a tal fine, la istituzione presso l'INPDAP del "Fondo unico per le anticipazioni dell'indennità di liquidazione di fine servizio al personale del comparto sicurezza e difesa", che è alimentato attraverso una quota percentuale del 5 per cento dei versamenti complessivi effettuati nell'anno precedente dalle amministrazioni interessate per le ritenute opere di previdenza a carico dell'amministrazione stessa e del dipendente.

G/1209/123/5

GERMONTANI

La 5a Commissione permanente,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

nell'ambito della legge finanziaria 2009, esiste una grave carenza di fondi sul capitolo di spesa del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali relativo ai contributi per la spesa assicurativa in agricoltura (Fondo di solidarietà nazionale);

il sistema delle assicurazioni agevolate opera da lunghissimi anni, e ormai non più soltanto per la garanzia delle colture, ma copre, altresì, il settore zootecnico e quello delle coltivazioni protette. Esso interessa oltre 200.000 aziende agricole italiane per le quali il ricorso all'assicurazione agevolata rappresenta un'importante garanzia di stabilità;

la mancata previsione di fondi non comporterebbe peraltro un reale sollievo per il bilancio pubblico. Se infatti, non dovesse essere previsto alcuno stanziamento che incentivi il ricorso all'assicurazione agevolata, è ragionevole affermare che il sistema subirebbe un'inevitabile implosione, con il probabile ritorno agli interventi *ex post* e ciò rappresenterebbe una vera e propria inversione di tendenza rispetto al positivo approccio verso il sistema assicurativo che, faticosamente, si è cercato di introdurre e stabilizzare negli ultimi anni;

in tale ottica giova evidenziare che gli orientamenti comunitari privilegiano in maniera assoluta ed esplicita la politica di intervento a sussidio delle spese sostenute dagli imprenditori agricoli per l'acquisto di polizze assicurative a garanzia dei danni provocati da calamità naturali;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di prevedere interventi volti ad assicurare un adeguato finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale così come da decreto legislativo n. 102 del 2004, a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 7 marzo 2003, n. 38.

G/1209/124/5

GERMONTANI

La 5a Commissione permanente,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

il secondo rapporto sullo stato di attuazione della strategia di Lisbona pubblicato il 23 ottobre 2007 e coordinato dal Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei ministri evidenzia che il tasso di occupazione femminile in Italia si attesta al 46,3 per cento, rispetto alla media dell'Unione del 57,4, e si trova largamente al di sotto dell'obiettivo finale fissato al 60 per cento nel 2010 ed anche dell'obiettivo intermedio fissato al 57 per cento per il 2005;

dal succitato accordo emerge che una delle ragioni che determinano il perdurare di uno scarso livello di partecipazione delle donne al mercato del lavoro sia costituita dalla necessità, che ancora grava principalmente su di esse, di coniugare le responsabilità familiari con gli obblighi derivanti dallo svolgimento di un'attività lavorativa stabile e continuativa;

per le donne italiane conciliare lavoro e carichi familiari resta un fattore di alta criticità come testimoniano le differenze nei tassi di occupazione femminile calcolati in funzione del ruolo ricoperto

in famiglia: per le donne da 35 a 44 anni, si passa dall'87,3 per cento di occupate tra le single, al 55,5 per cento tra quelle con figli, fino a raggiungere il 37,5 per cento tra quelle con 3 o più figli; il ritardo nello sviluppo delle pari opportunità appare particolarmente consistente se si considerano gli sbocchi professionali dei laureati ed il mercato del lavoro delle alte professionalità. Basti considerare che, così come rilevato dall'ISTAT, a un anno dal conseguimento del diploma di laurea meno della metà delle donne lavora, contro il 57 per cento degli uomini. Inoltre la maggioranza delle donne che lavora svolge attività poco remunerative e sottodimensionate rispetto al titolo di studio;

a parità di posizione nella professione, le donne guadagnano molto meno degli uomini, con differenze che vanno da un minimo del 13 per cento tra gli impiegati fino a superare il 20 per cento tra i *manager*;

nel 2005 dei quasi 2,9 milioni di professionisti, dirigenti e quadri rilevati dall'ISTAT solo poco più del 30 per cento sono di sesso femminile;

la presenza decrescente di donne in posizioni di maggiore responsabilità è indice evidente delle difficoltà che esse incontrano ad accedere a posizioni elevate nel mondo del lavoro;

la legge n. 903 del 1977 prevede una normativa organica volta ad assicurare la parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, vietando qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività, a tutti i livelli della gerarchia professionale;

la legge n. 125 del 1991 ha disciplinato le azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro, cioè le misure aventi lo scopo di rimuovere le disuguaglianze che impediscono la realizzazione della parità stessa;

il primo comma dell'articolo 37 della Costituzione recita: "la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore"

impegna il Governo

a favorire l'adozione di iniziative legislative che mirino ad incrementare le detrazioni fiscali per carichi di famiglia in favore delle donne lavoratrici, al fine di configurare alcuni strumenti di politica fiscale specificamente mirati a favorire una partecipazione, quantitativamente e qualitativamente più elevata, delle donne al mondo del lavoro;

a prevedere azioni volte a favorire l'avviamento di studi professionali da parte di donne.

G/1209/125/5

GERMONTANI

La 5a Commissione permanente,

nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,

premesso che,

i funzionari statali e delle Università che si trovano nelle qualifiche ad esaurimento e quelli *ex* carriera direttiva negli anni '70 venivano reclutati con seri e severi concorsi nazionali per soli laureati, e, con la normativa allora vigente, percorrevano una carriera che li avrebbe portati ai vertici dell'amministrazione della cosa pubblica, cioè alla dirigenza;

queste figure, sia per le conoscenze giuridiche di cui erano in possesso, sia per la loro "neutralità", in quanto vincitori di concorso nazionale e non locale, costituivano una garanzia ai fini dell'attuazione dei principi che devono guidare l'amministrazione pubblica;

una serie di norme sopravvenute, hanno precluso loro, negli ultimi venti anni, di arrivare al vertice della carriera, perché è stato privilegiato il cosiddetto "mansionismo", che andava nella direzione opposta, cioè affidando incarichi dirigenziali, senza concorsi, a persone anche non laureate e poco qualificate;

l'articolo 5, comma 1, della legge 15 luglio 2002, n. 145, recita: "Nei limiti del 50 per cento dei posti disponibili nell'ambito della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia dei ruoli di ciascuna amministrazione, il personale di cui all'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è inquadrato, previo superamento di concorso riservato per titoli di servizio e professionali, da espletarsi entro centottanta giorni dalla medesima data, nella seconda fascia dirigenziale";

impegna il Governo

a valutare la possibilità di prevedere l'inquadramento automatico del personale di cui all'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ed il personale proveniente dalla *ex* carriera direttiva, che sia risultato idoneo in concorsi a posti di dirigente, nella seconda fascia dirigenziale, anche in soprannumero ai posti in organico delle singole amministrazioni, comprese le Università.

G/1209/126/5

ESPOSITO, LATRONICO

La 5a Commissione permanente,
nel corso dell'esame del disegno di legge n. 1209,
premesso che,
le imprese soffrono per i crediti fiscali che vantano dalla Pubblica Amministrazione;
il comma 1 dell'articolo 34 della legge n. 388 del 2000 prevede un limite di compensazione fissato
nel massimo di 516.000 euro;
impegna il Governo
ad elevare il limite del suddetto comma a 1.000.000 di euro.

3.Tab.A.2 (testo 2)

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, PASSONI, GHEDINI, ADAMO, MERCATALI, LEGNINI, BLAZINA

Alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni in aumento:

2009: + 1.500 ;
2010: + 1.500 ;
2011: + 1.500.

Consequentemente, alla medesima tabella A, alla voce Ministero degli affari esteri, apportare le seguenti variazioni in diminuzione:

2009: - 1.500;
2010: - 1.500;
2011: - 1.500.

3.Tab.A.3 (testo 2)

SARO, COLLINO, CAMBER, BLAZINA, MERCATALI, ALBERTO FILIPPI, MASSIMO GARAVAGLIA, PEGORER, PERTOLDI

Alla tabella B, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze,

2009: + 500;
2010: + 500;
2011: + 500.

Consequentemente, alla tabella A

Ministero dell'economia e delle finanze,

2009: - 500;
2010: - 500;
2011: - 500.

3.Tab.A.5 (testo 2)

SARO, COLLINO, CAMBER, MERCATALI, BLAZINA, ALBERTO FILIPPI, MASSIMO GARAVAGLIA, PEGORER, PERTOLDI

Alla tabella B, apportare le seguenti variazioni:

Ministero dell'economia e delle finanze,

2009: + 500;
2010: + 500;
2011: + 500.

Consequentemente, alla tabella A

Ministero dell'economia e delle finanze,

2009: - 500;
2010: - 500;
2011: - 500.

2.Tab.2.100-5

IL RELATORE

Allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri, missione 1: l'Italia in Europa e nel mondo, programma 6: Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali, *apportare le seguenti variazioni:*
2009

u.p.b. 1.6.2 – Interventi

CP: + 8.000.000

CS: + 8.000.000

u.pb. 1.6.1 – Funzionamento

CP: - 7.000.000

CS: - 7.000.000

Conseguentemente, apportare le seguenti variazioni:

allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25: (Fondi da ripartire), programma 2 (Fondi di riserva e speciali):

u.p.b. 25.2.3 – (Oneri comuni di parte corrente)

CP: - 1.000.000

CS: - 1.000.000

2.Tab.2.200-5

IL RELATORE

Allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, missione 1 – Istruzione scolastica, programma 1.14: Interventi in materia di istruzione, *apportare le seguenti variazioni (in euro):*

u.p.b. 1.14.2 – Interventi

2009

CP: + 120.000.000

CS: + 120.000.000

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, missione 25 – Fondi da ripartire, programma 2 – Fondi di riserva e speciali, apportare le seguenti variazioni (in euro):

u.p.b. 25.2.3 – (Oneri comuni di parte corrente):

2009

CP: - 120.000.000

CS: - 120.000.000

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

N° 1209, 1210

2.3000/1 (testo 2)

LEGNINI, MORANDO, NICOLA ROSSI, PERDUCA, DI GIOVAN PAOLO, VITA, LANNUTTI, GHEDINI, CECCANTI

All'emendamento 2.3000 sostituire la parola: "sentita" con le seguenti: "d'intesa con".

Dopo le parole: "non sono applicate" aggiungere le seguenti: "agli enti locali che hanno rispettato il Patto di stabilità interno nel triennio 2005-2007 e che hanno registrato, nell'anno 2008, impegni per spesa corrente, al netto delle spese per adeguamenti contrattuali del personale dipendente, compreso il Segretario comunale, per un ammontare non superiore a quello medio corrispondente del triennio 2005-2007,";

aggiungere alla fine il seguente periodo: "Con decreto del Presidente della Repubblica, adottato ai sensi dell'articolo 17, della legge 23 agosto 1988, n. 400, da adottarsi entro trenta giorni dalla data

di entrata in vigore della presente legge, sono adottate le disposizioni concernenti i criteri di selezione delle istanze degli enti territoriali, ai sensi del presente comma, nonché i termini e le modalità per l'invio delle istanze da parte degli interessati.".

2.3000/1

MERCATALI, LEGNINI, MORANDO, NICOLA ROSSI, PERDUCA, DI GIOVAN PAOLO, VITA, LANNUTTI, GHEDINI, CECCANTI

All'emendamento 2.3000 sostituire la parola: "sentita" con le seguenti: "d'intesa con".

Dopo la parola: "trasmissione" aggiungere le seguenti: "ai fini dell'applicazione della disposizione di cui al presente comma, le regioni e gli enti locali presentano apposita istanza al Ministero dell'economia e delle finanze entro il 31 gennaio di ogni anno. Entro il 31 gennaio 2009, il Ministero dell'economia e delle finanze emana un regolamento, ai sensi della legge n. 400 del 1988, contenente i criteri di selezione delle istanze pervenute, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario.".

Coord. 2

IL RELATORE

Nella Tabella F, nella missione: «Tutela e valorizzazione dei beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici» alla voce: «Decreto-legge n. 248 del 2007» sostituire le parole: «Interventi a favore dei perseguitati politici e razziali» con le seguenti: «Interventi conservativi e di restauro sul patrimonio culturale ebraico in Italia».

Nella Tabella F, nella missione: «Fondi da ripartire» alla voce: «Legge n. 244 del 2007» sostituire le parole: «Incentivi all'occupazione – crediti d'imposta» con le seguenti: «Prosecuzione degli interventi per la salvaguardia di Venezia».

G/1209/127/5

ALLEGRI, AMATI, MUSSO, BASSOLI, DONAGGIO, MAGISTRELLI, SBARBATI, CONTINI, GRANAIOLA

La 5a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge a.s. 1209, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009)",

premesso che

l'Italia si è impegnata, il 3 dicembre ultimo scorso, con la firma della Convenzione di Oslo, a continuare e rinnovare gli sforzi in favore della bonifica umanitaria nell'assistenza alle vittime e alle attività ad esse connesse,

impegna il Governo,

ad assumere iniziative volte al ripristino del Fondo per lo sminamento umanitario, di cui alla legge n. 58 del 2001, per un importo pari a 2.500 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011.

Coord. 1

IL RELATORE

All'articolo 2, comma 11, sostituire le parole: «decisione 70/243/CECA, CEE, Euratom del Consiglio, del 21 aprile 1970» con le seguenti: «decisione 2000/597/CE, Euratom del Consiglio, del 29 settembre 2000 e decisione 2007/436/CE, Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007».

All'articolo 2, comma 16, sostituire le parole: «"programmazione sanitaria e livelli essenziali di assistenza", nell'ambito della missione "tutela della salute"» con le seguenti: «"concorso dello Stato al finanziamento della spesa sanitaria", nell'ambito della missione "relazioni finanziarie con le autonomie territoriali"».

All'articolo 2, comma 17, sostituire la parola: «Restituzioni» con la seguente: «Restituzione» e dopo le parole: «nell'unità previsionale di base "oneri comuni"» inserire le seguenti: «di parte corrente».

All'articolo 2, commi 18 e 19, dopo le parole: «unità previsionale di base "oneri comuni"» inserire le seguenti: «di parte corrente».

All'articolo 3, comma 2, sostituire le parole: «imputazione all'unità previsionale di base "restituzioni, rimborsi, recuperi e concorsi vari" (restituzione di finanziamenti) e "altre entrate in conto capitale"» con le seguenti: «imputazione alle unità previsionali di base "restituzione, rimborsi, recuperi e concorsi vari" (restituzione di finanziamenti) e "altre entrate in conto capitale"».

All'articolo 3, comma 9, sostituire le parole: «politiche per il miglioramento delle strutture istituzionali territoriali che partecipano ai processi di coesione e di sviluppo» con le seguenti: «politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate».

All'articolo 4, comma 5, dopo le parole: «dell'unità previsionale di base "oneri comuni"» inserire le seguenti: «di parte corrente».

All'articolo 5, comma 3, dopo le parole: «unità previsionale di base "oneri comuni"» inserire le seguenti: «di parte corrente» .

All'articolo 7, comma 2, dopo le parole: «unità previsionali di base "oneri comuni"» inserire le seguenti: «di parte corrente».

All'articolo 8, comma 2, sostituire la parola: «Restituzioni» con la seguente: «Restituzione».

All'articolo 11, comma 7, sostituire le parole: «all'unità previsionale di base», ovunque ricorrano, con le seguenti: «alle unità previsionali di base».